



COMUNE DI CICERALE

Provincia di Salerno

Sindaco

Avv. Giorgio Ruggiero

Ufficio di Piano e Pianificazione Territoriale Responsabile del Procedimento

Arch. Lucido Di Gregorio

PUC

2023

PIANO URBANISTICO COMUNALE

In ottemperanza alle osservazioni accolte, nonché agli esiti della Conferenza di Servizi e alle prescrizioni della Provincia, giusta nota prot. n. 64414 del 25/06/2023



ET. 1.0

Relazione di Testo

DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art. 3 co. 3 L.R. 16/2004)

DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art. 3 co. 3 L.R. 16/2004)

ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)
(ex art. 25 L.R. 16/2004)

RELAZIONE DI TESTO

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

VAS - RAPPORTO AMBIENTALE

VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA

1:25.000 1:10.000 1:5.000 1:2.000



Progetto Urbanistico
Arch. Lucido Di Gregorio

Attività specialistiche

Studio geologico
Dott. Geol. Antonio Corradino

Studio agronomico
Dott.ssa Agr. Rosa Sessano

VAS
Ing. Luigi Vaccaro

Zonizzazione acustica
Ing. Alessandro Scovotto

Elaborazione G.I.S.
Pian. Roberto De Vendel

INDICE

TITOLO I - PARTE STRUTTURALE	7
A.0. – QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE	7
A.0.1. – Inquadramento Territoriale	7
A.0.2. – Sintesi storica	9
B.0. – QUADRO CONOSCITIVO	9
B.0.1. - Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione	9
B.0.2. - Il piano urbanistico comunale (puc) in Campania	10
B.0.3. - Pianificazione Sovraordinata: PTR-Piano Territoriale Regionale	16
B.0.4. - I Contenuti del Piano Territoriale Regionale	26
B.0.5. - Lineamenti strategici di fondo	30
B.0.6. - Ambiente Insediativo: visioning tendenziale e “preferita”	33
B.0.7. - Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”	34
B.0.8. - Pianificazione Sovraordinata: Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno (PTCP)	36
B.0.9. - Disposizioni strutturali del PTCP	39
B.0.10. - Stile e forma del Piano	40
B.0.11. – Disposizioni strutturali del PTCP: elementi strutturali del territorio provinciale	41
B.0.12. - Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP	41
B.0.13. - Gli Ambiti Identitari	42
B.0.14. - Politiche per il turismo	46
B.0.15. - Indirizzi strategici per le politiche locali	47
B.0.16. - Nodi strategici ed aree critiche	52
B.0.17. - Disposizioni del PTCP per la formazione dei PUC	52
B.0.18. - Lineamenti strategici di fondo	53
B.0.19. - La Rete Ecologica Provinciale-Corridoi Ecologici	55
B.0.20. – Pianificazione Sovraordinata - Il Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino	59
B.0.21. - I siti della rete natura 2000	65
B.0.22. - Classificazione sismica	66
B.0.23. - La Comunità Montana Alento-Montestella	68
B.1. – Quadro ambientale	74
B.1.2. - Patrimonio Identitario: risorse Ambientali Naturali	74

B.1.2.1. – Il Paesaggio, aree d’interesse naturalistico ambientale	74
B.1.2.2. – Gli itinerari naturalistici	76
B.2.1. – Ambiente urbano	78
B.2.2. – Patrimonio storico culturale	79
B.2.3. – Emergenze architettoniche	80
B.2.4. - Architettura rurale in pietra	82
B.2.5. – Zona per gli insediamenti industriali (PIP) e attività produttive	83
B.2.6. – Mobilità e rete stradale comunale	84
B.2.7. Piano per lo Sviluppo Sostenibile dell’invaso artificiale e del Bacino del Fiume Alento Park-way Alento	86
B.3. – QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE	87
B.3.1. – Analisi dei dati demografici	87
B.3.2. – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno	88
B.3.3. - Analisi socio-demografica	90
B.3.4. - Andamento Demografico del Comune di Cicerale	92
B.3.5. - Variazione percentuale della popolazione	92
B.3.6. - Flusso migratorio della popolazione	93
B.3.7. - Movimento naturale della popolazione	93
B.3.8. - Struttura della popolazione dal 2002 al 2019	94
B.3.9. - Indicatori demografici	94
B.3.10. - Indice di ricambio della popolazione attiva	95
B.3.11.- Popolazione Straniera Residente	96
B.3.12. - Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso	96
B.4. - FABBISOGNO RESIDENZIALE	97
B.4.1. Criteri per il dimensionamento del fabbisogno residenziale	99
B.4.2. - La dinamica demografica di Cicerale	103
B.4.3. - Fabbisogno legato alle previsioni di sviluppo demografico	104
B.4.4. - Proiezione statistica del numero di famiglie per l’anno 2029 - Dimensionamento del fabbisogno residenziale del Piano Strutturale	105
B.4.5. - Sostituzione edilizia fatiscente	112
B.5. - FABBISOGNO COMPLESSIVO DI AREE PRODUTTIVE	115
B.5.1. - Criteri per il dimensionamento degli Insediamenti Produttivi	116
B.5.2. - Calcolo per la stima degli Insediamenti Produttivi	117
B.5.3. - Indirizzi operativi per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie	117
TITOLO II - IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE	120

C.0. – IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE	120
C.0.1. – Le strategie e gli obiettivi di Piano	120
C.0.2. – La zonizzazione strutturale del territorio Comunale	121
C.0.3. - Disegno di Piano: elementi strutturanti il territorio e scenari previsionali	122
C.0.4. - Analisi del Territorio: Il Cilento	128
C.0.5. - Le risorse ambientali paesaggistiche e archeologiche	129
C.0.6. - Il contesto economico e sociale	130
C.0.7. – Strategie di pianificazione	132
C.0.8. - Investire sulla dieta mediterranea	133
C.0.9. - Artigianato, commercio e servizi: piccole e medie imprese	134
C.0.10. - La grande leva del turismo, carta vincente per il futuro	135
C.0.11. - Il turismo rurale e quello enogastronomico	137
C.0.12. - Rafforzamento dell’offerta di servizi (Il Parco dell’Alento)	137
TITOLO III - PIANO PROGRAMMATICO/OPERATIVO	141
D.0. - IL PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)	141
D.0.1. - Gli interventi di completamento e di trasformazione selezionati con il Piano Operativo Comunale	141
D.0.2. - Zonizzazione nelle previsioni del Piano Operativo Comunale	142
D.0.2.b - “Zona Omogenea Zona A 1 - di interesse storico, architettonico e archeologico”.	144
D.0.2.1. - “Zona Territoriale Omogenea B” - di completamento del tessuto urbano insediato - Ri-strutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato (cfr. art. 94 Norme PTCP)	144
D.0.2.1.1. - “Zona Territoriale Omogenea B1” – Tessuto Edilizio Consolidato (cfr. art.94 Norme PTCP)	144
D.0.2.1.2. - “Zona Omogenea B2” – per le quali sono consentiti interventi edilizi integrativi o complementari	146
D.0.2.2. “Zona Territoriale Omogenea C” di trasformazione del tessuto urbano con la previsione di nuovi insediamenti	148
D.0.2.2.1. - “Zona Omogenea C1” - Riordino funzionale e completamento rado;	149
D.0.2.2.2. - “Zona Omogenea C2” - Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano	149
D.0.2.2.3. - “Zona Omogenea C3” - Zona con diritti urbanistici in corso di attuazione (PEEP-ERS)	149
D.0.3. – “Zona Omogenea D” – Zona Produttiva a carattere artigianale, commerciale e turistica consolidata	150
D.0.3.1.– “Zona Omogenea D1” - PIP esistente	151
D.0.3.2. – “Zona Omogenea D2” – Produttiva destinata a commerciale , polo tecnologico artigianato avanzato	151

D.0.3.3. – “Zona Omogenea D3” – Produttiva destinata a commerciale, servizi funzionali, ricettivi e per la programmazione dei prodotti agricoli (Borgo agro-alimentare)	152
D.0.3.4. – “Zona Omogenea D4” – Produttiva a carattere turistico-ricettivo quali villaggi turistici e campeggi	153
D.0.3.5. - “Zona Omogenea D5” - Produttiva a carattere turistico-ricettivo di tipo alberghiero, extra alberghiero o misto	154
E.0. - “ZONA OMOGENEA E” - AREA A PRODUZIONE AGRICOLA ORDINARIA	155
E.0.1. - “Zona Omogenea E1” - area agricola infraurbana	159
E.0.2. - “Zona Omogenea E2” – area agricola periurbana (rif. art. 83 Norme PTCP)	160
E.0.3. - “Zona Omogenea E3” – area agricola periurbana a funzione produttiva	161
E.0.4. - “Zona Omogenea E4” – area agricola di tutela naturalistica e di valori del paesaggio	161
E.0.5. - “Zona Omogenea E5” – area del bacino idrografico Comunale con destinazione a Contratto di Fiume per il paesaggio e a Parco fluviale (non potendo costruire si compensa)	162
F.0. - AREE A STANDARD E INFRASTRUTTURE	162
F.0.1. - “Zona Omogenea F1” - Attrezzature per l’istruzione	163
F.0.2. - “Zona Omogenea F2” - Attrezzature di interesse comune (esistenti e di progetto)	163
F.0.3. - Zona F3 - Attrezzature per verde e sport (esistenti e di progetto)	163
F.0.4. - Zona F4 -Parcheggi (esistenti e di progetto)	163
F.0.5. - Zona F5 - Parco Urbano Monte San Leo	163
F.0.6. - Zone F6- Attrezzature eco-ambientali (depuratori, serbatoi, vasche di accumulo acqua, antenne, ecc.)	164
F.0.7. - Zone F7- Attrezzature cimiteriali (esistenti e di progetto)	164
F.0.8. - Zone F8- Attrezzature religiose di progetto	164
G.0. - “ZONA OMOGENEA G” - AGGREGATI EDILIZI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI SITI IN CONTESTI AGRICOLI (cfr. art. 85 Norme PTCP)	164
H.0 - D.0.2.2.4. - “Zona H - Agricola di compensazione agraria” – (rif. artt. 38, 66 co.1, 83 co.1 e 84 Norme tecniche PTCP)	165
Sono state previste due zone in prossimità di insediamenti urbani consolidati del capoluogo e di più recente formazione in ,località San Felice. La possibilità di trasferire volumetria dalla zone agricole e da quelle sottoposte a vincolo o comunque a tutela come per le fasce fluviali e l’invaso artificiale, consente di programmare interventi di riqualificazione urbana ma soprattutto di salvaguardare il paesaggio agrario in parte già compromesso negli ultimi decenni. Politiche urbanistiche di recupero dei fabbricati rurali storici, di consolidamento delle attività colturali impiantate integrate da possibili usi turistici e di accoglienza diffusa dovrebbero garantire ampi margini di tutela e salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche.	166
CONCLUSIONI	167

TITOLO I - PARTE STRUTTURALE

Nota: Le modifiche che intervengono nel processo di formazione dello strumento urbanistico comunale a seguito delle osservazioni e integrazioni, saranno indicate con un asterisco.

A.0. – QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

A.0.1. – Inquadramento Territoriale

Il Comune di Cicerale Cilento ha una superficie di 41.37 chilometri quadrati e sorge a 475 metri sopra il livello del mare. Oltre al capoluogo, fanno parte del Comune le frazioni di Monte Cicerale e San Felice. Il territorio Comunale di Cicerale confina a SO con il comune di Ogliastro Cilento e con il comune di Agropoli, a SE con i comuni di Capaccio , Giungano e Trentinara , a N con i comuni di Monteforte ed Orria e ad O con i comuni di Perito e di Prignano Cilento.



Comune di Cicerale – Provincia di Salerno – Regione Campania

Coordinate 40° 21' N 15° 08' E

Altitudine 475 m s.l.m.

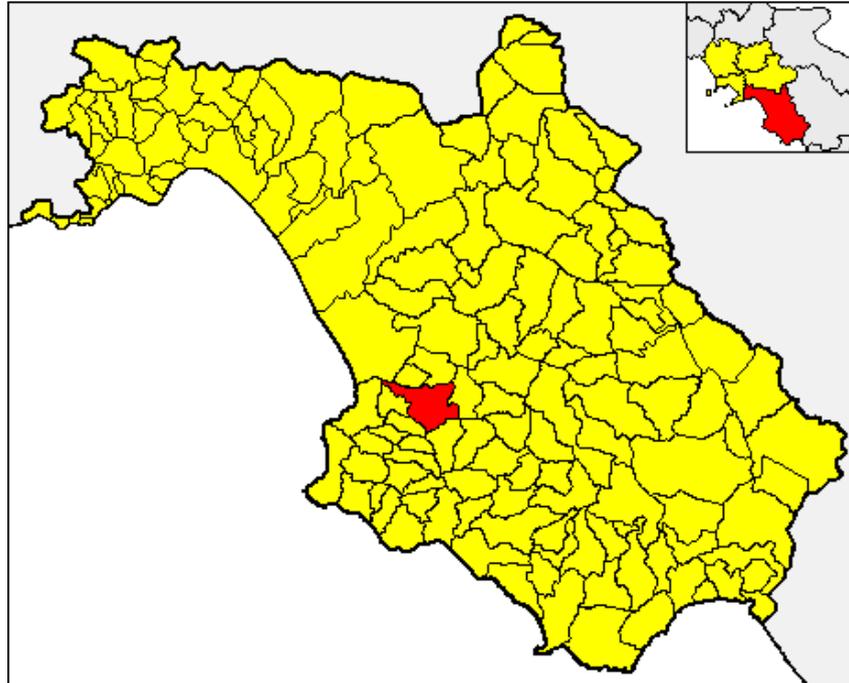
Superficie 41,37 kmq

Abitanti 1198 (30-06-2019)

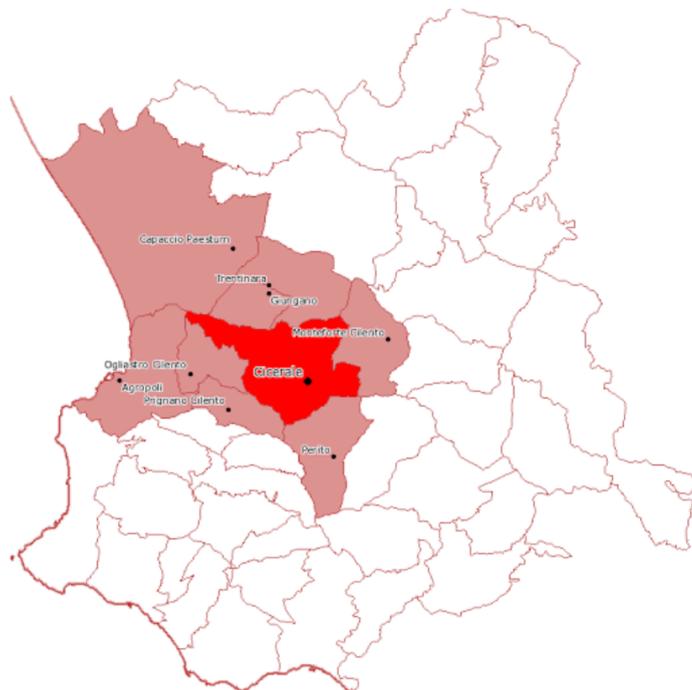
Densità 28,96 ab./kmq

Frazioni Monte Cicerale

Comuni confinanti: Agropoli, Capaccio Paestum, Giungano, Monteforte Cilento, Ogliastro Cilento, Perito, Prignano Cilento, Trentinara



Il Comune di Cicerale rientra nell'ambito della Comunità Montana Alento - Monte Stella e nell'Unione dei Comuni dell'Alto Cilento.



Dal punto di vista idrografico il territorio di Cicerale ricade nel bacino idrografico del Fiume Alento, il cui lato settentrionale è bordato dalla dorsale montagnosa di Monte Vesole (1210 m), Monte Chianiello (1309 m) e Monte Faito (1160m), raccordandosi nel settore meridionale con una serie di rilievi collinari di altezze medie pari a circa 700m.

Provincia di Salerno

A.0.2. – Sintesi storica

Il nome *Cicerale* significa "Terra che nutre i ceci" dal latino: Terra quae cicera alit.

Percorrendo l'antica via Poseidonia, che da Paestum si snoda attraverso il Cilento, si giunge a Cicerale, borgo d'origine Medievale che domina sul corso del *fiume Alento*.

Il paesaggio circostante, pervaso dalla rigogliosa e incontaminata Macchia mediterranea, custodisce i suggestivi segni della storia: le vestigia delle civiltà classiche, gli antichi eremi bizantini e benedettini, le aspre fortezze longobarde e le austere torri normanne.

La prima notizia del borgo di Cicerale si ritrova in un documento del 1461, anno in cui Ferdinando I d'Aragona sottrasse il feudo alla famiglia *Capano* per concederlo ai *Sanseverino*, nobile casata di origine normanna.

Si pensa che, probabilmente, l'insediamento primitivo del paese sorgesse in località *Bocca di Fava* e si chiamasse *Corbella*.

Il piccolo centro fortificato subì le asprezze sia della guerra del Vespro sia della congiura dei Baroni: ancora oggi si possono vedere i ruderi del Castello situato in vetta al *Monte Battaglia*, lungo il versante del Monte Sant'Andrea, a nord di Cicerale.

La posizione strategica del borgo Cicerale si trova lungo la strada tra la Piana di Paestum e quella di Velia, ne consentì la sopravvivenza attraverso i secoli e nonostante i cambi di feudatari.

I *Sanseverino* affidarono il borgo ai *Gentilcore* e questo nel 1636 passò dapprima ai *Carafa* ed in seguito al ramo dei *Carafa-Primicile*, che lo mantennero fino al 1806, data di abolizione della feudalità.

Il nobile passato, la vitalità e l'operosità di Cicerale trovano il loro simbolo nel Santo Patrono: Giorgio, l'indomito cavaliere che vinse un orribile drago nel segno di Cristo, il cui nome deriva dal greco gheorgòs, "contadino" e sembra quasi richiamare un'altra "gloriosa" tradizione del paese: i ceci, talmente unici e gustosi da meritare un accurato disciplinare di produzione che impone, la coltivazione biologica certificata AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica).

B.0. – QUADRO CONOSCITIVO

B.0.1. - Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione

Il Quadro di riferimento normativo e di pianificazione si sostanzia di tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del Piano con il quadro della pianificazione sovracomunale, nonché con gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi, quali:

- a) strumenti di pianificazione di livello regionale e provinciale (PTR e PTCP), piani di settore sovracomunali (PSAI Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele), Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e i vincoli da essi derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo;
- b) la pianificazione vigente alla scala comunale ed il suo stato di attuazione.

B.0.2. - Il piano urbanistico comunale (puc) in Campania

La Pianificazione Urbanistica Comunale e Provinciale ed in particolare il **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** in Campania è disciplinato dalle seguenti norme:

- a) **L.R.C. n.16 del 22 dicembre 2004** (Norme sul governo del territorio) che ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio Comunale:
 - 1) Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), art. 23
 - 2) Il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), art. 28
 - 3) Gli Atti di Programmazione degli interventi (API), art. 25
 - 4) La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art. 47
 - 5) Regolamento di attuazione n.5 del 4 agosto 2011 e dal relativo manuale operativo;
 - 6) L.R.C. n. 13 del 13 ottobre 2008 (Piano Territoriale Regionale) in particolare nelle allegate "Linee guida per il Paesaggio in Campania";
 - 7) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con D.C.P. n.15 del 30 marzo 2012.

La legge urbanistica regionale è rigorosamente orientata ai principi della *tutela ambientale* e ciò è l'unica strada possibile da intraprendere in un territorio di grande valenza naturalistica e paesaggistica, fortemente caratterizzato da possibili rischi sia naturali che antropici.

La LRC n.16/2004, altresì, *ha profondamente innovato i contenuti della pianificazione a livello comunale*, anche modificando i rapporti gerarchici tra "piani", ai diversi livelli territoriali. Nello specifico, l'art.22 stabilisce in dettaglio che *"sono strumenti di pianificazione comunale"*:

- a) il Piano Urbanistico Comunale - Puc;
- b) i Piani Urbanistici Attuativi - Pua;
- c) il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale - Ruec.

Le principali innovazioni introdotte dalla legge sul Governo del Territorio consistono sostanzialmente nel maggior ruolo attribuito alle **tematiche ambientali** rispetto ai precedenti Piani che si accentravano solo sulle esigenze del costruito e sulle volumetrie necessarie per l'espansione con poca attenzione alle aree agricole e naturali e alle peculiarità del paesaggio.

Una attenzione particolare va riservata ai contesti periurbani, nei quali coesistono esigenze del sistema insediativo, di quello naturale e agricolo, spesso con necessità di praticare politiche di infrastrutturazione e di **"riammagliatura" con i nuclei urbani** anche mediante la realizzazione di attrezzature collettive.

L'instaurazione di un rapporto concertativo – collaborativo finalizzato alla maggior partecipazione della collettività alle scelte di Piano: emblematico ed estremamente importante il ruolo delle consultazioni introdotto all'art. 24 della legge regionale nella fase di preparazione del PUC. Consultazioni e concertazione che devono coinvolgere non solo enti ed istituzioni, ma tutta la collettività con il ricorso a metodi idonei e capaci di raccogliere opinioni e suggerimenti.

Il rapporto di collaborazione va instaurato anche con gli attori, stakeholders, soggetti portatori di interessi, al fine di pervenire a scelte che, nel rispetto dei ruoli, possano contribuire a realizzazioni utili per la collettività.

Un nuovo rapporto tra le Istituzioni che consenta, pur nel rispetto dei livelli di strumentazione territoriale e urbanistica: PTR, PTCP, PUC, di pervenire alla co-pianificazione, utilizzando per la pianificazione di area vasta, ove ritenuto, gli eventuali approfondimenti di maggior dettaglio della scala comunale da parte delle Istituzioni sovraordinate.

La possibile applicazione del metodo perequativo, che sostanzialmente prevede una equa ripartizione dei vantaggi e degli svantaggi delle destinazioni di piano. **Una pianificazione rigorosamente orientata ai principi della tutela ambientale è l'unica possibile per i territori delicati**, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di **tutela e di salvaguardia**.

In particolare, il PUC, ai sensi del successivo art. 23, "è lo *Strumento Urbanistico Generale* del Comune e disciplina *la tutela ambientale, le trasformazioni del suolo, le modifiche urbanistiche ed edilizie* dell'intero territorio comunale, accertando i limiti ed i vincoli che derivano da uno specifico *interesse pubblico* proprio di quel territorio, delle sue caratteristiche morfologiche, dalla presenza di fattori di rischio ambientali, i cosiddetti "vincoli conformativi" anche riguardo al diritto di proprietà".

Il percorso che porta verso un nuovo Piano Urbanistico Comunale si articola in tre capitoli:

La definizione di ciascuno dei *nuovi strumenti* introdotti dalla Legge Regionale 16/2004 che integrano il PUC;

La messa a punto e l'utilizzo di *strumenti conoscitivi del territorio* e partecipativi nei confronti della Comunità insediata;

La formulazione di politiche per la casa, i servizi la produzione, il commercio, il turismo, il territorio agricolo e la mobilità.

Il PUC nasce dalla necessità di aggiornare ed integrare il vecchio PRG e dev'essere approvato dal Comune dopo il parere vincolante della Regione. Durante questo cosiddetto "*periodo di salvaguardia*" il PUC diventa esecutivo ma non al 100%, in quanto contemporaneamente rimane esecutivo anche il PRG e si potrebbe verificare che i due piani vadano in contrapposizione tra loro, cioè si potrebbe avere la possibilità di due normative sullo stesso argomento ma di differente contenuto. In questo caso, il Comune ed i progettisti devono applicare la normativa più restrittiva tra le due per la "salvaguardia".

Lo strumento urbanistico è un atto giuridico ed amministrativo, destinato a produrre effetti giuridici sul territorio oggetto delle sue previsioni.

La Pianificazione determina le azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi e regola gli interventi e la loro attuazione, controllando gli effetti che derivano sul territorio.

Nel momento in cui il "Progetto" diventa "Piano" ovvero "Norma", implica effetti nei confronti della proprietà privata.

Negare tale efficacia al Piano, significa negargli la possibilità di produrre effetti.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del Ptr (Piano Territoriale Regionale) e del Ptcp (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale):

a) *individua gli obiettivi* da perseguire nel *governo del territorio comunale* e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) *definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano* raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di *salvaguardia* delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) *determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione*, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal Ptcp, in coerenza con le previsioni del PTR.

- d) *stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee*, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) *indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili* nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) *promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata*, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) *tutela e valorizza il paesaggio agrario* attraverso la *classificazione dei terreni* agricoli, anche vietando l'utilizzazione a fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) *assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale*, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

In particolare, *per ciò che attiene una corretta pianificazione dei carichi insediativi da allocare (punto c)*, il Puc dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali connessi, a **garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita** delle comunità insediate.

Il Puc, inoltre, *deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi (punto d)* e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli stessi, in particolare per:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi.

Il (PUC) è composto:

- a) **Piano Preliminare**
- b) **Piano Strutturale**
- c) **Piano Programmatico/Operativo**

Il Piano si attua mediante:

- a) Disposizioni Strutturali (Piano Strutturale);
- b) Disposizioni Programmatiche/Operative (Piano Operativo).

Al Puc sono allegate le **Norme Tecniche di Attuazione (Nta)**, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno altresì parte integrante del Puc **i Piani di Settore** riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i *Piani riguardanti le Aree Naturali Protette* e i *Piani relativi alla Prevenzione dei Rischi derivanti da calamità naturali* ed al contenimento dei consumi energetici.

Il Regolamento Regionale n.5/2011 ha utilmente dettagliato i contenuti delle disposizioni di cui sopra, chiarendo con l'art.9 che:

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) fa riferimento, in sintesi:

all'assetto idrogeologico ed alla difesa del suolo;

ai centri storici, così come definiti e individuati della Lr C n.26/2002;

alle aree di trasformabilità urbana¹; alle aree produttive (aree e nuclei ASI; aree destinate ad insediamenti produttivi) ed alle aree destinate al terziario, nonché alla media e grande distribuzione commerciale;

alle aree a vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;

alle aree vincolate;

alle infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti;

Il Piano:

individua le linee fondamentali di trasformazione a lungo termine del territorio in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo e dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili, individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e classifica il Territorio Comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale, definendone le caratteristiche urbanistiche e funzionali, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici ed i relativi requisiti prestazionali e le trasformazioni possibili.

Il Piano Programmatico/Operativo Comunale (POC), nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente programmatica del PTCP, dettaglia ulteriormente gli elementi innanzi richiamati e principalmente indica:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

È redatto in conformità alle previsioni del PSC, art. 30 ed individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare in un *arco temporale definito*.

Il Piano Programmatico/Operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene anche gli Atti di Programmazione (API) degli interventi di cui all'art. 25 della LRC n.16/2004, che vengono adottati con Delibera di Consiglio Comunale, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, al fine di specificare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale, da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API), in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti di Programma Pluriennale di cui all'art.13 della legge n.10/1977 ed all'art.5 della legge regionale campana n.19/2001, e si coordinano con il Bilancio Pluriennale Comunale e con il Programma Triennale per la realizzazione di opere pubbliche: in tal senso rappresentano uno strumento di raccordo tra programmazione e pianificazione territoriale e contengono il correlato necessario potere attuativo lì dove il legisla-

tore chiarisce che "per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi *comporta la dichiarazione di pubblica utilità*, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente".

Da quanto detto si evince che:

la componente strutturale del Piano, che approfondisce i temi del Preliminare di Piano, non produce effetti sul regime giuridico dei suoli e ha efficacia a tempo indeterminato;

le disposizioni programmatiche definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'amministrazione comunale.

Devono, quindi, contenere la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive, per le attività distributive e con l'indicazione delle modalità attuative, destinazioni d'uso, indici, parametri edilizi, parametri urbanistici.

Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

B.0.3. - Pianificazione Sovraordinata: PTR-Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania, al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della **legge regionale n. 16/2004 art. 13**, ha approvato con **legge regionale n. 13/2008** il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale, in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale e unitamente alle "Linee guida per il Paesaggio in Campania", documento integrativo elaborato al fine di conformare la proposta di Ptr agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania.

Il maggiore elemento di novità introdotto dalla Legge è rappresentato dalla ridefinizione delle competenze concernenti la **Pianificazione Paesaggistica**, per le quali viene sancita e ribadita (anche a seguito delle precisazioni introdotte dal D.Lgs.63/2008) l'eminente **titolarità Regionale in materia**.

Le attività di co-pianificazione, necessaria per la predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale (di cui all'art.135 del d.lgs.42/04 e s.m.i. ed art.3, lett.c), L.R.13/08 sono ancora in corso e non

si conoscono i tempi per la loro conclusione. Pertanto nel territorio interessato dal presente studio risultano ancora pienamente efficaci le previsioni dei Piani Paesaggistici previgenti e rispetto ai quali il territorio comunale di Cicerale ne resta escluso.

Con **legge regionale n. 13/2008**, inoltre, oltre ad approvare definitivamente il **Piano Territoriale Regionale** si approva altresì:

- a) **la Carta dei Paesaggi della Campania**, quadro unitario di riferimento per la Pianificazione Paesaggistica;
- b) **le Linee Guida per il Paesaggio in Campania** contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio, da recepirsi nella Pianificazione Paesaggistica provinciale e comunale.

Attraverso il PTR **la Regione**, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello Sviluppo Sostenibile e di Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, **individua**:

gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;

gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR (Piano Territoriale Regionale) comprende:

- a) Relazione;
- b) Documento di Piano;
- c) Linee guida per il paesaggio in Campania;
- d) Cartografia di Piano.

La Relazione descrive l'architettura del PTR, le procedure tecnico-amministrative, le metodologie, le azioni, le fasi e i contenuti della pianificazione territoriale regionale di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 13.

Il Documento di Piano è articolato in **cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una Pianificazione d'Area Vasta concertata**:

- a) **Primo Quadro**: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;

- b) **Secondo Quadro:** ambienti insediativi;
- c) **Terzo Quadro:** sistemi territoriali di sviluppo;
- d) **Quarto Quadro:** campi territoriali complessi;
- e) **Quinto Quadro:** intese e cooperazione istituzionale, co-pianificazione.

Il Documento di Piano definisce e specifica, in conformità alla Legge Regionale n. 16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della Pianificazione Territoriale Regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la Pianificazione Territoriale Provinciale e la Pianificazione Urbanistica Comunale nonché dei Piani di Settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14.

Le Linee Guida per il paesaggio in Campania:

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;
- b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale come indicato dalla legge regionale n.16/2004, articolo 2, comma 1, lettera c);
- c) definiscono, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, articolo 13, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;
- d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di Settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47;
- e) contengono gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala Regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

- f) dettano i criteri per l'individuazione, in sede di Pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- g) specificano gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- h) precisano gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- i) individuano la localizzazione dei siti inquinati di interesse Regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- j) inquadrano gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo".

La Cartografia di Piano:

- a) costituisce indirizzo e criterio metodologico per la Pianificazione Territoriale e Urbanistica;
- b) comprende la **Carta dei Paesaggi della Campania** che rappresenta il Quadro di Riferimento Unitario per la Pianificazione Territoriale e Paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la Valutazione Ambientale Strategica dei PTCP e dei PUC, nonché per la redazione dei Piani di Settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, e ne costituisce la base strutturale.

La Carta dei Paesaggi di cui al comma 6, lettera b), definisce lo statuto del territorio regionale inteso come **Quadro Istituzionale di Riferimento** del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Essa è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

Tali elaborati costituiscono nel loro insieme la Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come Statuto del Territorio Regionale.

I documenti di inquadramento strutturale relativi al territorio rurale e aperto ed alle risorse ad esso collegate ha condotto alla elaborazione di due differenti documenti di inquadramento strutturale che identificano rispettivamente:

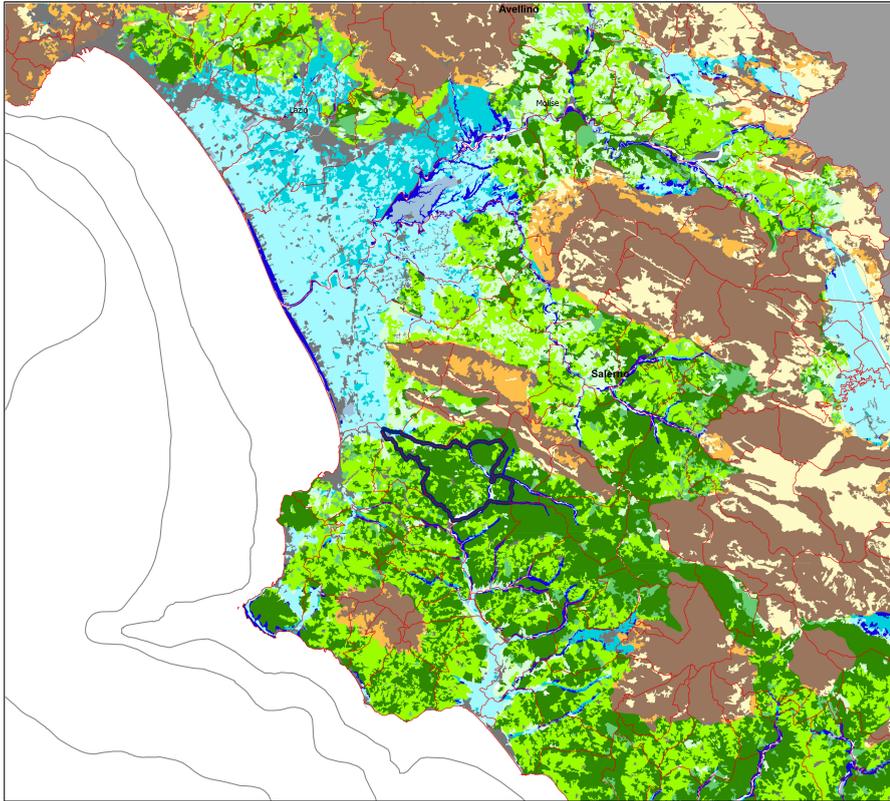
- ▶ le risorse naturalistiche e agroforestali
- ▶ i sistemi del territorio rurale e aperto

Per le parti del sistema territoriale rurale e aperto rurale e aperto " le aree collinari " in cui rientra il territorio di **Cicerale – 29 - Colline Costiere** (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.2) il PTR individua quali strategie fondamentali da perseguire nei PUC:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";
- c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale
- d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze⁵² di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici

(ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.



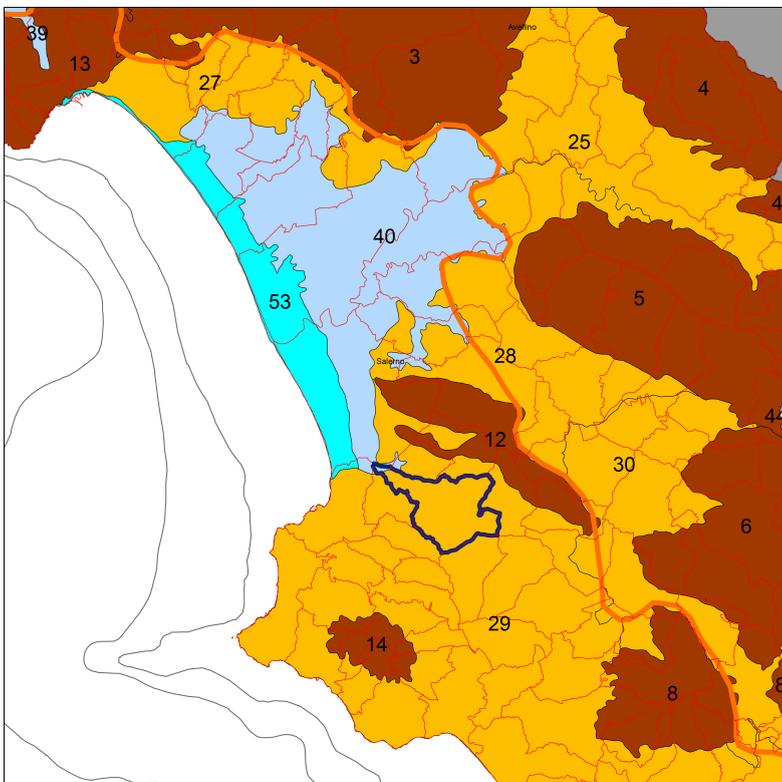

 Assessorato al governo del Territorio
 Settore Accordi di Programma
 Pianificazione Territoriale Regionale - Sit

Altri comuni
 Comune di Cicerale

Risorse Naturali Agroforestali

- A1 - Aree forestali dei rilievi montani
- A2 - Pianure dei rilievi montani
- A3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- B1 - Aree forestali dei rilievi collinari
- B2 - Pianure dei rilievi collinari
- B3 - Aree agricole dei rilievi collinari
- B4 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- C1 - Aree forestali dei rilievi vulcanici
- C2 - Pianure dei rilievi vulcanici
- C3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- D1 - Aree forestali della pianura
- D2 - Pianure della pianura
- D3 - Aree agricole della pianura
- D4 - Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
- E - Ambienti di più diretta influenza dei centri urbani e della rete infrastrutturale
- F - Sorgenti
- G - Corpi idrici

Scala 1:250.000




 Assessorato al governo del Territorio
 Settore Accordi di Programma
 Pianificazione Territoriale Regionale - Sit
SISTEMI TERRITORIO RURALE E APERTO

Altri Comuni
 Comune di Cicerale

Ambito di individuazione della fascia costiera regionale

- 1 - Massiccio del Matese
- 2 - Monte Taburno-Campocaro
- 3 - Monti Picentini
- 4 - Monte Marziano e donata della Maddalena
- 5 - Massiccio degli Alburni
- 6 - Complesso dei Cervati
- 7 - Rilievi montani del Tab. Tammaro
- 8 - Monti Gelbison e Certauino
- 9 - Monti Titani e Monte Maggiore
- 10 - Monte Stella
- 11 - Monti di Anula, Montevergine e Pizzo d'Aviano
- 12 - Monti Vesuvio e Surrentino
- 13 - Rilievi della penisola Sorrentina-Amalfitana
- 14 - Monte Stella
- 15 - Monte S. Angelo
- 16 - Colli del M. Tammaro e Fortore
- 17 - Colli dell'Alta Ispica
- 18 - Colli del Medio Volturno
- 19 - Valle Telesina
- 20 - Colli del Sabato e del Colore Beneventano
- 21 - Colli del Cabore Ispico e dell'Ulta
- 22 - Colli dell'Ofanto
- 23 - Conca di Avellino
- 24 - Colli della Bassa Ispica
- 25 - Colli del Tanagro e dell'Alto Sele
- 26 - Conca di Montella e Bagnoli Ispico
- 27 - Colli di Salerno ed Elci
- 28 - Colli del Colli Lucano
- 29 - Colli costieri del Cilento
- 30 - Colli del Cilento interno
- 31 - Vulcano di Roccamorfinia
- 32 - Campi Flegrei
- 33 - Somma Vesuviana
- 34 - Pianura del Roccamorfinia
- 35 - Pianura Casertana
- 36 - Pianura Flegrea
- 37 - Pianura Matesana
- 38 - Pianura Nolana, Vallo di Luzzi e Balanesio
- 39 - Valle del Solfanara e dell'Irno
- 40 - Valle di Stabia
- 41 - Media Valle del Volturno
- 42 - Piana di Montecame
- 43 - Valle Cavatina
- 44 - Valle di Diano
- 45 - Pianura del Gargano
- 46 - Pianura del Basso Volturno
- 47 - Pianura del Regi Lupri
- 48 - Pianura del Sebeto
- 49 - Pianura del Gargano
- 50 - Pianura costiera del Gargano
- 51 - Pianura costiera del Volturno e del Isoleto Flagro
- 52 - Pianura costiera del Sarno
- 53 - Pianura costiera del Sele
- 54 - Isola di Procida
- 55 - Isola di Ischia
- 56 - Isola di Capri

Scala 1:250.000

In particolare, il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

Il secondo documento di inquadramento strutturale definisce i sistemi del territorio rurale e aperto identificabili a scala regionale, dove la dizione territorio rurale e aperto è utilizzata nell'accezione desumibile dallo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, di insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.

La Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto definisce dunque partizioni geografiche che si caratterizzano nel contesto regionale per una specifica e riconoscibile fisiografia (rilievi montani, collinari, vulcanici, pianure ecc.) e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale, al loro interno, delle tipologie di risorse naturalistiche e agroforestali.

Quindi, se le risorse naturalistiche ed agroforestali individuano porzioni omogenee del territorio regionale per quanto attiene ai caratteri fisiografici, fisionomico-strutturali ed agroforestali salienti, i sistemi del territorio rurale e aperto individuano invece partizioni complesse del territorio regionale, aventi aspetti fisiografici ed estetico-percettivi riconoscibili, e contenenti al loro interno tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali differenziate, organizzate a comporre un mosaico ecologico e ambientale caratterizzato da una ben determinata struttura, funzioni, dinamiche evolutive.

Ai sistemi del territorio rurale e aperto sono collegati le strategie e gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale di salvaguardia e gestione sostenibile:

- a) delle singole risorse naturalistiche ed agroforestali in essi presenti, con riferimento alle funzioni, relazioni e tendenze evolutive che caratterizza ciascuna di esse nello specifico contesto ambientale considerato;
- b) della struttura, delle funzioni e delle dinamiche evolutive che caratterizzano il mosaico di risorse naturalistiche ed agroforestali considerate nel loro complesso.

La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

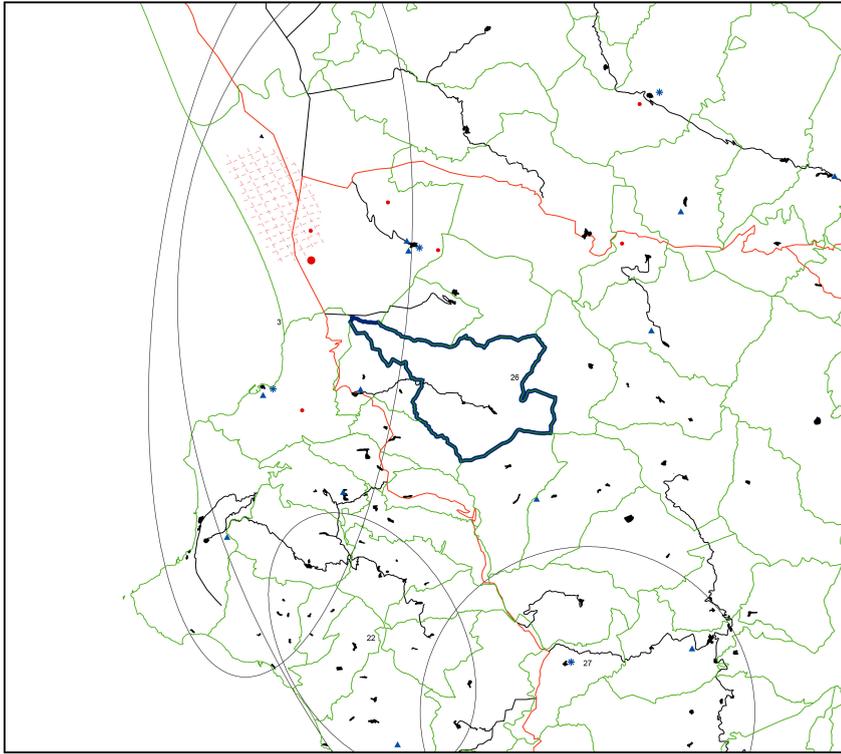
Le unità tipologiche presenti in legenda sono descritte ad un livello elevato di generalizzazione, idoneo alle esigenze di analisi e pianificazione a scala regionale delle risorse, in funzione:

- a) delle caratteristiche fisionomico-strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole.
- b) degli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che condizionano le qualità specifiche e le dinamiche evolutive delle coperture di cui al punto precedente.

La carta delle strutture storico-archeologiche ha portato all'individuazione di una serie di oggetti cui sono riducibili, nella scala di dettaglio applicabile all'intero territorio regionale e in questa fase del processo di pianificazione, i sistemi dei beni immobili di rilevanza storica realizzati in un arco temporale che va dalla preistoria alla fine dell'Ottocento.

Le categorie di oggetti individuati, pertanto, sono:

- a) siti archeologici
- b) centuriazioni
- c) rete stradale d'epoca romana
- d) rete stradale storica
- e) centri e agglomerati storici
- f) beni storico-architettonici extraurbani
- g) beni paesaggistici d'insieme



Scala 1:250.000



Assessorato al governo del Territorio
Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - Sit

- Altri comuni
- Comune di Cicerale

Strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio

Beni storici extraurbani

CATEGORIA

- Arch. storico
- Arch. religioso
- Arch. industriale
- Infrastrutture

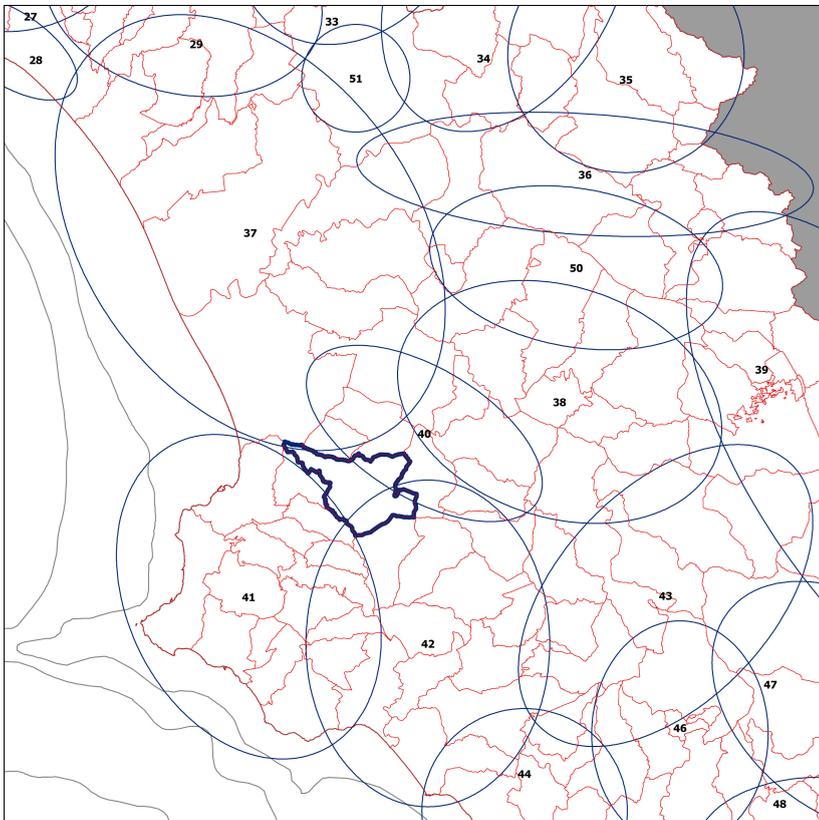
Siti archeologici

RELEVANZA

- di grande rilievo
- di medio rilievo

- Tracciati rilevanti
- Tracciati storici
- Tracce storiche
- Reti stradali storiche
- Reti stradali in epoca romana
- Reti di paesaggio archeologici

- 01. Agro centurato Tezzano
- 02. Agro centurato di Valle
- 03. Chora Petruia
- 04. Agro centurato di Forrai
- 05. Agro centurato Anifellone
- 06. Agro centurato Beneventano
- 07. Agro centurato Isiano
- 08. Agro centurato Casale
- 09. Agro centurato Capuano
- 10. Agro centurato di Perno
- 11. Agro centurato di Sesto
- 12. Agro centurato Telesino-Alfano
- 13. Agro centurato Telesino
- 14. Agro centurato Caleno
- 15. Agro centurato Metanese
- 16. Campi Flegrei
- 17. Valle Vesuviana
- 18. Sistemi di centri fortificati del Gargano
- 19. Sistemi di centri fortificati del M. Tiroliano
- 20. Sistemi di centri fortificati del M. Agone
- 21. Centro preistorico di S. Maria
- 22. Civita del Monte S. Angelo
- 23. Valle della Caserta Analfana
- 24. Civita di S. Maria
- 25. Chora
- 26. Chora Marina
- 27. Chora
- 28. Chora
- 29. Chora
- 30. Chora
- 31. Chora
- 32. Chora
- 33. Chora
- 34. Chora
- 35. Chora
- 36. Chora
- 37. Chora
- 38. Chora
- 39. Chora
- 40. Chora
- 41. Chora
- 42. Chora
- 43. Chora
- 44. Chora
- 45. Chora
- 46. Chora
- 47. Chora
- 48. Chora
- 49. Chora
- 50. Chora
- 51. Chora
- 52. Chora
- 53. Chora
- 54. Chora
- 55. Chora
- 56. Chora
- 57. Chora
- 58. Chora
- 59. Chora
- 60. Chora
- 61. Chora
- 62. Chora
- 63. Chora
- 64. Chora
- 65. Chora
- 66. Chora
- 67. Chora
- 68. Chora
- 69. Chora
- 70. Chora
- 71. Chora
- 72. Chora
- 73. Chora
- 74. Chora
- 75. Chora
- 76. Chora
- 77. Chora
- 78. Chora
- 79. Chora
- 80. Chora
- 81. Chora
- 82. Chora
- 83. Chora
- 84. Chora
- 85. Chora
- 86. Chora
- 87. Chora
- 88. Chora
- 89. Chora
- 90. Chora
- 91. Chora
- 92. Chora
- 93. Chora
- 94. Chora
- 95. Chora
- 96. Chora
- 97. Chora
- 98. Chora
- 99. Chora
- 100. Chora



Scala 1:250.000



Assessorato al governo del Territorio
Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - Sit

- Altri comuni
- Comune di Cicerale

Ambiti di Paesaggio

- 1. Alto Gargano
- 2. Valle del Gargano
- 3. Valle del Gargano
- 4. Piano di Caronia
- 5. Piano del Volturno
- 6. Valle del Volturno
- 7. Medio Volturno
- 8. Matese
- 9. Alto Lirico
- 10. Pianura Flegrea
- 11. Campi Flegrei
- 12. Valle di Ischia e Procida
- 13. Napoli
- 14. Casertano
- 15. Acerno
- 16. Vesuvio
- 17. Taburno e Valle Iselana
- 18. Forfore e Terno
- 19. Beneventano
- 20. Monte Terminio
- 21. Valle dell'Ofanto
- 22. Alta Sora
- 23. Matese
- 24. Alta Sora
- 25. Alto Tanagro
- 26. Valle del Tanagro
- 27. Piano del Sele
- 28. Val Calore
- 29. Valle di Chiro
- 30. Valle dell'Ofanto
- 31. Valle Calcinella
- 32. Nolano
- 33. Conca dell'Avellano
- 34. Piano del Giarro
- 35. Capri
- 36. C. Anagnino, Sorrento e Letteri
- 37. Valle dell'Ofanto
- 38. Salerno
- 39. Piana occidentale
- 40. Monte S. Angelo
- 41. Monte S. Angelo
- 42. Valle dell'Ofanto
- 43. Massiccio dei Gobbioni Cervati
- 44. Picciotto
- 45. S. Angelo
- 46. Alta Murgia
- 47. Alto Benevento
- 48. Gole di Policastro
- 49. Piana
- 50. Abate
- 51. Valle di Campagna

Per quanto riguarda il territorio di **Cicerale** le Linee guida per il paesaggio individuano: *l'appartenenza del Territorio Comunale all'ambito di paesaggio "41 Monte Stella", "42 Valle dell'Alento"*, per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.).

B.0.4. - I Contenuti del Piano Territoriale Regionale

1. Il PTR rappresenta il Quadro di Riferimento Unitario per tutti i livelli della Pianificazione Territoriale Regionale ed è assunto quale **"documento di base"** per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

2. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

3. Il PTR e gli strumenti di Pianificazione Territoriale ed Urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione Europea del Paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

L'obiettivo è di contribuire cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la Pianificazione Territoriale della Regione (Piani di Settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Entrando nello specifico del Piano Regionale, abbiamo precedentemente visto che il **Documento di Piano** è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

Il 1° Quadro Territoriale di Riferimento è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi.

La Conservazione, il Recupero e la Costruzione del Paesaggio devono essere obiettivi principali della Pianificazione Integrata Territoriale e Paesistica.

Il 2° Quadro Territoriale di Riferimento descrive ambiti di livello scalare "macro", nei quali si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali che richiedono, nel lungo periodo, la ricerca concertata di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

Il 3° Quadro Territoriale di Riferimento è invece dedicato ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), e propone un primo tentativo di territorializzazione degli indirizzi strategici definiti dal Piano.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono definiti quali "unità territoriali"...delimitate prevalentemente sulla base di programmazione di strategie di intervento sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse". Attraverso i STS il Piano si propone l'obiettivo di armonizzare le "...visioni che dal basso stanno portando a forme di autorappresentazione e identificazione di dimensioni sovracomunali dello sviluppo, con le azioni legate a politiche settoriali ... che consentono di registrare effetti territoriali rilevanti".

I STS rappresentano, quindi, dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise: ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee.

Il PTR individua in Campania 45 STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo), di cui **15 nella provincia di Salerno**, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, confrontando il "mosaico" della geografia afferente all'attuazione della programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, Leader, P.I. e PIT), con i perimetri dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle Comunità montane.

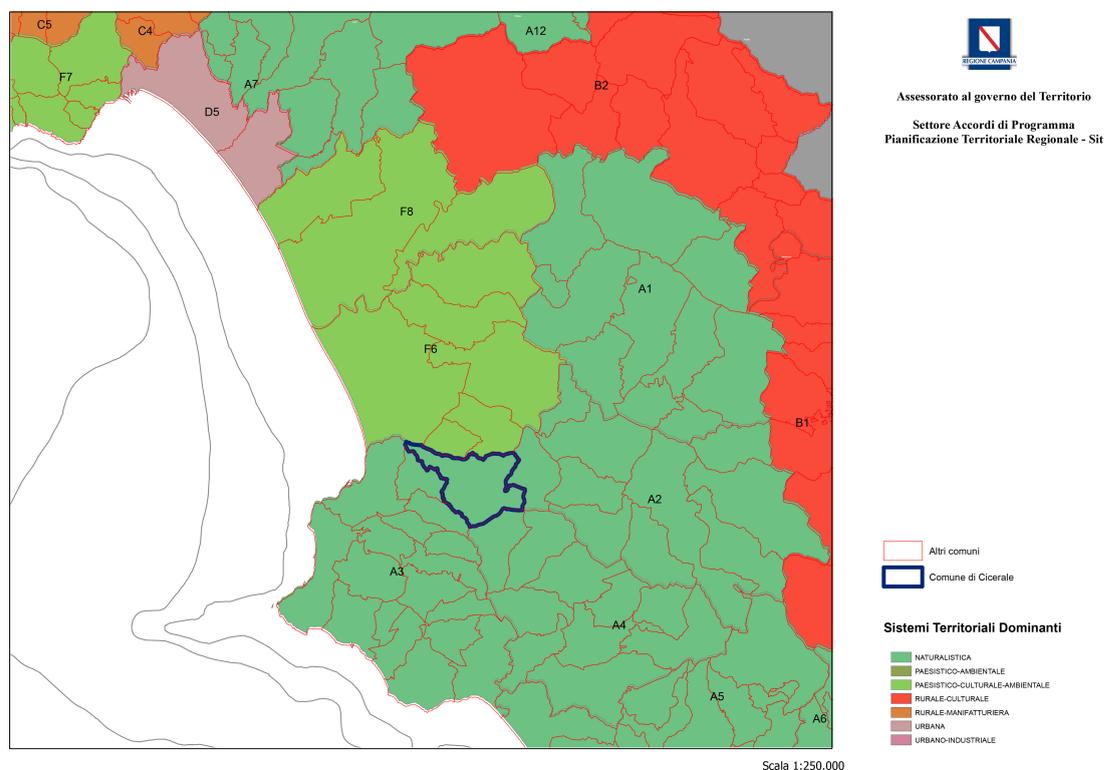
Il Comune di Cicerale rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) A3 – Alento Montestella a DOMINANTE NATURALISTICA unitamente ai comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Prignano Cilento, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

Questo STS è caratterizzato da livelli di riduzione sia del numero di aziende (3,22%) sia della SAU (6,56%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 6.617 ettari (8,00%).

Sistemi Territoriali di Sviluppo – A3 Dominante Naturalistica

Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato, nel periodo intercensuario, segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

Per ciascun STS è stata quindi definita una **matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento**, proposta aperta alla discussione, al contributo di



approfondimento e precisazione, in parte avviata nell'ambito della Conferenza di Pianificazione per il PTR, che dovrà essere ulteriormente sviluppata, di concerto con le realtà locali. Essa, pertanto, va considerata come un quadro di riferimento, che si limita ad una registrazione della presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici e ad una prima valutazione della loro incidenza, fornendo indicazioni da correggere e qualificare in base ad ulteriori approfondimenti conoscitivi.

Gli Ambienti Insediativi riferiti al **2° Quadro territoriale** sono stati individuati sulla base delle **analisi della morfologia territoriale e del quadro ambientale, delle trame insediative, delle reti della mobilità, dei caratteri economico-sociali**, allo scopo di *mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali* con diverse esigenze e potenzialità, in una interpretazione della regione plurale formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come cornice di coordinamento e sostegno.

Il Piano individua nell'intera regione **9 ambienti insediativi**, i cui confini sono assunti in modo del tutto sfumato; **4 ambienti insediativi investono il territorio della Provincia di Salerno**, in particolare:

- a) la Penisola Sorrentino-Amalfitana;
- b) l'Agro Nocerino-Sarnese;

- c) l'area salernitana e la Piana del Sele;
- d) l'area del Cilento e del Vallo di Diano;

ad essi va aggiunto l'ambiente insediativo n.6 "Avellinese", che coinvolge parte di alcune aree interne del Salernitano.

Il Comune di Cicerale ricade, nell'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano e la cui Descrizione sintetica dei problemi è:

problemi legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da **fenomeni franosi e da alluvioni.**

Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Significativo, a tal proposito, è l'abbandono nei decenni passati, di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio o di parti di essi come è avvenuto, per esempio, a San Nicola di Centola.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al Sistema Insediativo e Infrastrutturale del nostro territorio, i problemi più rilevanti si possono così riassumere:

- a) la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- b) la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

Il 4° Quadro territoriale e di riferimento è dedicato ai Campi Territoriali Complessi (CTC), aree nelle quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti quadri territoriali mette in evidenza degli spazi di **particolare criticità** (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene che occorra promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati.

Il PTR individua, nel territorio della Provincia di Salerno, quale **Campo Territoriale Complesso, la Piana del Sele ed in parte la Costiera Amalfitana**, congiuntamente alla Penisola Sorrentina, in riferimento alle problematiche connesse alla portualità turistica e di diporto.

Il 5° Quadro territoriale di riferimento definisce, infine, degli indirizzi per le intese intercomunali e le buone pratiche di pianificazione, anche in risposta all'art.13, punto 3, lett. d), della L.R. 16/04, dove si stabilisce che il PTR definisca i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di **Pianificazione Urbanistica in forma associata**.

B.0.5. - Lineamenti strategici di fondo

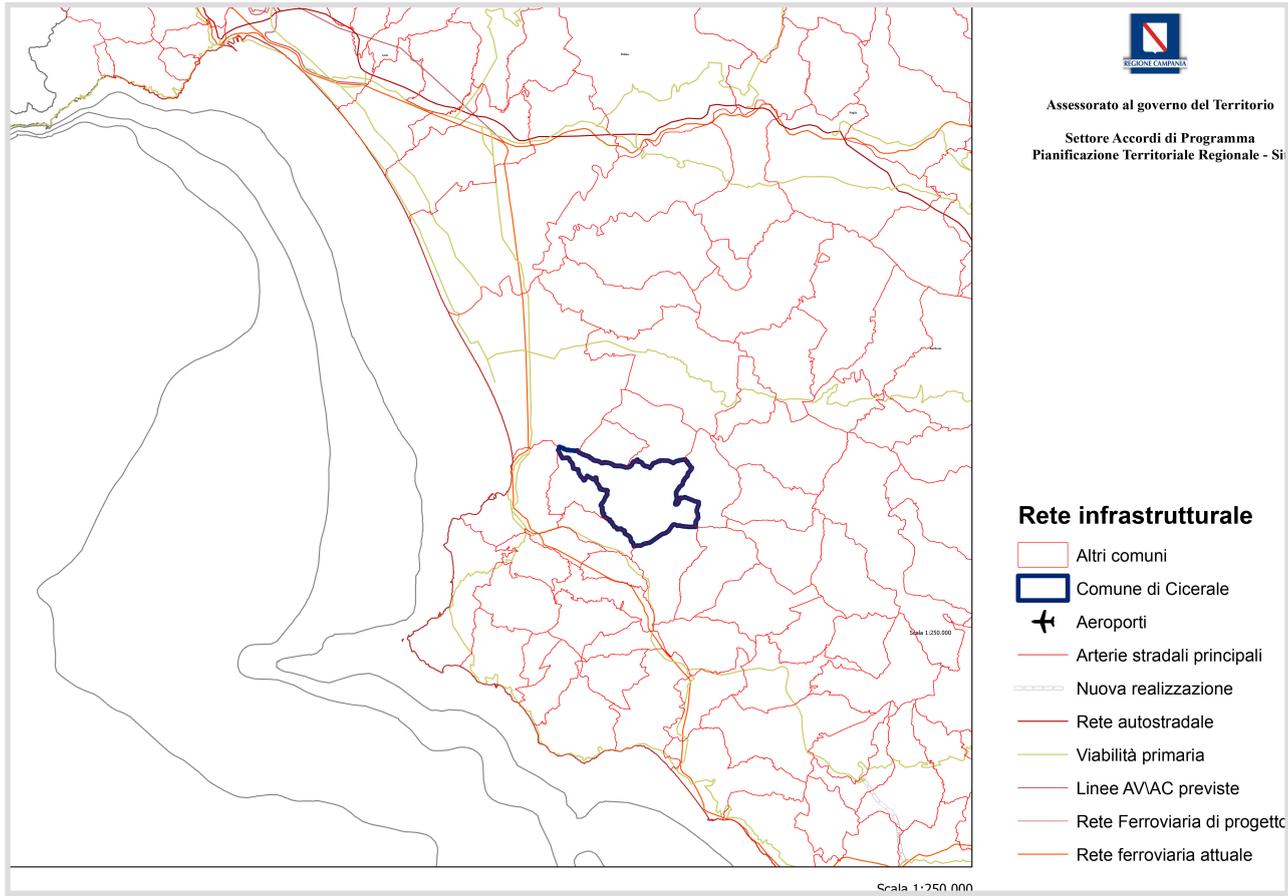
In linea con gli strumenti di pianificazione di rango sovracomunale, le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di Pianificazione Provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- a) lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- b) la conservazione della biodiversità;
- c) il miglioramento della qualità insediativa;
- d) lo sviluppo del turismo compatibile;
- e) lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;

e passa attraverso:

- a) la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono; - il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:

- b) il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- c) l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica; - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- d) Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "ruderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione);
- e) il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici: - migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- f) - migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;
- g) migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
- h) migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- i) la riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

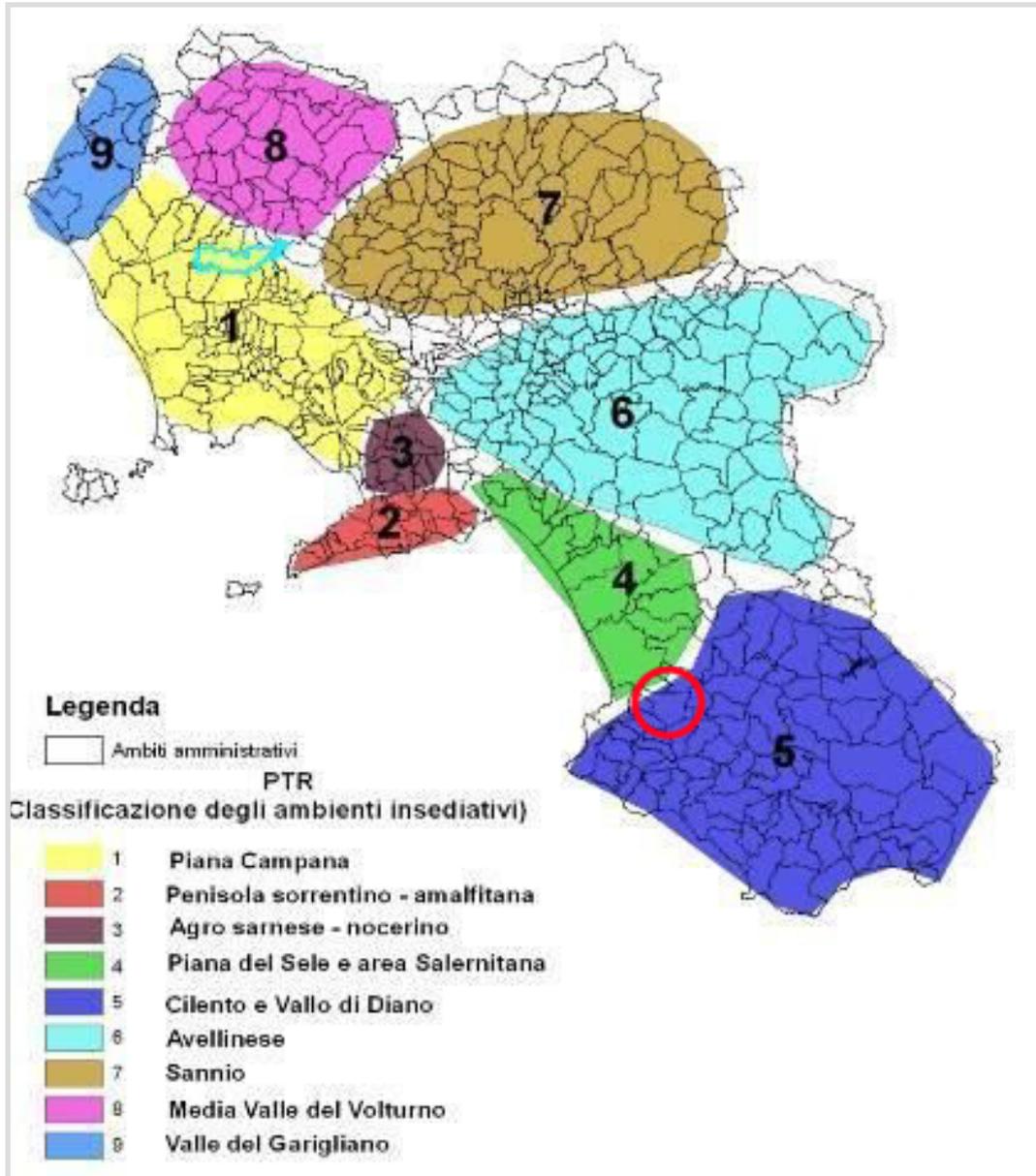


Ambiente Insediativo n. 5

Il Piano Territoriale Regionale inserisce il Comune di Cicerale **nell'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano**.

Come già detto in precedenza, l'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.)

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.



B.0.6. - Ambiente Insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Gli “**ambienti insediativi**” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di riferimento **per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale**, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equili-

brati di tipo policentrico. *La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.*

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di *visioni di guida per il futuro*, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

B.0.7. - Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”

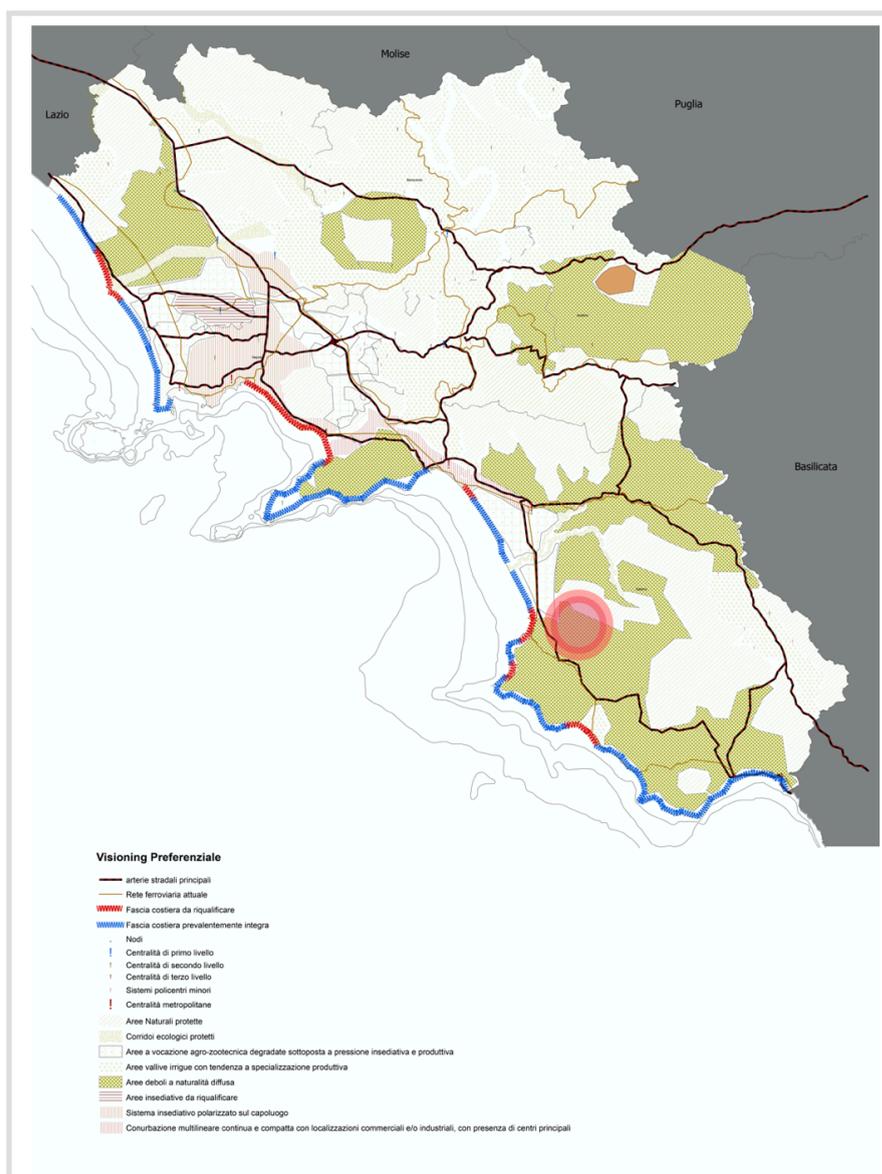
Per quanto riguarda **l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano** – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- a) recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;

- b) promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- c) il blocco dello sprawl edilizio (crescita rapida e disordinata), della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- d) miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- e) costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.



Visioning Tendenziale

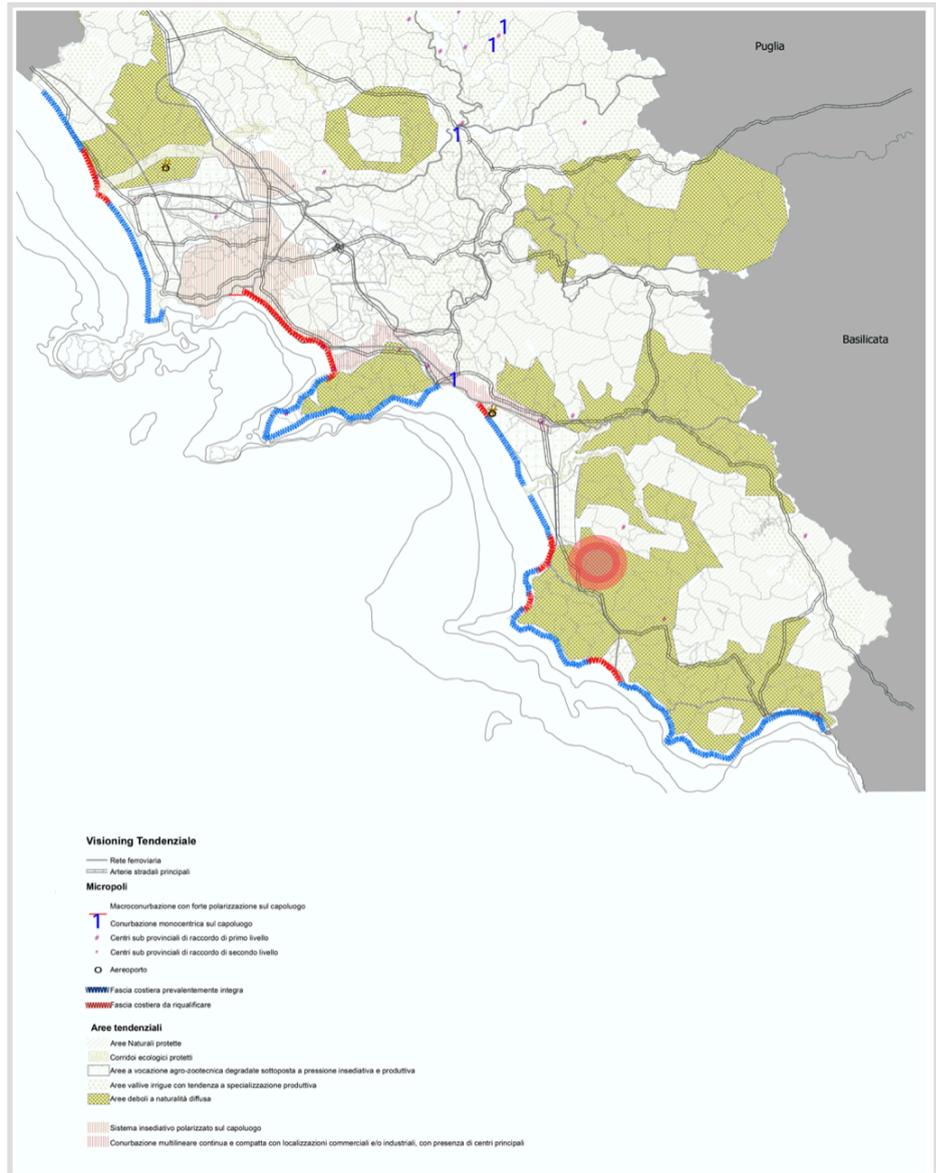
Visioning Preferita

B.0.8. - Pianificazione Sovraordinata: Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012, è uno strumento di pianificazione di Area Vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della Pianificazione Regionale.

Esso detta i principi della *tutela dell'ambiente, della salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e dello sviluppo sociale ed economico* del territorio della Provincia di Salerno.

Con l'approvazione del PTCP, ai fini della sua attuazione, la Provincia ha istituito l'Organismo **di Piano Permanente** per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di **co-pianificazione** e di **pianificazione dinamica**; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi messi in rete, formazione ed informazione; per valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni.



Quale primo tassello del lavoro di assistenza ai Comuni per la redazione del PUC sono state elaborate, di concerto con la Regione, le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo**, quale supporto tecnico-operativo aperto ai contributi migliorativi che si registreranno in fase di implementazione, per accompagnare i Comuni nella ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del proprio territorio.

Questa attività rappresenta, infatti, il primo e imprescindibile passo per individuare le invarianti che strutturano il territorio e per codificarle utilizzando un *linguaggio* comune. Ciò consentirà tanto di condividere il patrimonio informativo già disponibile presso i diversi Enti, quanto di addivenire ad una "*carta identitaria*" del territorio.

La costruzione condivisa del **Quadro Conoscitivo** potrà, altresì, facilitare l'auto-valutazione dei redigenti PUC, ai fini della verifica di coerenza, compatibilità e conformità con la pianificazione sovraordinata, di settore e con la normativa vigente.

Le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo** costituiscono quindi un supporto tecnico per orientare operativamente l'organizzazione di parte delle attività propedeutiche alla elaborazione del PUC, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra i contenuti del vigente PTCP e le disposizioni della

L.R. n.16/2004, della L.R. n.13/2008, del Regolamento regionale n.5/2011 e del Relativo Manuale Operativo.

Le attività che concorrono alla costruzione del **Quadro Conoscitivo** sono dunque:

- a) l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- b) la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- c) l'individuazione delle criticità delle potenzialità e dei vincoli.

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno*, assume quali **obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno**.

In tal senso il principio fondamentale della pianificazione provinciale è il **minor consumo di suolo**, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Il Piano, inoltre, articola il territorio salernitano in sub-ambiti – Ambiti territoriali identitari – che trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziati dei differenti paesaggi, e sono altresì connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori. Essi sono stati individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio", dedotte dalla "Carta dei paesaggi" redatta dalla Regione Campania, che ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, di cui al terzo quadro territoriale di riferimento del Piano regionale, i quali identificano gli indirizzi dello sviluppo in ragione delle risorse territoriali che pure determinano i valori paesaggistici dei territori. Più in generale la presente proposta di PTCP accoglie lo spirito del PTR individuato in una interpretazione del territorio che, pur nella volontà a valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche, recepite quali elementi della identità fisica e sociale dei luoghi, intende la salvaguardia connessa ai sistemi di sviluppo, essi stessi elementi identitari, cui donare slancio all'interno di una visione che interpreti la sostenibilità non solo in termini ambientali ma anche in termini paesaggistici, attribuendo alla nozione di paesaggio il senso dell'azione, del fare, del trasformare la Terra, senza asservirla.

Pertanto il Piano, che potrebbe definirsi "Piano delle Identità", onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno ha inteso:

- ▶ *individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;*
- ▶ *fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;*
- ▶ *definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;*
- ▶ *dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3 lett. d) della L.R. 13/2008;*
- ▶ *indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;*

- ▶ *incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.*

Ai sensi dell'art. 3 co.3 della L.R.16/2004 e ss. mm. e ii., quale strumento di pianificazione territoriale, in particolare, il PTCP si articola in **disposizioni strutturali** e **disposizioni programmatiche**.

La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali.

B.0.9. - Disposizioni strutturali del PTCP

Gli **elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale**, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali, ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile altresì:

- ▶ individuano le zone in cui è opportuno istituire aree naturali protette d'interesse provinciale e/o locale;
- ▶ definiscono gli indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica;
- ▶ delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, nel quadro delle interrelazioni con i contesti nazionale ed internazionale;
- ▶ definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni per il riassetto policentrico dell'armatura urbana;
- ▶ definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione e, per quanto riguarda in particolare trasporti e mobilità, secondo criteri di intermodalità e di incremento di sostenibilità ambientale;
- ▶ individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale;
- ▶ definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.

La componente operativa o programmatica consiste nella indicazione dei progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine in ordine alla valorizzazione ambientale ed alla realizzazione delle scelte di assetto, nonché nella individuazione dei riferimenti e delle procedure per la pianificazione comunale e per la costruzione concertata di strategie sostenibili di sviluppo locale.

Le **disposizioni programmatiche**, come si vedrà in seguito, definiscono in generale le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali, ed in particolare:

- ▶ i **criteri di dimensionamento sostenibile** delle trasformazioni insediative;
- ▶ i **programmi operativi provinciali prioritari**;
- ▶ gli **interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare** nel quinquennio;
- ▶ la **quantificazione del carico insediativo residenziale** ammissibile per ogni Ambito Identitario;
- ▶ localizza i progetti, eventualmente concertati con i Comuni e le altre istituzioni necessarie, da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e di una attendibile valutazione di risorse e capacità operative; a ciascuno di essi corrisponderà una scheda contenente lineamenti di studio di fattibilità progettuale (essa potrebbe costituire il protocollo di base per intese programmatico-attuative con le istituzioni pubbliche e gli eventuali partner privati);
- ▶ la quantificazione per ogni Ambito Identitario del patrimonio di aree e immobili dismessi/ sottoutilizzati e degradati.
- ▶ individua i sottoinsiemi, anche distinti per specifici tematismi (eventuali PIP, PEEP ecc. consortili), in cui i Comuni dovrebbero, attraverso le Conferenze d'Ambito, coordinarsi nella redazione dei PUC.

B.0.10. - Stile e forma del Piano

Con l'attuale PTC l'Amministrazione Provinciale, ritenendo necessario non cristallizzare spazio e tempo in una irrigidita identità del Territorio Provinciale, si è posta l'obiettivo di armonizzare *conservazione e sviluppo*, invece che in un disegno preordinato del territorio, tipico della Pianificazione tradizionale, in un procedimento di azione pianificatoria dinamica, che coinvolga, di volta in volta nelle scelte, dietro l'impulso dell'Ente Provincia, i diversi attori che concorrono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio.

Sono così delineate, con precisione, le aree attraverso *i valori identitari di paesaggio* (Unità di Paesaggio) e *di sviluppo* (STS), al fine di istituzionalizzare le relazioni tra i soggetti pubblici attivi nel controllo e nella trasformazione del loro territorio mediante le Conferenze d'Ambito cui sono attribuite, non solo le scelte di fondo, condivise dagli Enti partecipanti, per l'attuazione e la verifica del PTCP, quanto anche le possibili variazioni al Piano che si rendessero necessarie.

Il PTC della Provincia di Salerno, quindi, coerentemente con le disposizioni della Legge regionale n.16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere **strutturale e programmatico**. Le proiezioni di crescita urbana definite con il livello strutturale definiscono complessi-

vamente le principali direttrici anche in termini di assetto territoriale in relazioni alle infrastrutture necessarie e alla forma urbana che vede anche l'identificazione di aree di "trasformabilità" in linea con quanto disposto dalle normative del PTCP e con la tendenziosità di crescita insediativa delineatasi sino ad oggi. Gli interessi diffusi come individuati nelle linee di analisi, sono soddisfatti con previsioni di nuove zone insediative che potranno essere soddisfatte non appena saranno sature le aree di trasformazione definite dal POC. Le aree edificabili, infatti, soddisfano un fabbisogno residenziale tendenziale che potrà essere verificato negli a venire secondo un rapporto di domanda e offerta che dipenderà in via determinate anche dalla capacità della pubblica amministrazione di accompagnare processi di sviluppo e di crescita, riferiti in particolare alle possibilità di avvio di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico.

B.0.11. - Disposizioni strutturali del PTCP: elementi strutturali del territorio provinciale

Ai sensi della normativa vigente, il PTCP – Parte Strutturale – individua gli elementi strutturali del territorio provinciale, definendo per ciascuno di essi *indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione*.

Ai sensi dell'art. 9, co. 5 del Regolamento regionale n.5/2011: *"Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di co-pianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. [...]".*

Nella definizione delle disposizioni strutturali del Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino, pertanto, è di fondamentale importanza il riferimento alla Parte Strutturale del PTCP.

Il riferimento al PTCP, infatti, oltre che ad individuare gli elementi strutturali del territorio comunale, permetterà di meglio cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, da cui non si potrà prescindere nella definizione di uno strumento di pianificazione e programmazione volto a perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

B.0.12. - Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, **delimita sette Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la co-pianificazione dinamica. Al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di **autori-**

conoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

B.0.13. - Gli Ambiti Identitari

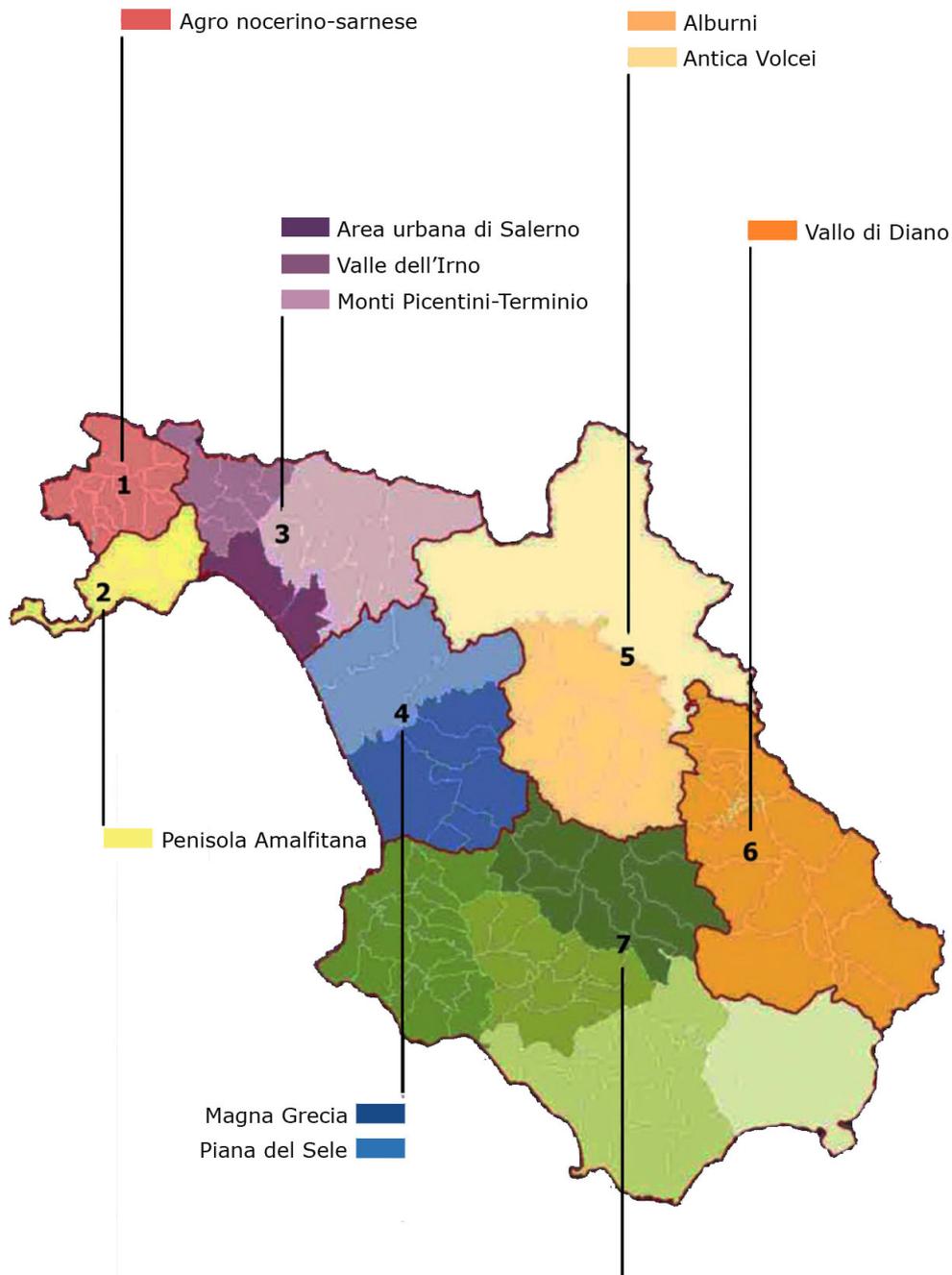
Gli ambiti identitari così individuati sono:

- **l'Agro Sarnese Nocerino**, corrispondente al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) C5 a dominante rurale-industriale;
- **la Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni**, corrispondente al STS F7 a dominante paesistico-ambientale-culturale;
- **l'Area Metropolitana di Salerno, comprendente anche i comuni della Valle dell'Irno e dei Picentini**, corrispondente agli STS D5 Sistema Urbano Salerno a dominante urbano industriale; C4 Valle dell'Irno a dominante rurale-industriale; A7 Monti Picentini-Terminio, a dominante naturalistica;
- **la Piana del Sele**, comprendente gli STS F6 Magna Grecia ed F8 Piana del Sele, a dominante paesistico ambientale culturale;
- **l'Alto e Medio Sele-Tanagro-Alburni Nord Ovest**, comprendente gli STS B2 Antica Volceja, a dominante rurale culturale e A1 Alburni, a dominante naturalistica;
- **la città del Vallo di Diano**, corrispondente al STS B1 Vallo di Diano a dominante rurale-culturale;
- **il Cilento**: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est, comprendente gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore, A3 Alento-Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro-Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.

Gli Ambiti Identitari intercettano partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio**, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Il PTCP individua anzitutto, alla scala provinciale, cinque ambiti territoriali di valorizzazione e potenziamento delle politiche per il turismo:

- a) **la Costiera Amalfitana**, in cui promuovere strategie per la razionalizzazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo;
- b) **la fascia costiera dell'area urbana di Salerno e della piana del Sele**, per la quale le azioni di potenziamento dei servizi turistici devono essere accompagnate da strategie di riqualificazione paesaggistica ed ambientale;



Gli Ambiti Identitari

- 1 l'Agro Nocerino Sarnese
- 2 la Costiera amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni
- 3 l'Area Metropolitana di salerno, Valle dell'Irno e Picentini
- 4 la Piana del sele
- 5 l'Alto e Medio Sele Tanagro e degli Alburni nord-ovest
- 6 la Città di Vallo di Diano
- 7 il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Busento e Alburni Sud-est

- Alto Calore salernitano
- Alento-Monte Stella
- Gelbison-Cervati
- Lambro-Mingardo

- c) **la fascia costiera del Cilento**, per la quale promuovere strategie di consolidamento e riqualificazione delle attrezzature e dei servizi per il turismo;
- d) **le aree interne del Cilento, in cui promuovere strategie per la diversificazione e l'integrazione dell'offerta turistica;**
- e) **i territori dei Picentini, dell'Alto e Medio Sele e Tanagro, del Vallo di Diano in cui promuovere specialità enogastronomiche.**

Prima di individuare le politiche per l'ambito territoriale di competenza del Comune di Cicerale è opportuno segnalare anche le politiche previste per la costiera cilentana.

La Costiera Cilentana rappresenta l'altra area del territorio provinciale per la quale la vocazione turistica costituisce una realtà economica consolidata da tutelare, promuovere e sviluppare secondo prospettive di sostenibilità.

Si tratta di un territorio fortemente caratterizzato da un tipo di turismo balneare e stagionale, da riconvertire o integrare mediante la promozione di azioni di:

- a) **tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;**
- b) **diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica fondata sulla promozione delle aree interne;**
- c) **riqualificazione e potenziamento del sistema dei servizi turistici e ricettivi;**
- d) **potenziamento del sistema della mobilità in chiave intermodale e sostenibile.**

In particolare, per l'Ambito Territoriale di competenza, il PTCP propone:

- a) **le aree interne del Cilento ed i monti Alburni devono perseguire lo sviluppo di un'offerta turistica legata ed integrata al marchio di qualità rappresentato dal Parco Nazionale.**

Si tratta, pertanto, di sviluppare un'offerta turistica naturalistica, culturale, legata alla scoperta e promozione delle risorse ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché dei prodotti della tradizione locale.

In tal senso è ipotizzabile perseguire lo sviluppo di strutture turistiche legate all'agricoltura ed alla naturalità, ed allo stesso tempo, promuovere la nascita di calibrati nuovi insediamenti turistici che propongano un'offerta differenziata, ed allo stesso tempo integrativa, al turismo balneare. Propone inoltre:

- a) la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la

- fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
- b) la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati etc.;
 - c) il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.) al fine di promuovere itinerari tematici;
 - d) la riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
 - e) la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco;
 - f) il potenziamento dell'offerta di servizi turistici delle aree interne, al fine di integrare l'offerta turistico balneare e stagionale delle aree costiere con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alle tradizioni locali, mediante:
 - g) la realizzazione di strutture ricettive a rotazione d'uso e di servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione) anche in aree di valore paesaggistico (con esclusione delle aree di maggior pregio come definite dal Ptcp e delle zone D2 del Piano del Parco) utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione, e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sotto utilizzato o da riqualificare;
 - h) la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.

In conclusione, si evidenziano, di seguito, le misure adottate dal presente Ptcp per la qualificazione ed il potenziamento del sistema della ricettività turistica provinciale, in particolare per la previsione di nuove attrezzature e servizi il Piano:

- a) prescrive che la pianificazione venga effettuata sulla base dell'analisi dei flussi, dei coefficienti occupazionali e, soprattutto, di validi programmi di investimento e promozione;
- b) assicura la equilibrata distribuzione di tali infrastrutture sul territorio provinciale, contenendo le espansioni nelle aree di maggiore sensibilità paesaggistica, e consentendo il potenziamento negli ambiti da sviluppare e/o promuovere;
- c) fissa criteri minimi per il corretto inserimento degli impianti nel contesto ambientale e paesaggistico;
- d) azione d'uso di tipo alberghiero, debbono essere previsti prioritariamente all'interno degli insediamenti residenziali consolidati (mediante il riuso di manufatti dismessi) o negli ambiti di recente formazione e che necessitano di interventi di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di riequilibrio funzionale; qualora le possibilità localizzative all'interno di dette zone non risultassero a tali fini idonee o sufficienti, i PUC potranno prevederne quota nelle zone agricole ordinarie (con esclusione di quelle eventuali ubicate a valle dell'arteria stradale più prossima al litorale del mare o di altri corpi d'acqua anche di origine artificiale) o, per i comuni nei quali non siano presenti zone agricole ordinarie, nelle altre zone agricole, tranne che nelle periurbane, come individuate dal presente Ptcp – poste ad una distanza dal mare non inferiore a 1500 metri;
- e) prescrive il rispetto di parametri volti a garantire il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale mediante la realizzazione di adeguate aree verdi di pertinenza, la sistemazione delle aree scoperte destinate a parcheggio, l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico.

B.0.14. - Politiche per il turismo

Il Ptcp riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale della Provincia e, in tal senso, promuove la definizione di azioni integrate, fondate sulla tutela e la valorizzazione del territorio nelle sue diverse componenti (ambientali, culturali, antropiche), al fine di perseguire le connessioni tra politica distrettuale dello sviluppo turistico, industria culturale e territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale fornisce una serie di indicazioni e pone in essere una serie di azioni volte al perseguimento degli obiettivi sopra enunciati e, soprattutto, offre un concreto contributo alla definizione di strategie integrate per la valorizzazione del territorio e delle sue potenzialità turistiche.

Le misure poste in essere sono naturalmente diversificate e commisurate alle diverse vocazioni territoriali riconosciute nell'ambito del territorio provinciale, con riferimento alle quali sono definite le strategie integrate di intervento, indicati i settori in cui privilegiare l'applicazione delle misure di spesa e di investimento, definiti i criteri di localizzazione dei nuovi insediamenti turistici e ricreativi.

B.0.15. - Indirizzi strategici per le politiche locali

Nei paragrafi precedenti si è tentato di esporre in termini unitari il sistema di valori strutturanti e il quadro di scelte strategiche che il Ptcp propone per il territorio della Provincia di Salerno. Infatti, il salto di qualità che è sembrato necessario compiere nelle politiche territoriali per lo *sviluppo sostenibile* della provincia, consiste nell'impostare, definire e specificare per l'insieme del territorio provinciale scelte d'intervento, indirizzi di azione, normative che determinino una integrazione territoriale fondata non solo sulla **complementarietà delle funzioni** quanto anche sull'**interscambio delle diverse qualità ambientali, paesaggistiche, culturali** che caratterizzano i diversi luoghi. E difatti l'insieme della provincia di Salerno appare tutt'altro che omogeneo, e tuttavia, proprio per questo, **ricco di risorse identitarie e forte di potenzialità differenziate** che, inquadrare in un'ottica di interrelazioni e di complementarità, **sembrano in grado di consentire il perseguimento di un robusto sistema urbano reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale.**

In quest'ottica il Ptcp intende proporre un processo di governo territoriale fondato sulla co-pianificazione nel quale non potranno più prodursi campanilismi antagonisti tra conurbazioni costiere e piccoli centri interni, dal momento che:

- la qualità del futuro delle aree più dense dipenderà anche dalla **tutela efficace** del patrimonio ecologico dei territori meno abitati, ed il destino delle realtà intermedie, dipenderà anche dalla **qualificazione delle dotazioni infrastrutturali** e logistiche dei distretti posti nelle cerniere geografiche delle grandi direttrici relazionali, e via di seguito.

In ogni parte del territorio provinciale sarà necessario condurre una tenace, rigorosa battaglia per più qualificati paesaggi e più sostenibili assetti.

L'impostazione, pertanto, che sottolinea i requisiti unitari di interrelazione e di complementarità è consistente solo se, cogliendo specificità e differenze, è capace di articolare azioni e indirizzi in ciascuno degli ambiti territoriali riconoscibili.

SIGLA	TIPOLOGIA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO	INDIRIZZI GENERALI
Eau	<i>Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.</i>	<i>Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti: -azioni di valorizzazione, orientate alla tutela dei valori del paesaggio agrario ed all'incremento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree agricole compromesse al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici; -azioni di incremento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti ed eventualmente a realizzare nuovi tronchi stradali ad integrazione degli interventi previsti dal PTCP; -azioni di qualificazione delle attività turistiche dei centri costieri orientate all'integrazione del turismo balneare con quello escursionistico e culturale nonché alla riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti e complessivamente del water front, con possibilità di integrazioni limitatamente a quanto previsto dal PTCP.</i>

Se pertanto gli elaborati e le schede che definiscono le strategie per gli "Ambiti Territoriali Identitari", intendono sintetizzare, per ciascuna "parte" del territorio provinciale, gli elementi principali di proposta del Piano Territoriale della Provincia di Salerno, è altresì affidato alle Comunità Loca-

li, attraverso le Conferenze d'Ambito, il compito di trovare modi e sistemi di più dettagliata scala che consentano la valorizzazione, ambientale, paesaggistica, funzionale, produttiva, in una parola urbana, dei singoli luoghi all'interno di quella di tutto l'Ambito il quale concorre a sua volta a definire una organicità territoriale identitaria per l'intera provincia.

Le Unità di Paesaggio, in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e differenziate in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le Unità di Paesaggio identificate con riferimento alla **"Carta dei Paesaggi della Campania"** contenuta nel Piano Territoriale Regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più **Ambiti Identitari**, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il PTCP definisce per dette **Unità di Paesaggio** indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, differenziando le stesse in **otto tipologie generali** per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

NUMERO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA UNITA' DI PAESAGGIO
33	PUNTA LICOSA-MON-TESTELLA	Eau
34	UNITA' FLUVIALE ALENTO	Eau

Fermo restando la disciplina di cui ai precedenti commi, la tabella di seguito allegata indica i principali obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica per ciascuna delle sopraelencate Unità di Paesaggio, in relazione alle diverse componenti in esse con-presenti: naturalistico-ambientali, agricole, storico-culturali, insediative, infrastrutturali e socioeconomiche.

Il PTCP individua in via preliminare 43 Unità di Paesaggio, di cui:

I Comuni predisporranno i PUC in coerenza con gli indirizzi generali pertinenti alla specifica Unità o alle Unità di Paesaggio, così come individuati e classificati dal PTCP, in cui è ricompreso il proprio territorio comunale.

INDIRIZZI		TIPOLOGIA DI UNITA'							
		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI DI INTERESSE STORICO	AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE	X	X	X	X	X	X	X	X
	AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE, IN PARTICOLARE ATTINENTI ALL'ARTICOLAZIONE COMPLESSIVA DELLA STRUTTURA DELLA RETE INSEDIATIVA STORICA, ALLA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEI CARATTERI IDENTITARI E DI CENTRALITÀ DEI CENTRI E DEI NUCLEI STORICI, AL MANTENIMENTO DELLE RELAZIONI PAESAGGISTICHE CON IL CONTESTO, ALLA QUALIFICAZIONE DELLE RELAZIONI TRA LE FORMAZIONI INSEDIATIVE RECENTI, LA RETE INSEDIATIVA STORICA ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	X	X	X	X	X	X	X	X

INDIRIZZI		TIPOLOGIA DI UNITA'							
		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI INSEDIATIVE	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE E INTEGRAZIONE URBANISTICA COMPATIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ORIENTATE ALL'INCREMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO URBANO E SULLA BASE DEL PRINCIPIO DI MINOR CONSUMO DI TERRITORIO				X	X	X	X	
	AZIONI DI RIPRISTINO O DI REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI NELLE AREE URBANIZZATE E NELLE COMPONENTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI COMPROMESSE, ORIENTATE AL RIPRISTINO DELLE QUALITÀ ALTERATE E DI COERENTI RELAZIONI TRA LE DIVERSE COMPONENTI E, IN PARTICOLARE, TRA LE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE		X						
	AZIONI DI RIPRISTINO O REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI ORIENTATE ALLA REALIZZAZIONE DI COERENTI RELAZIONI TRA LA COMPONENTE AGRICOLA E QUELLA INSEDIATIVA						X	X	X
	AZIONI DI RIASSETTO, ANCHE RADICALE, DEGLI INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE, SULLA BASE DEL PRINCIPIO DI MINOR CONSUMO DI TERRITORIO, ORIENTATE ALLA REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO EDIFICATO ED ALLA PROMOZIONE DI UNA MIGLIORE QUALITÀ INSEDIATIVA E DI COERENTI RELAZIONI CON IL CONTESTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE								X

		TIPOLOGIA DI UNITA'							
INDIRIZZI		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE	AZIONI DI CONSERVAZIONE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE, IN PARTICOLARE ATTINENTI ALL'INTEGRITÀ STRUTTURALE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI, DELLE AREE E LINEE DI CRINALE, DELLA RETE IDROGRAFICA, DELLA COPERTURA VEGETAZIONALE	X	X	X	X				
	AZIONI DI VALORIZZAZIONE ORIENTATE ALL'INCREMENTO DEI VALORI DEL PAESAGGIO NATURALE			X	X				
	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE ZONE E DEGLI ELEMENTI COMPROMESSI O DEGRADATI AL FINE DI REINTEGRARE I VALORI PREESISTENTI, DI REALIZZARE NUOVI VALORI PAESAGGISTICI COERENTI ED INTEGRATI E DI RIPRISTINARE LA QUALITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA				X				

		TIPOLOGIA DI UNITA'							
INDIRIZZI		Rn	Rnu	En	Enu	Eau	Mau	Mu	Cau
COMPONENTI DI INTERESSE AGRICOLO	AZIONI DI CONSERVAZIONE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE DEL PAESAGGIO AGRARIO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI TERRAZZAMENTI ED AI PENDII		X			X			
	AZIONI DI VALORIZZAZIONE, ORIENTATE ALLA TUTELA DEI VALORI DEL PAESAGGIO AGRARIO ED ALL'INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLE AREE AGRICOLE COMPROMESSE					X	X		
	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE ZONE E DEGLI ELEMENTI COMPROMESSI O DEGRADATI AL FINE DI REINTEGRARE I VALORI PREESISTENTI, NONCHÉ DI REALIZZARE NUOVI VALORI PAESAGGISTICI COERENTI ED INTEGRATI						X		
	AZIONI DI RIPRISTINO O REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO AGRICOLO, ANCHE ATTRAVERSO NUOVI ASSETTI ORIENTATI ALL'INCREMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE								X

B.0.16. - Nodi strategici ed aree critiche

Il PTCP nella Cartografia di Piano (elaborato Serie 2- tav. 2.2.1 a e b) individua **nodi strategici ed aree critiche** della rete ecologica.

I **nodi strategici**, di norma "Core Areas" o "insulae naturali", individuano porzioni di territorio che, per la loro posizione all'interno della rete, costituiscono elementi fondamentali per la continuità del sistema di ecosistemi e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale.

Le aree critiche ad elevata frammentazione ecologica evidenziate in cartografia, rappresentano situazioni di potenziale conflitto fra la rete ecologica, il sistema insediativo e le infrastrutture per la mobilità.

Queste situazioni devono essere affrontate a fini di **riqualificazione ecologica in sede di formazione dei PUC** o Piani Urbanistici Attuativi o di elaborazione di specifici progetti.

B.0.17. - Disposizioni del PTCP per la formazione dei PUC

Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, dovranno perseguire una **strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale.**

A tale scopo i PUC dovranno:

recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo; individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole; individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas; individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici; individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (Buffer Zones);

individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale; individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico-ambientale;

prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.

In particolare il PTCP prevede che *"la partizione del territorio dovrà essere articolata nei PUC dando evidenza della coerenza della stessa agli indirizzi strategici del PTCP e nel rispetto degli indirizzi localizzativi dettati nelle stesse norme del PTCP"*.

Vengono cioè dettate precise Disposizioni Zonali per la formazione dei PUC con la prescrizione che la stessa pianificazione comunale deve individuare i **segni strutturanti l'identità del proprio**

paesaggio visivo e gli elementi strutturanti del proprio ecosistema, orientando la pianificazione alla salvaguardia ed alla valorizzazione degli stessi.

Al fine di riqualificare e valorizzare il Territorio Provinciale, ovvero limitare le espansioni che ne mutino radicalmente le connotazioni, i PUC dovranno attuare il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente, incentivando questa politica con forti misure premiali, il tutto a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità della loro comune ricchezza culturale-naturale e fondamento della loro identità.

Al fine di descrivere i tratti caratterizzanti l'architettura tipica locale e promuovere piani e programmi diretti a garantirne la tutela del patrimonio edilizio, mediante la previsione di eventuali misure premiali ed agevolazioni, per chi si impegna ad effettuare interventi di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo.

Al fine di incentivare, nell'edificazione pubblica e privata, il ricorso ad un'architettura identitaria, diretta cioè a reinterpretare secondo i canoni estetici contemporanei e d'avanguardia la identità della popolazione insediata e dei luoghi, prevedendo misure tese a riqualificare l'edilizia privata esistente, valorizzando l'architettura quale espressione artistica della cultura locale e privilegiandone l'adeguatezza estetica.

Le richiamate prescrizioni del PTCP danno così l'input definitivo per concretizzare, in armonia con quanto stabilito dall'art.3 della Lr C n.16/2004, la Pianificazione Territoriale e Urbanistica composta da:

disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

B.0.18. - Lineamenti strategici di fondo

L' Ambiente Insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di Pianificazione Provinciale (PTCP) che Comprensoriale (Piano del Parco) si *possono* ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;

e passa attraverso:

- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
 - il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
 - l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
 - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, **una strategia di "runderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio** di cui documentano storia e costituzione);

il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:

migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;

migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'a-

rea del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;

migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;

migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.

La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

B.0.19. - La Rete Ecologica Provinciale-Corridoi Ecologici

La Rete Ecologica Provinciale, quale *Progetto Strategico Paesaggistico-Ambientale di livello sovra comunale*, si basa su *unità ecologiche* e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impoverimento degli **ecosistemi** e la riduzione della **biodiversità**.

La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della *frammentazione ambientale* di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento.

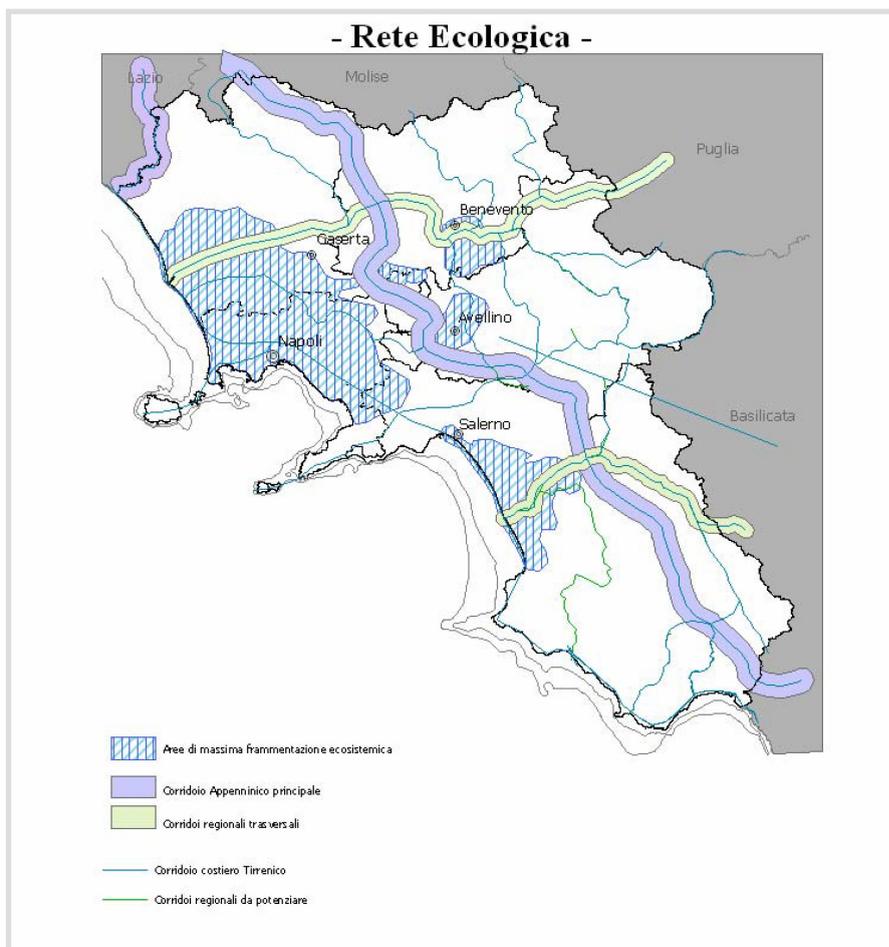
In tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica.

I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell'"habitat ottimale" per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione.

Dalle analisi sull'**Uso del Suolo** e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio provinciale è derivata una **rappresentazione cartografica della struttura della Rete Ecologica** che rappresenta la base di partenza per la formazione di una rete di funzioni ecologiche e quindi per

una definita politica ambientale sul territorio. Tale struttura si articola in elementi areali così come convenzionalmente definiti ed adottati nella Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan-European Ecological Network.

Gli **indirizzi per la costruzione della Rete Ecologica** nell'ambito della Pianificazione Territoriale hanno quindi lo scopo principale di **preservare sia la diversità biologica**, intesa nella sua accezione più ampia, **sia i processi dinamici** che



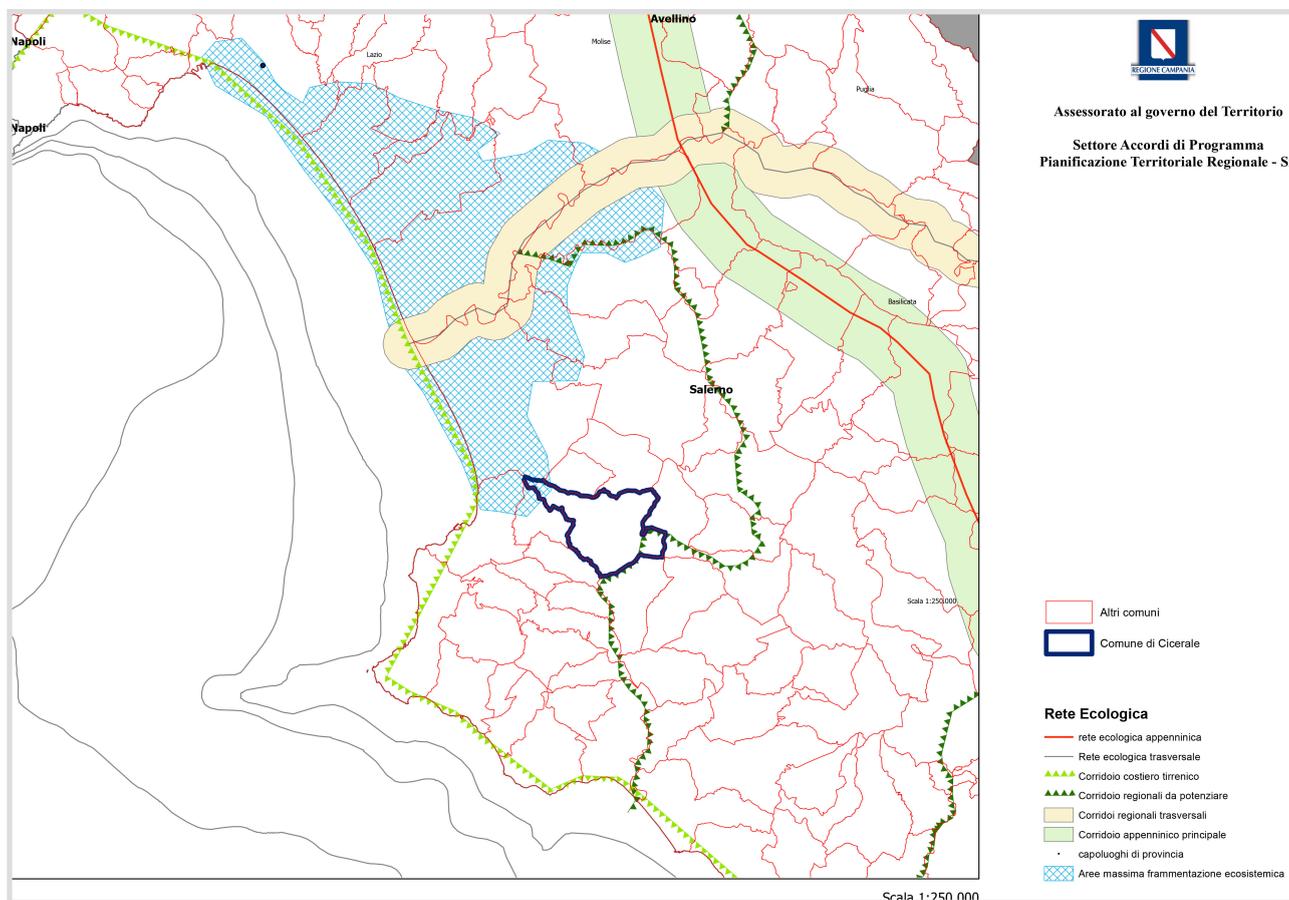
permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

La progettazione di una Rete Ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su di un Quadro Conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali **Ecologia del Paesaggio**, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda **la tutela e la gestione della componente ambientale del territorio** in riferimento sia alla **tutela delle Risorse Naturali e Culturali**, sia alla **prevenzione dei Rischi** derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla **valorizzazione** delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

La definizione degli elementi strutturali della *Rete Ecologica Provinciale* rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di *azioni strategiche e di politiche*

per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno.



Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di *carattere generale territoriale* sia di *natura puntuale* verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse in tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate *aree o nodi strategici ad elevata naturalità* che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della *Rete Ecologica* e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue.

In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere, di conseguenza, volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo. Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una *Rete Ecologica* efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentato dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collega-

mento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Un corridoio ecologico è una zona protetta, che serve come passaggio da un habitat all'altro e che deve essere preservato sia come linea di confine naturale, sia come collegamento tra due habitat completamente diversi tra loro.

La strategia per il Sistema Ambientale, infine, trova una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrino con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le "core areas" nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le proposte delle aree da valorizzare riguardano:

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno;*
- *il Parco intercomunale "passo dell'Orco-Castello della Rocca" dell'agro-nocerino-sarnese;*
- *il Parco agricolo di Persano;*
- *il Parco agricolo di Giffoni sei Casali;*
- *il Parco del Fiume Alento;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Temete nel Comune di Castelnuovo di Conza*

Carta della Rete Ecologica – particolare del territorio di Cicerale

Nella cartografia di piano sono individuate le seguenti diverse tipologie di corridoi ecologici:

Corridoi ecologici costituiti e da salvaguardare con azioni di tutela;

Corridoi ecologici da ricostruire e/o potenziare con azioni di restauro ambientale o creazione di nuovi habitat;

Corridoi ecologici da costituire per il superamento delle aree a minore biodiversità e delle barriere infrastrutturali;

Corridoi ecologici da realizzare all'interno delle aree a frammentazione ecosistemica mediante specifiche azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale;

Corridoio appenninico principale da riconnettere nei segmenti interrotti allo sviluppo complessivo dello stesso corridoio lungo tutta la fascia appenninica della penisola.

Le sponde dei fiumi e dei principali corsi d'acqua della provincia sono considerati anch'essi con

vocazione di corridoi ecologici strategici della rete, sia in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate, sia in quanto suscettibili di ri-naturalizzazione degli alvei e delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica. La reale efficacia funzionale dei corridoi ecologici individuati in cartografia va comunque verificata funzionalmente nel tempo e nello spazio in quanto dipendente da fattori intrinseci (area del corridoio, ampiezza, collocazione rispetto ad aree core, qualità ambientale, tipo di matrice circostante ecc.) ed estrinseci (caratteristiche eto-ecologiche delle specie che possono, potenzialmente, utilizzarlo).

La strategia per il sistema ambientale trova infine una concreta attuazione nella proposta di individuare – anche sulla base di richieste specifiche avanzate dalle comunità locali – una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale (parchi interurbani e parchi agricoli) che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parchi e Riserve Regionali, aree SIC e ZPS) risultando strutturalmente inserite con le "core areas" nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

B.0.20. – Pianificazione Sovraordinata - Il Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

La **Pianificazione di Bacino**, come definita dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 (*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*), ha tra le sue finalità quella di assicurare **la difesa del suolo**, delle acque e delle coste, assumendo come ambito territoriale di riferimento il "**Bacino Idrografico**".

La legge 183/1989 ha istituito le **Autorità di Bacino** per i bacini idrografici di rilievo Nazionale ed Interregionale, demandando alle Regioni l'istituzione delle Autorità di Bacino per quelli di rilievo Regionale ed ha assegnato sempre alle Regioni le relative funzioni amministrative per i bacini idrografici di rilievo regionale e interregionale.

Alle Autorità di Bacino, quindi, competono la Pianificazione e la Programmazione per il Governo unitario del territorio del Bacino Idrografico attraverso lo strumento del **Piano di Bacino**.

Con la legge regionale della Campania n. 4/2011, commi 255 e 256, e successivi decreti attuativi, (D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e), **è stata soppressa l'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ed istituita l'Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud.**

Considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, il territorio di Cicerale è interessato da diversi fenomeni di dissesto idrogeologico che ne condizionano usi e trasformazioni.

In tal senso, in fase di redazione del PUC, è stato di fondamentale importanza il riferimento al

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, fermo restando gli opportuni approfondimenti che saranno contenuti nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i Piani Territoriali Urbanistici ed i Piani Paesistici, nonché i Piani di Risanamento delle Acque, i Piani per lo Smaltimento dei Rifiuti, i Piani di Disinquinamento.

Inoltre, le **prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.**

Il Piano di Bacino ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (L. 183/1989, art. 17, comma 1).

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di *Piano Territoriale di Settore*.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) è lo strumento di pianificazione di **Area Vasta, con valenza sovraordinata** su ogni altro Strumento di Programmazione e Pianificazione Territoriale e/o di Settore, mediante il quale le Autorità di Bacino, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato azioni, norme d'uso del suolo e interventi riguardanti **la tutela dal rischio idrogeologico**.

Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

L'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele ha realizzato l'aggiornamento del PSAI adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 28/07/2011.

La necessità di prevedere strumenti aggiornati per la gestione del Rischio Idrogeologico, oltre che nell'immediato con provvedimenti emergenziali, si attua, soprattutto, con le specifiche norme di *governo del territorio*, recentemente sviluppate sia a livello Nazionale che Regionale.

L'aggiornamento del PSAI 2002 rende disponibile **uno strumento di pianificazione omogeneo ed aggiornato per l'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino** con contenuti e concetti

anche innovativi ed in linea con le attuali metodiche e politiche gestionali condivise a livello nazionale.

Il Piano assume "carattere distrettuale" di Piano Territoriale di Settore ed individua i possibili scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando, attraverso **Carte di Sintesi** la perimetrazione delle aree interessate da **possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità)** ed il relativo **danno atteso (Carte del Rischio)**.

La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella **"Carta delle fasce fluviali"**, che contiene la perimetrazione delle aree inondabili, per differenti probabilità di accadimento (in termini di periodi ritorno T) e la relativa suddivisione nelle fasce A, B e C corrispondenti ad altrettanti Livelli di Pericolosità Idraulica.

La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico del PSAI, confermata nell'Aggiornamento PSAI 2011, fa riferimento a azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale che non strutturale:

azioni immediate da attuarsi nel breve periodo riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze;

azioni di medio e lungo periodo, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di Interventi Strutturali per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione;

azioni a regime, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", costituite dallo sviluppo dell'approccio all' "uso del suolo come difesa", ovvero di indirizzi sulla corretta gestione delle aree boschive e delle coltivazioni sui versanti nonché degli usi del suolo nelle "fasce fluviali", compresi nelle Norme di Attuazione del Piano.

Così come definito all'art.1 comma 3 delle Norme di Attuazione, in tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il PSAI persegue, in particolare, gli obiettivi di:

salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;

b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile così come definito al successivo articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;

c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;

d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino.

Per quanto riguarda la disciplina delle aree a rischio da frana ed alluvione, si rimanda alle norme tecniche di attuazione del PSAI.

Attraverso il **Piano di Bacino**, quindi, sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il Piano di Bacino realizza le finalità indicate all'art.56 del D.Lgs 152/06; le quali devono assicurare:

- a) la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo;
- b) il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei
- c) più delicati fenomeni di dissesto;
- d) la messa in sicurezza delle situazioni a rischio;
- e) la lotta alla desertificazione.

Le previsioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) per il territorio di Cicerale:
Pericolosità Frana (danno atteso)

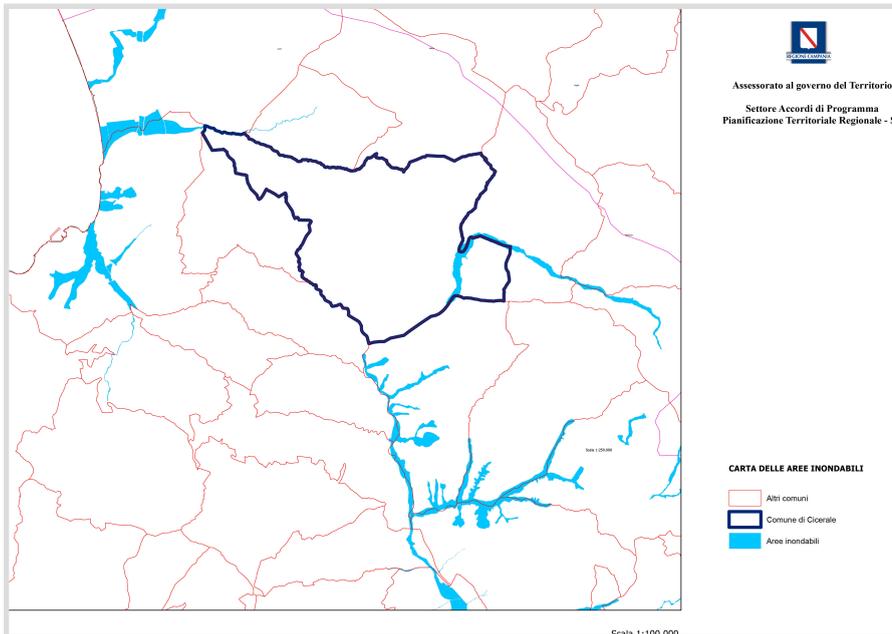
Il Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino è stato aggiornato, revisionato e adottato con delibera del Comitato istituzionale n.4 del 28/07/2011.

Gli aggiornamenti Cartografici della Pericolosità di Frana hanno condotto per il territorio di **Cicerale ad una variazione delle superfici classificate a pericolosità idrogeologica**, così come rilevabile dall'immagine seguente.

Si riporta per completezza la definizione dei vari livelli di pericolo:

P1 **Pericolosità bassa o trascurabile**: cui si rilevano scarse o nulle evidenze di dissesto in atto o potenziali e scarsa o nulla dipendenza dagli effetti di fenomeni di dissesto presenti nelle aree adiacenti e nelle quali non si rilevano significativi fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo);

P2 **Pericolosità media:** aree caratterizzate da scarse evidenze di dissesto potenziale e dalla scarsa presenza di fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi

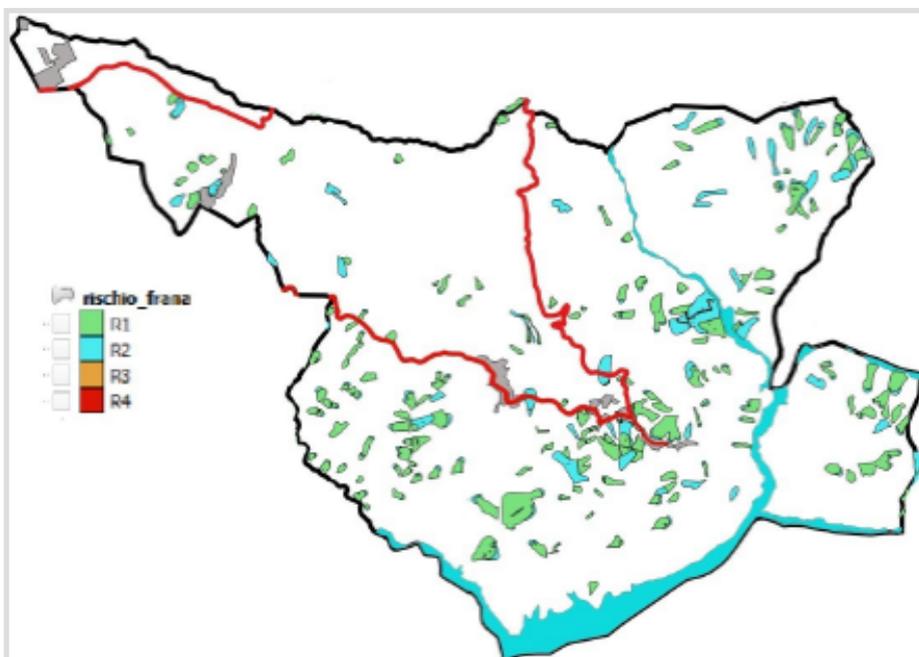


sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo) o dalla prossimità di aree interessate da dissesto;

P3 **Pericolosità elevata:** aree caratterizzate dalla presenza di dissesti quiescenti e/o inattivi, da limitate evidenze di

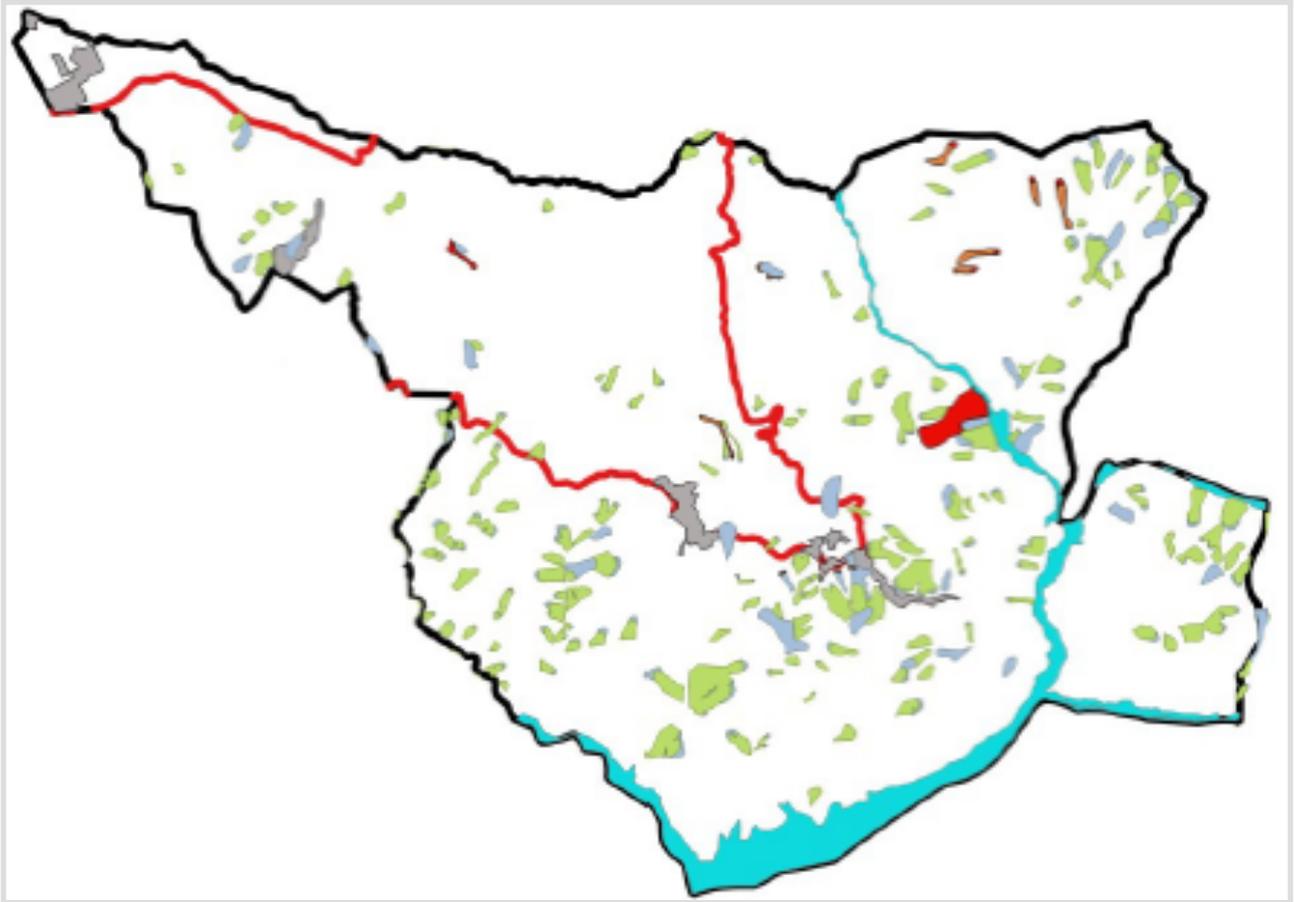
fenomeni di dissesto potenziale o dalla concomitanza di fattori predisponenti al dissesto

(acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo) o dalla prossimità di aree interessate da dissesti attivi o potenzialmente riattivabili;



P4 **Pericolosità molto**

elevata: aree caratterizzate dalla presenza di dissesti attivi, da fenomeni di dissesto attualmente quiescenti, ma con elevata probabilità di riattivazione, a seguito della presenza di evidenze manifeste di fenomeni di dissesto potenziali o dalla concomitanza di più fattori con caratteristiche fortemente predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi



sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo). Comprendono, inoltre, settori di territorio prossimi ad aree interessate da dissesti attivi o potenzialmente riattivabili, aree di possibile transito o accumuli di flusso detritico-fangosi provenienti da dissesti innescatisi a monte e incanalati lungo direttrici delimitate dalla morfologia, oltre ad aree di possibile transito e/o recapito di materiali.

La definizione di rischio alla base del PSAI fa riferimento al concetto di rischio di cui al DPCM 29.9.1998 meglio noto come Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del D.L. 180/98, che, al par. 2.1, richiama il concetto di rischio espresso in termini qualitativi come il prodotto di tre fattori:

$$\text{RISCHIO} = (\text{PERICOLOSITA'}) \times (\text{VALORE}) \times (\text{VULNERABILITA'})$$

La pericolosità idrogeologica di un territorio si traduce in rischio quando gli effetti dei fenomeni implicano un danno agli elementi esposti ai fenomeni stessi e quindi un "costo" per la collettività, in termini di vita umane, nei casi più gravi, o quanto meno di costi finanziari.

Il danno atteso è funzione della vulnerabilità e del valore degli elementi esposti ai possibili fenomeni franosi ed alluvionali.

Come detto in precedenza, si hanno due tipologie di **Carte di Sintesi**, una relativa alla perimetrazione delle aree interessate da **possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità)** ed un'altra relativa al **danno atteso (Carte del Rischio)**.

La Carta del Rischio da Frana (danno atteso) riporta, quindi, gli "elementi a rischio" (insediamenti e le infrastrutture) ovvero quegli elementi fisici per i quali è stata valutata l'esistenza di possibili rischi e il loro livello in seguito al verificarsi di eventi franosi alluvionali.

Per quanto riguarda il Rischio Idraulico nel Comune di Cicerale, la carta evidenzia:

che il territorio comunale di Cicerale non è interessato da fenomeni di rischio molto elevati. Infatti, dall'immagine seguente, è facile individuare che la maggior parte delle zone individuate dall'Autorità di Bacino sono a Rischio basso/trascurabile e medio:

che le zone a Rischio medio e basso sono localizzate quasi interamente nella zona Sud/Ovest del comune, in prossimità della diga Alento;

le uniche zone a Rischio medio (di limitata estensione) sono site alle porte del centro abitato del capoluogo e se ne dovrà tener conto nella programmazione delle zone di espansione.

B.0.21. - I siti della rete natura 2000

La protezione dei siti Natura 2000 è assicurata dalla Valutazione di Incidenza. La procedura ha la funzione di assicurare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (art. 6, comma 3) e recepita a livello nazionale dal DPR n. 357 del 8 settembre 1997 (art. 5), come sostituito e integrato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003 (art.6). Sono sottoposti a procedura di valutazione tutti i piani e progetti che possono avere incidenze significative dirette o indirette su un sito della Rete Natura 2000. **Quest'ultima è una rete di siti, giudicati di interesse comunitario, creata dall'Unione Europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione Europea.**

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati. Le zone protette sono istituite nel quadro della **cosiddetta "direttiva Habitat"**, che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "direttiva Uccelli". La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e mira a svolgere un ruolo chiave nella prote-

zione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea. Attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea prevede di realizzare un'infrastruttura ambientale (Rete natura 2000) di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.). Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono quelli di:

- a) favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali;
- b) conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc), per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Dalle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente risultano le caratteristiche principali del SIC che interessa il territorio di Cicerale, sul quale peraltro sono assenti ZPS:

- *IT8050012 "Fiume Alento": Bacino fluviale che scorre per gran parte su terreni arenacei (serie del "fiume del Cilento") e nel tratto terminale su calcareniti. Sui versanti della valle sono presenti lembi di macchia mediterranea discontinui e misti a coltivi (Oliveti). Avifauna nidificante (Alcedo atthis) e migratrice (Coracias garrulus). Diverse specie di chiropteri e del pesce endemico Alburnus albidus. Rischi potenziali dovuti ad eccessivi prelievi di inerti, pressione antropica ed eccessiva urbanizzazione sul tratto in prossimità della costa. Modifica del funzionamento idrografico ed immissione di ittiofauna alloctona.*

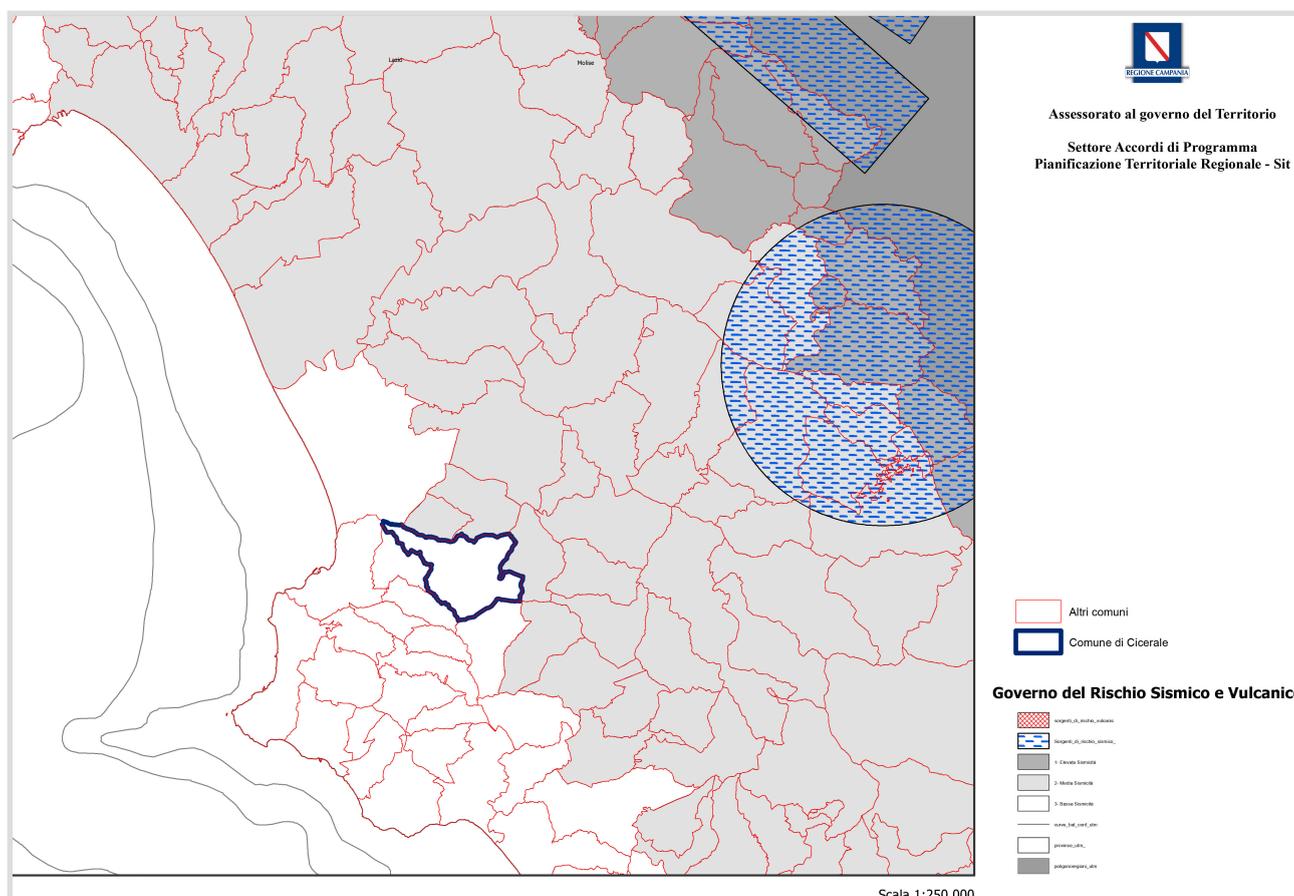
B.0.22. - Classificazione sismica

<p>Zona sismica 3</p>	<p>Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.</p> <p>Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni</p> <p>Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (ag/g) 0,15</p>
------------------------------	---

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Cicerale, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002. I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	703
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.225
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	2.810
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	2.185



suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accele-razione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

B.0.23. - La Comunità Montana Alento-Montestella

Il Territorio di Cicerale fa parte della Comunità Montana Alento-Montestella. In seguito si riportano le parti salienti dello Statuto. La Comunità Montana "Alento Montestella", ai sensi dell'art. 3 comma 1 della Legge Regionale n. 12 del 30 settembre 2008, e successive modifiche ed integrazioni, è costituita dai seguenti Comuni: Cicerale, Laureana C.to, Lustra, Ogliastro Cilento, Omi gnano, Perdifumo, Prignano Cil, Rutino, Serramezzana, Sessa Cil., Stella Cil. Essa ha sede nel Comune di Laureana Cilento. E' un Ente Locale, costituito da Comuni montani e parzialmente montani, ai sensi del 1° comma dell'art. 27 del d. lgs. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

La Comunità Montana:



- a) Promuove l'esercizio associato delle funzioni comunali e della difesa dell'ambiente e del territorio;
- b) Valorizza il patrimonio montano al fine di un ordinato e sostenibile sviluppo sociale ed economico;
- c) Divulga, promuove, tutela e valorizza il patrimonio ambientale, paesaggistico, etnografico, culturale, storico- artistico - architettonico e archeologico al fine di incentivare lo sviluppo turistico;
- d) Favorisce l'associazionismo e la cooperazione per un'utile conoscenza e migliore promozione e collocazione commerciale dei prodotti tipici locali;

- e) Promuove le forme di partecipazione delle popolazioni alla proposizione di programmi di sviluppo al fine di eliminare gli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone montane e il resto del territorio;
- f) Favorisce le popolazioni residenti degli strumenti necessari ed idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano;
- g) Sostiene lo sviluppo sociale dell'area montana garantendo adeguati servizi per la collettività onde evitare lo spopolamento delle aree di montagna.

Funzioni:

Nell'ambito delle suesposte finalità, alla Comunità Montana spettano le funzioni direttamente attribuite da leggi della Repubblica e leggi Regionali nonché gli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea.

Spettano, altresì, le funzioni ad essa delegate dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione.

In particolare l'Ente Montano:

1. Promuove e partecipa, insieme agli altri enti locali, alla realizzazione e alla gestione dello sportello per le attività produttive, nell'ottica della semplificazione e dello snellimento delle funzioni amministrative e alle attività di promozione dell'e-government e della realizzazione del sistema "e-Territory" e di gestione di reti multimediali per l'implementazione della gestione associata delle infrastrutture e dei servizi;
2. Esprime il parere preventivo quando previsto dalla normativa vigente;
3. Promuove il turismo valorizzando la montagna quale risorsa strategica, mediante la predisposizione di programmi di qualificazione e riqualificazione del personale;
4. Adotta Piani Pluriennali di opere ed interventi;
5. Definisce e disciplina gli strumenti idonei a perseguire il più ampio sviluppo socio-economico del territorio mediante la programmazione e la predisposizione di idonei interventi;
6. Tutela e valorizza il patrimonio boschivo, anche attraverso la promozione di iniziative imprenditoriali, la prevenzione di episodi di danneggiamento, il recupero dei territori incolti ed abbandonati, la difesa del suolo e dell'ambiente, la bonifica montana, l'individuazione delle aree di particolare pregio ambientale di concerto con gli enti locali e di servizi associati;
7. Promuove attività di socializzazione, comprese le attività sportive;

8. Nell'ambito degli obiettivi indicati dalla programmazione regionale, promuove, coordina ed indirizza l'attività degli Enti pubblici operanti sul territorio al fine di un corretto e razionale uso delle risorse e ne orienta gli interventi in direzione di un ordinato processo di sviluppo delle comunità locali, nel rispetto delle vocazioni naturali del territorio.
9. Concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi dello Stato, della Regione e della Provincia.
10. Esercita le funzioni attribuite dalla legge ed attua gli interventi speciali per la montagna, stabiliti dalla Comunità Economica Europea, dalle leggi statali e dalle leggi regionali.
11. Per il raggiungimento delle sue finalità la Comunità Montana adotta il piano pluriennale di sviluppo, quale unitario strumento di programmazione delle opere ed interventi, che intende realizzare nell'esercizio di compiti istituzionali, delle funzioni attribuite e di quelle delegate ed individua gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico, in raccordo anche con gli interventi speciali realizzabili in base a leggi statali, regionali o a normative della CEE, che possono concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano.
12. La Comunità Montana approva annualmente i programmi operativi previsti dall'articolo 28 del d.lgs. 267/2000.
13. Per l'esecuzione del piano la Comunità Montana promuove la stipula, con gli enti interessati, di accordi di programma che dovranno prevedere tempi e modi di realizzazione delle opere e degli interventi, definendo, altresì, le forme di partecipazione finanziaria.
14. Promuove, per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi d'intervento, che richiedono, per la completa realizzazione l'azione integrata e coordinata di Comuni, Provincia e Regione, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro adempimento connesso. Per la disciplina di tale accordo si applicherà, in quanto compatibile, l'articolo 34 del d. lgs. 267/2000.
15. Concorre, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo, alla formazione del piano territoriale di coordinamento, a cui i Comuni adegueranno i propri strumenti urbanistici.
16. Organizza l'esercizio associato di funzioni proprie e partecipa alla gestione associata di servizi, alla realizzazione di strutture ed opere pubbliche nei diversi settori di competenza,

così come previsto dalla Legge 97/94. A tal fine, i Consigli Comunali approvano un disciplinare tipo, elaborato dalla Comunità Montana d'intesa con gli stessi Comuni, il quale dovrà stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione, i rapporti finanziari, nonché gli obblighi e le garanzie fra i Comuni e la Comunità Montana.

17. Provvede all'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali, in attuazione della Legge regionale 12/2008.
18. Promuove, nell'ambito del suo territorio e d'intesa con i Comuni ed altri Enti interessati, la gestione del patrimonio forestale, mediante apposite convenzioni tra i proprietari, con il godimento dei benefici di cui al 1° comma dell'art. 9 della Legge 97/94.
19. Può, a norma dell'art.6 - comma 2° - della Legge e 3.12.71, n. 1102, delegare agli altri Enti, di volta in volta, la realizzazione di opere e di interventi attinenti alle loro specifiche funzioni nell'ambito della rispettiva competenza territoriale.
20. Promuove corsi di formazione e specializzazione di intesa con Enti Pubblici Competenti.
21. Promuove la ricerca e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.
22. Partecipa al sistema della promozione e valorizzazione dell'economia turistica.
23. Promuove, al fine di consentire la crescita del comprensorio, lo scambio di esperienze professionali, economiche, sociali, culturali, con altre realtà.
24. Può sopperire alla mancanza di mezzi, strutture e personale dei singoli Comuni dell'ambito, nell'ottica dell'efficienza, economicità e della produttività dei servizi, esercitando funzioni in materia di polizia amministrativa e locale; gestione dei rifiuti; gestione del trasporto pubblico locale e scolastico; valorizzazione e promozione dei beni culturali, ambientali, storici ed artistici; valorizzazione del patrimonio boschivo e del demanio pubblico in genere; nonché ogni altra funzione, competenze ed attività ritenute rilevanti per la crescita economica e sociale della collettività e del territorio dei Comuni dell'ambito comunitario.
25. Può svolgere, altresì, le funzioni di cui al presente articolo, anche nei Comuni già facenti parte delle preesistenti Comunità Montane e non più inclusi nelle nuove perimetrazioni, in analogia a quanto previsto all'art. 25 della L.R. 12/08.
26. In materia di protezione civile:
 - a) interventi in caso di calamità naturali;
 - b) servizio di monitoraggio del territorio, segnatamente al dissesto idrogeologico;
 - c) coordinamento sovracomunale, anche interprovinciale, del servizio di protezione civile locale.



27. In materia di agricoltura:

- gestione delle calamità naturali in agricoltura (L. 102/04);
- lotta fitosanitaria obbligatoria (L.R. n. 4/2002);
- conservazione, manutenzione e ripristino paesaggio culturale.

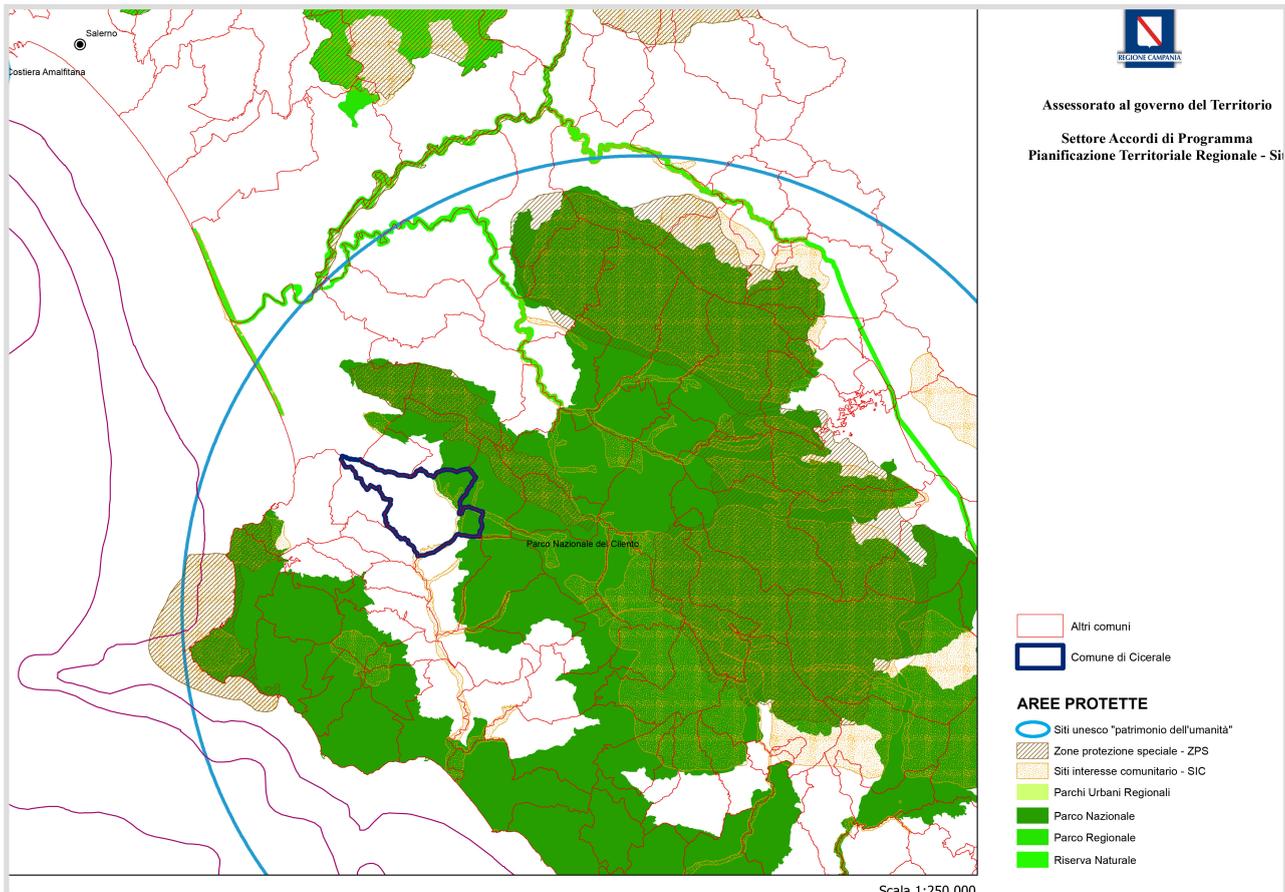
28. In materia di ambiente:

- promozione e gestione del "Certificato Verde";
- raccolta biomassa e promozione dell'utilizzazione ai fini energetici.

29. In materia di patrimonio forestale:

- promozione della gestione forestale sostenibile e della multifunzionalità delle foreste;
- sviluppo delle filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura;

- promozione della crescita delle imprese e degli addetti forestali.



30. In materia di formazione:

- attività di promozione e formazione in tutti i settori di competenza delle Comunità Montane.

Cooperazione

Il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4 avviene in piena sintonia con la Regione, la Provincia, i Comuni e tutti gli altri Enti pubblici ed organismi privati competenti nelle medesime materie, adottando il metodo della concertazione.

Il Territorio di Cicerale è compreso per un quarto nel Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano , come si evince dalla Carta delle Aree Protette del PTR.

Deve pertanto sottostare ai vincoli previsti dal Piano per ciascuna zona interessata.

Analisi del PRG vigente – Analisi del R.E. – Verifica delle NTA

Considerazioni e riflessioni sulla strumentazione comunale vigente, Il Comune di Cicerale è stato "governato" urbanisticamente da un Programma di Fabbricazione e poi da un PRG ancora vigente.

Il vigente Piano Regolatore del Comune di Cicerale è stato approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana "Alento Monte Stella" n°4800 del 06.10.1990, così come modificato a seguito dell'ampliamento del PIP approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°28 del 19.03.1990.

Lo stato di attuazione del PRG

Dai grafici dello Stato Conoscitivo si evince che le previsioni del PRG non sono state tutte attuate e che alcune zone non sono state mai oggetto di edificazione nel mentre le altre ritrovano il grado di saturazione rilevabile dalle tabelle di zonizzazione e verifica del POC.

B.1. – Quadro ambientale

Il Quadro ambientale contiene tutte le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituisce un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori. Esso comprende in particolare:

- a) **censimento delle risorse ambientali** naturali (acqua, aria, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, ecc.);
- b) individuazione dei *caratteri, dei valori e della vulnerabilità*, allo scopo di valutare le vocazioni, le potenzialità di trasformazione, o al contrario la resistenza alla trasformazione e i possibili effetti delle trasformazioni sulle varie risorse.

B.1.2. - Patrimonio Identitario: risorse Ambientali Naturali

B.1.2.1. – Il Paesaggio, aree d'interesse naturalistico ambientale

Lo scopo fondamentale nella tutela del Paesaggio è quello di individuare le cosiddette "invarianti territoriali", ovvero quelle porzioni del territorio che, per la loro natura, valore o caratteristiche, rappresentano una risorsa fondamentale del territorio e per il suo sviluppo economico e sociale e che pertanto necessitano di tutela e valorizzazione.

Allo stesso tempo occorre individuare tutte quelle condizioni di carattere naturale (geologia, morfologia, ecc..) o antropico (aree di interesse storico, aree agricole di pregio, ecc..) che per loro natura non si prestano a interventi di trasformazione a carattere urbano.

Gli elementi principali dell'armatura paesaggistica regionale permettono di riconoscere alcuni tipi caratteristici di paesaggio regionale, dotati di specifiche qualità identitarie.

L'individuazione di tali tipologie e la loro proiezione sui paesaggi regionali e di area vasta è utile ai fini di una migliore definizione degli obiettivi, delle strategie e delle indicazioni normative del piano.

Nell'ambito dei massicci interni e montani emergono brani notevoli di *paesaggio delle foreste*, caratterizzato da diversi tipi di bosco, nonché da importanti emergenze boschive e forestali. In queste aree si rinvengono inoltre numerose emergenze geo-morfologiche nonché diversificati habitat faunistici. Appare rilevante la presenza anche dei paesaggi delle produzioni arboree (vite, agrumi, frutta, ulivo), che comunque si concentrano nelle aree agricole più produttive.

Nei paesaggi agro-rurali si identificano tre tipologie di paesaggio:

- c) **le aree tuttora produttive**, in cui è rilevante l'attività agricola;
- d) **le aree in dismissione, o in stato di abbandono**, in cui l'incolto ormai prevale sulle permanenze delle produzioni precedenti (paesaggi dell'abbandono);
- e) **la campagna urbanizzata**, sottoposta a crescente pressione insediativa, spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti effetti ambientali negativi.

Anche i paesaggi urbani consolidati, le estensioni urbanizzate più recenti, i brani di paesaggio naturale o seminaturale. Nei paesaggi insediativi a valenza storico-culturale emergono i contesti locali definiti dai numerosi centri e nuclei storici e dai loro intorni di prossimità, completati dagli elementi sparsi o puntuali delle emergenze storico-culturali.

Attorno ai centri urbani più consistenti spesso si sono consolidate le espansioni urbane recenti, che in molte situazioni danno luogo a paesaggi della città diffusa, ancora spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e alla distorsione delle relazioni che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.

Una tipologia particolare ma purtroppo assai diffusa è quella dei paesaggi del rischio, costituiti dalle numerosissime aree di dissesto idrogeologico o direttamente di frana, in atto o prevedibili.

2

La **Piana del Sele** (circa 500 km²) è divisa in zona destra e zona sinistra rispetto al corso del fiume Sele e rappresenta una pianura molto fertile della regione Campania. Il Comune di Cicerale ricade nella Zona sinistra del fiume Sele. I suoli sono prevalentemente argillo-limosi e limo-argillosi, di origine vulcanica. Le precipitazioni medie annuali sono pari a 904 mm, mentre l'evapotraspirazione di riferimento (calcolata con la formula di Blaney-Criddle⁹ è di 1115 mm).

Le principali colture sono mais, foraggiere, patate, ortaggi (carciofi, insalata, melone, peperone e pomodoro), pesche, albicocche e pere, cereali. La stagione irrigua va da maggio a settembre.

I prodotti tipici del Cilento sono stati resi famosi grazie agli studi compiuti sulla popolazione cilentana dal famoso nutrizionista americano **Ansel Keys** negli anni 50, con la famosa "dieta mediterranea". Il nome Cilento deriva dal latino "**Cis Alentum**" che significa "al di qua del fiume Alento". Il Cilento, dunque, è un luogo dove la natura si fonde con l'arte e la cultura per offrire siti culturali meravigliosi, paesaggi che si affacciano sul mare così come un'ottima cucina mediterranea. Il Parco Nazionale del **Cilento e Vallo di Diano**, il parco più esteso d'Italia, conserva ancora l'armonia tra il paesaggio naturalistico e una lunga e millenaria storia che da sempre affascina i visitatori. Il Parco è stato riconosciuto dall'**Unesco** (1998) come patrimonio dell'Umanità e descritto come "paesaggio culturale straordinario".

La zona "**Sinistra Sele**" è di notevole interesse naturalistico, basti pensare alle numerose aree protette che si trovano entro i suoi confini.

B.1.2.2. - Gli itinerari naturalistici

L'entroterra del Cilento è molto bello, vi si trovano delle zone ideali, dalla primavera fino all'autunno inoltrato, per fare **escursioni** in mezzo alla frescura di fiumi e boschi.

La natura ancora intatta assicura tranquillità al visitatore, ma offre anche un ambiente eccezionale per dedicarsi alle attività sportive di tipo turistico. Percorrendo l'antica via Poseidonia, che da Paestum si snoda attraverso il Cilento, si giunge a Cicerale, borgo d'origine Medievale che insiste sul corso del fiume Alento.

L'area intorno a **Cicerale e Monte Cicerale**, consente di fare passeggiate lungo i numerosi sentieri presenti. Il più suggestivo è il sentiero che parte dal fiume Alento fino al Feudo di Corbella, antico nucleo abitato di Cicerale, chiamata "*La Porta del Cilento*". Presenti anche aree attrezzate e antiche fontane immerse nella natura.

A circa 7 km da Cicerale, vi è un'Oasi naturalistica assolutamente da visitare, dichiarata patrimonio dell'UNESCO.

Attraversata dal fiume Alento, l'Oasi presenta una grande varietà di vegetazione, laghetti e sentieri ed è abitata da specie di animali a rischio di estinzione, come ad esempio la lontra.



Lungo la sponda destra del corso d'acqua si sviluppa l'Oasi naturalistica, costituita da laghetti di importante valore ecologico, che ha lo scopo di contribuire a salvaguardare la ricchezza di biodiversità mediante attività di conservazione.

L'integrità dell'habitat naturale dell'Oasi rappresenta ormai da anni un'originale attrattiva per famiglie, scuole e sportivi.

Nel complesso è presente una diga in terra che, sbarrando il corso del fiume, origina un lago artificiale di circa 1,7 kmq.

Costruita negli anni 80, può essere visitata con una guida che mostrerà l'intera struttura e i suoi sistemi di funzionamento e monitoraggio.

Impianti della Diga e sentieri Oasi dell'Alento

Trenta milioni di metri cubi d'acqua hanno formato un lago bellissimo, profondo dai 20 ai 45 metri, esteso per quattro chilometri.

Tutt'intorno al lago corre un sentiero di 12 chilometri tra aceri, tigli, olmi, frassini e castagni.

Siamo ai margini del *Parco Nazionale del Cilento*.



Castagneti versante Nord

I tremila ettari di territorio attraversato dal fiume Alento costituiscono un'area Sic (Sito di Importanza Comunitaria), cioè un'area da tutelare per le sue biodiversità: la macchia mediterranea, lembi di praterie, il bosco misto di latifoglie eliofile, la foresta a galleria lungo le rive del fiume, le zone umide ricoperte di canneti, le aree coltivate a vite, olivo, frutteti. In questo incontaminato habitat vivono ancora specie di animali minacciate,

come la lontra, l'occhione, la ghiandaia marina, la tartaruga palustre. è uno straordinario richiamo, l'acqua. Sul lago volano indisturbati aironi cinerini e coturnici, merli acquaioli e piccoli trampolieri che planano per dissetarsi lungo l'argine.

Proseguendo a valle della diga, l'acqua alimenta altri sette laghetti che formano una vasta zona umida richiamo per gli uccelli acquatici: aironi, anatre di superficie e varie specie di limicoli pasturano nelle acque basse, mentre folaghe e anatre pescano dove l'acqua è più profonda.

Contornato da un'incredibile foresta a galleria interrotta a tratti da canneti, il corso del fiume (36 chilometri) prosegue attraverso una piana e raggiunge il mare nei pressi di Velia (l'antica Elea), creando una foce naturale bellissima.

La nascita di questo lago ha generato un parco verde con 60 mila piante messe a dimora, sentieri, punti di osservazione per l'avifauna e ben 13 aree attrezzate per il tempo libero.

B.2. – PATRIMONIO IDENTITARIO: RISORSE AMBIENTALI ANTROPICHE

B.2.1. – Ambiente urbano

Centro collinare di origine medievale, la cui economia poggia principalmente sulle attività rurali e su fiorenti imprese artigiane.

Cicerale, antico borgo del basso Cilento, è il **paese dei ceci** come si evince dal motto presente sullo stemma comunale che tradotto dal latino significa "Terra che nutre i ceci".

Posto in collina affaccia sull'alta valle del **Fiume Alento** al confine con il comune di Agropoli.

Presenta una struttura allungata, con una duplice fila di case disposte ai lati di un'unica strada. Monte Cicerale è più in alto, sullo stesso versante.

La parte più antica del paese si sviluppa dalla **piazza Primicile Carafa** sede del palazzo Marchesale lungo un vico in declivio con le abitazioni in pietra disposte ai lati.



Al termine del primo tratto di strada si trova la **chiesa seicentesca di San Giorgio** con un antico campanile che sovrasta le case circostanti.

B.2.2. – Patrimonio storico culturale

Luculo, Monte e Corbella sono i tre insediamenti che hanno dato vita al paese e che hanno avuto origine in seguito alla fuga dalle zone costiere, rese pericolose dall'imperversare delle incursioni saracene.



Luculo, così detto per la natura boscosa del luogo, nacque nell'agro ciceralese intorno all'882 lungo il percorso dei commerci che avvenivano tra entroterra e costa.

Monte, invece, sorse in prossimità dell'attuale monte San Leo, probabilmente per il richiamo esercitato dalla presenza di un Eremo di monaci Basiliani.

Infine, **Corbella** sorta tra il 1144-1148 in località Bocca di Fava.

La tradizione popolana vuole che gli abitanti del villaggio, tornando una sera dai campi scorsero il loro villaggio in fiamme e decisero di fermarsi dove al mattino avevano seminato i ceci.

Da qui l'origine del toponimo Cicerale e successivamente il motto che campeggia nello stemma comunale: Terra quae cicera alit, "Terra che nutre i ceci". I borghi testimoniano la loro storia in ogni angolo: dai segni delle civiltà classiche agli antichi eremi bizantini e benedettini, dalle aspre fortezze longobarde alle austere torri normanne.

E poi lo splendido paesaggio accompagnato da un panorama sublime, che guarda il mare e le colline cilentane, il golfo e la costiera fino all'isola di Capri. E poi ancora, le sorgenti come la fontana delle "nocelle" e quella del "craunaro", l'incontaminata macchia mediterranea, la diga Alento con tutte le sue attività naturalistiche, il monte S. Leo, il cosiddetto "punto panoramico" attrezzato per pic-nic e da cui si snodano bellissimi e suggestivi sentieri tra gli alberi e la meravigliosa natura della nostra terra. Tanti ingredienti, per cui, diventa indispensabile vivere almeno per una volta questi incantevoli borghi.

Scorci del Centro Storico di Cicerale

Il villaggio di Cicerale si formò certamente in epoca sveva o, quantomeno, nella prima età angioi-

na, dal momento che il rilevamento statistico del 1489-90, posteriore di solo qualche decennio alla data della prima attestazione del centro, indica nel sito una presenza di 471 abitanti, divisi in 94 fuochi (nei censimenti della popolazione attuati nel regno di Napoli, il fuoco, indicava il com-



plesso di nucleo familiare, che nel suo insieme era sottoposto a tassazione). Tale numero di fuochi che, vista la data e i luoghi, è troppo alto perché possa lasciar credere ad una più recente formazione del villaggio. Questo, dunque, è menzionato solo nel 1461, quando sappiamo che il re Ferdinando I d'Aragona (1458-1494) lo tolse insieme ad Aquavella, Porcili (Stella Cilento), Guarranzano, S. Giovanni, Giungano e Convingenti alla famiglia Capano, per assegnare questi villaggi ai Sanseverino. Costoro, dal canto loro, poco dopo concessero ai Gentilcore baroni di Corbella, come ai loro suffeudatari, Cicerale con il vicino centro abitato di Monte, riservandosi la sola giurisdizione criminale sui vassalli di Cicerale. Dopo il 1507 la situazione fu riconfermata e solo posteriormente alla ribellione del Principe Ferrante Sanseverino (1552) i Gentilcore acquistarono la giurisdizione criminale su Cicerale dalla Regia Curia.

Il villaggio ricadde al Regio Demanio nel 1566 ma ritornò ben presto ai Gentilcore, dei quali è particolarmente ricordato Giacomo, barone dal 1574 al 1602, che fece costruire il locale palazzo feudale e promosse a sue spese l'edificazione di un convento di monaci agostiniani.

Cicerale passò poi per matrimonio ai Carafa (1636), successivamente ai Carafa Primicile (1652) ed, infine, ai Primicile (1715), che lo tennero fino all'eversione della feudalità (1806), intesa come insieme di provvedimenti adottati dai Francesi durante il decennio 1806-1815 in cui occuparono il Regno di Napoli e coi quali modificarono la distribuzione della proprietà fondiaria.

B.2.3. - Emergenze architettoniche

E difici interessanti:

- la Cappella di Sant'Anna
- la Chiesa di San Giorgio (Patrono)
- il Palazzo Marchesale Primicile-Carafa
- la Cappella di Sant'Elia
- La Chiesa di San Nicola di Bari
- Cappella di Sant'Anna
- Chiesa seicentesca di San Giorgio
- Chiesa di San Giorgio
- Palazzo Marchesale Primicile Carafa



Palazzo Marchesale Primicile Carafa

Della vecchia fortificazione di **Monte Cicerale** restano purtroppo poche tracce, ma i ruderi, estremamente suggestivi, meritano comunque una visita. Il Palazzo Marchesale Primicile Carafa,



detto anche Palazzo Degas, fu la sede di una delle più importanti famiglie d'Italia, è ricordato per il famoso dipinto di Degas che raffigura una duchessa dell'omonima famiglia.

La Chiesa di Sant'Anna, donata alla parrocchia dal marchese Francesco Russo Cardone, presenta sulla parete di fondo la raffigurazione di Sant'Anna con San Gioacchino e la Madonna.

Nella Parrocchiale di San Nicola di Monte Cicerale si può ammirare un busto di San Nicola con reliquiario in argento, acquistato in sostituzione di un altro rubato. Un culto particolare è riservato a San Donato e San Nicola, i cui altari sono stati fatti erigere dagli emigrati di Providence.

La chiesa conserva inoltre una tela raffigurante San Francesco in preghiera, offerta negli anni Cinquanta del Novecento dal colonnello duca di Marigliano. Sul portale della chiesa è posta un'e-

pigrafe che ricorda il restauro dell'edificio fatto eseguire nel 1898 dal parroco Giuseppe Avenia. L'edificio è diviso in tre navate, cui corrispondono sulla facciata tre portali.

Da vedere anche il **Palazzo Baronale** ed il **Convento Agostiniano**, entrambi edificati nel periodo feudale, così come il Palazzo dei Carafa del XVI secolo. Sul Monte Cicerale si trova anche un'oasi di macchia mediterranea; mentre la località **Bocca di Fava**, l'antica **Corbella**, oltre ad un'incontaminata oasi, custodisce, tra le piante della Macchia Mediterranea, i ruderi di un **castello del XIII secolo**.



1 - 2

B.2.4. - Architettura rurale in pietra

Il paesaggio rurale ha un ritmo lento, con il tempo scandito dalle stagioni, esso è il risultato di millenni di storia che lo hanno reso unico.

Le architetture rurali sono presenti nelle aree agricole o a ridosso di queste. Si tratta di piccole o medie case, interamente costruite in pietra viva posata a secco che determinano uno scenario molto affascinante e degno di essere conservato. Il piano urbanistico ne prevede la possibilità di un recupero anche mediante il riconoscimento di premialità volumetriche in coerenza con quanto previsto dalle NTA del vigente PTCP. Nell'insieme e per quello che rimane ancora oggi, rappresentano un patrimonio culturale e storico che rimanda alla memoria dei luoghi che a sua volta si fonde con la memoria collettiva dei residenti. Anche la presenza di pochi ma significativi mulini ad acqua rappresentano una componente essenziale dei valori architettonici del luogo. Il piano urbanistico ne prevede il censimento e il recupero funzionale quale priorità per un recupero dell'identità della matrice territoriale di riferimento. Nel loro insieme, potrebbero rappresentare una

¹ Passeggiata ai ruderi di Corbella

² Cappella Sant'Elia - Chiesa di San Nicola di Bari



vera e propria occasione, a condizione che si riescano a creare i presupposti per una vera e propria integrazione dei diversi valori che costituiscono la matrice territoriale a cui il progetto di pianificazione tende. Il rafforzamento del sistema economico locale, infatti, dovrebbe essere concepito come un recupero dei valori territoriali da uniformare alle possibili proiezioni di crescita socio-economica, quale integrazione del reddito proveniente dalle attività agricole e artigianali.

È in questo senso che potrà identificarsi il motto assegnato al Piano Urbanistico locale: "Un processo innovativo di pianificazione per l'affermazione di un sistema economico locale".



B.2.5. – Zona per gli insediamenti industriali (PIP) e attività produttive

La zona industriale di Cicerale si identifica con l'area destinata agli insediamenti produttivi come individuata dal precedente PRG e regolata dal vigente PUA che ne conserva i parametri e le modalità di intervento. Il PUC, infatti, fa propria l'attività di pianificazione consolidasi negli anni, confermandone i principi e le regole attuative.

In aggiunta, stante alcune manifestazioni di interesse presentate da aziende locali impegnate nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica e in quello agroalimentare, il PUC ha previsto la localizzazione di due distinte aree destinate alla attività produttive, assoggettate ad iniziative attuative a carico dei soggetti privati ovvero a carattere misto pubblico-privata.

Il nuovo piano urbanistico, pertanto, ha destinato una prima zona a polo tecnologico ed una seconda alla realizzazione di un vero e proprio Borgo agro-alimentare per la promozione dei prodotti locali, sulla scorta di iniziative già avviate a livello nazionale come Eataly e FICO Eataly World. L'area destinata a tali interventi è direttamente collegata all'ambito fluviale destinato a Contratto di Fiume e Parco Fluviale, per cui l'intero "Distretto agrario" potrebbe trovare occasioni di sviluppo reale nella possibilità di commerciale direttamente in loco sia prodotti freschi che trasformati e conservati. La definizione del comparto comprende anche alcuni fabbricati rurali a cui è stata conferita una possibilità di recupero e valorizzazione assegnato funzioni di ristoro e accoglienza a servizio dell'intero ambito produttivo. Si per l'area destinata a polo tecnologico che quella indicata per la creazione del Borgo agro-alimentare, sono assoggettate a regime perequativo in modo da consentire all'Ente comunale di programmare la realizzazione di servizi e strutture dei supporto per il sostegno delle attività economiche, anche sotto il profilo del rilancio turistico del territorio.



B.2.6. – Mobilità e rete stradale comunale

La rete stradale comunale è articolata in relazione alla viabilità extra-urbana che coincide principalmente con la strada provinciale S.P. n. 83, che parte dal bivio di Ogliastro Cilento si innesta sulla S.S. 18, sino a raggiungere il centro del capoluogo per poi proseguire per Trentinara.



Rientrano in questa articolazione di viabilità extra-urbana anche i tratti stradali denominati : comunale 42 che attraversando la zona industriale congiunge la stessa con la zona San Giuseppe

di Giungano per immettersi sulla strada denominata comunale 25. Il tratto di strada comunale denominata *Mola Fontanelle*, che si allaccia alla richiamata *comunale 42*, conduce fino alla strada provinciale S.P. 83, attraversando una piccola zona del comune di Giungano ed assumendo così la valenza di strada intercomunale. Tale complessivo sistema stradale permette il collegamento dell'intera zona industriale intercomunale (Agropoli – Ogliastro Cilento – Cicerale) con la viabilità extraurbana S.P. 83 e, quindi, costituisce un ulteriore anello di viabilità extraurbana che in questo PUC viene denominato: **strada intercomunale Mola-Fontanelle**.



Costituirà un ulteriore anello di viabilità extra-urbana **la strada "Parkway"** che già attraversa una vasta zona del territorio comunale e che risulta in appalto per un secondo tratto che permetterà poi il collegamento con i comuni limitrofi. La percorrenza di questo anello intercomunale inizia dalla variante alla S.S. 18 (denominata Cilentana) ed attraversando il territorio di Cicerale ed i comuni contermini raggiungerà il comune di Stio Cilento.

Viabilità urbana principale, in sostanza coincidente con un tratto spinale che è costituito proprio dalla richiamata strada provinciale S.P. n. 83 e da una strada di circumvallazione di porzione del capoluogo; si aggiunge a questa viabilità urbana principale anche la strada denominata **Nocelle**



in quanto, per il tramite di una piccola bretella interna ad un abitato più periferico della frazione Monte Cicerale, costituisce un utile bypass viario fra l'abitato di Monte Cicerale e l'abitato del

capoluogo ma contemporaneamente costituisce anche una strategica scorciatoia per la strada primaria S.P. 83 in quanto permette la continuità di percorso senza attraversare i richiamati centri abitati. Costituisce già oggi una ulteriore viabilità urbana principale anche il tracciato stradale comunale denominato in questo PUC **Strada S. Vincenzo**, ma con poco successo per la difficile percorribilità. Il progetto di piano urbanistico, prevede il recupero e la possibilità di sistemazione di un sistema di tratti comunali da dedicare a, ippovie, camminamenti naturalistici per trekking e con mountain bike. La rete dei percorsi naturalistici si auspica possa contribuire a rilanciare un uso ragionato del territorio anche quale attrattiva per una effettiva permanenza in loco, a cui potrà fare riferimento la eventuale creazione di nuove opportunità di accoglienza.

B.2.7. Piano per lo Sviluppo Sostenibile dell'invaso artificiale e del Bacino del Fiume Alento Parkway Alento

È in questo contesto culturale e amministrativo europeo che si inserisce il Piano Territoriale Parkway Alento, elaborato dal Consorzio di Bonifica Velia e dal Centro Interuniversitario, Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio (con sede presso la Sapienza Università di Roma) che prevede la realizzazione della prima grande Infrastruttura Verde della Regione Campania, con l'obiettivo di individuare, valorizzare e collegare fra loro tutte le risorse naturali, paesaggistiche, socio-economiche, etnografiche, storiche e culturali dell'area comprendente il bacino dell'Alento, di alto pregio paesaggistico e naturalistico. Il piano vuole cogliere e mettere a sistema tutto ciò che unisce i diversi comuni, ma vuole anche esaltarne le specificità e le identità culturali e paesaggistiche.

I Progetti fanno riferimento alla mobilità, alla riqualificazione ambientale, geomorfologica e paesaggistica, alla conservazione della biodiversità, alla valorizzazione dei beni culturali, alla promozione di un turismo sostenibile, al rafforzamento del sistema rurale e alla valorizzazione dei prodotti alimentari locali.

In tale ambito rientrano, oltre al collegamento delle zone più interne alla fascia costiera, il miglioramento della rete di percorsi e sentieri che, in parte, si svilupperà sul recupero di mulattiere, percorsi di crinale, vecchi tracciati ad uso agricolo e ricoveri per la pastorizia e che favorirà la valorizzazione di ciascun comune in termini naturalistici, storici e culturali con particolare attenzione al recupero e alla valorizzazione della ruralità.

Parkway Alento è quindi la giusta risposta alle esigenze di sviluppo territoriale delle aree interne del Cilento. Sviluppo che nel caso specifico coglie anche l'opportunità di avere al proprio interno l'Oasi Alento, che già tanto ha fatto per sostenere il turismo scolastico e la promozione di attività sportive legate alla presenza sia del fiume sia di un territorio di elevato valore paesaggistico na-

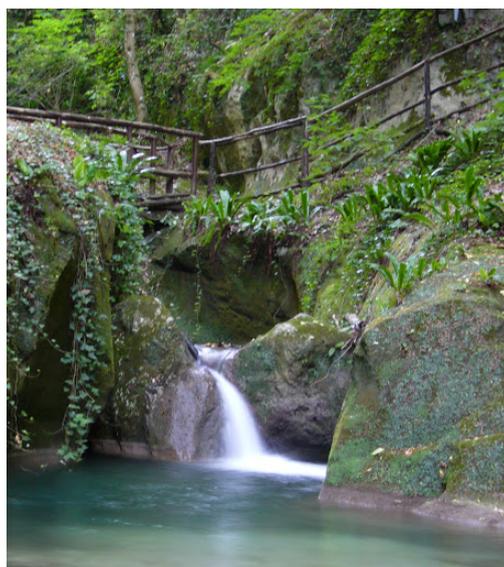
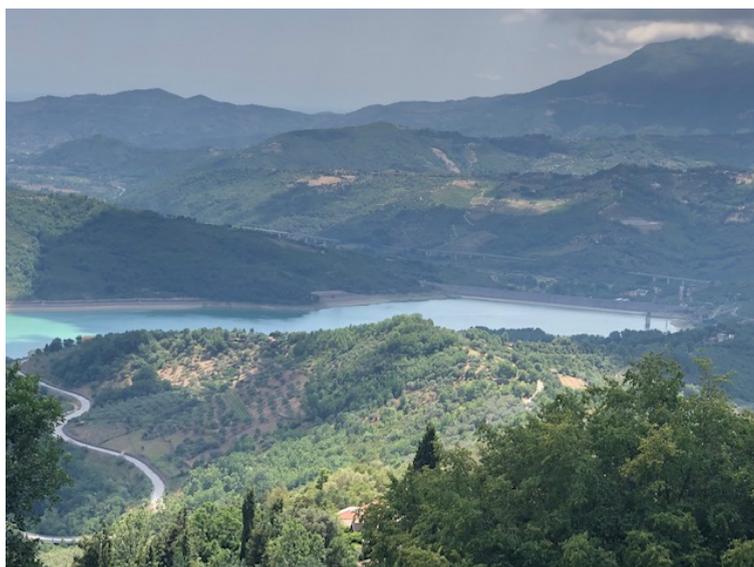
turale, rurale e culturale.

Il piano interessa attualmente 22 comuni: Ascea, Campora, Cannalonga, Casal Velino, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Cicerale, Gioi, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Monteforte Cilento, Novi Velia, Omignano, Orria, Perito, Prignano Cilento, Rutino, Salento, Sessa Cilento, Stella Cilento e Stio, con una possibile estensione a Vallo della Lucania, che ricade appieno nell'area territoriale del bacino del fiume Alento, di cui 19 Comuni promotori dell'iniziativa. In questi comuni, che nel complesso racchiudono una superficie di 55 mila ettari, risiedono circa 46.500 abitanti.

B.3. – QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE

B.3.1. – Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione, in un determinato arco temporale, fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie **allo stretto rapporto esistente tra movimenti della popolazione e risorse disponibili** in una



precisa area geografica.

In particolare, **quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori**, tendono a scattare dei **meccanismi di riequilibrio** che, nel breve-medio periodo, **interessano il comportamento migratorio della popolazione**.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto

principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

B.3.2. - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Salerno, confrontati con quelli delle altre province della regione. La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE (tratta dal Rapporto Avellino 2010 - CCIAA)

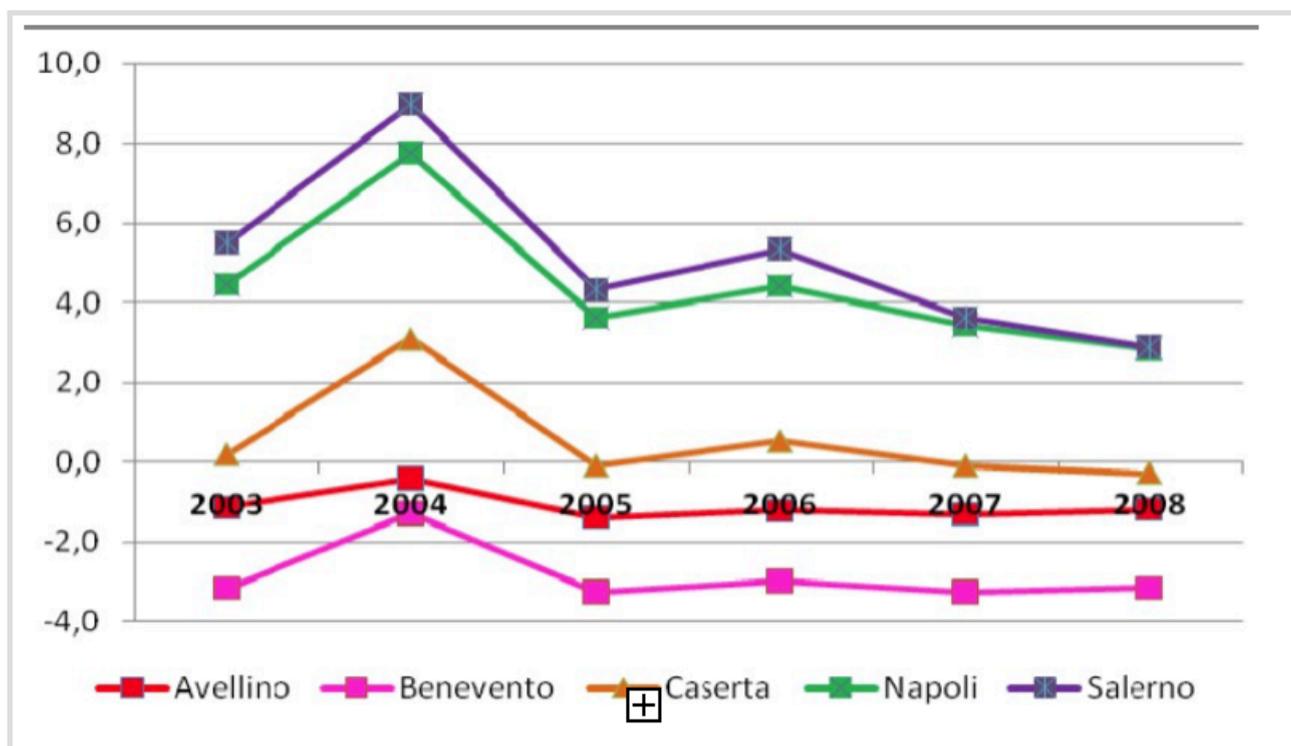
Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
Avellino	-1,2	2,4	1,2
Benevento	-2,0	1,6	-0,4
Caserta	2,9	4,2	7,1
Napoli	3,1	-5,9	-2,8
Salerno	0,0	3,1	3,1
CAMPANIA	1,9	-1,7	0,3
ITALIA	-0,1	7,3	7,1

Fonte: Istat

Andando a valutare i dati, si evince che i territori di Avellino, Caserta e Salerno registrano un aumento della popolazione.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania **permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione;** è in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

Dall'analisi del saldo migratorio (cfr. Fig.1) nel periodo 2003-2008 si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che dalla provincia di Napoli, verosimilmente per la minore vivibilità dell'area, molti sono coloro che decidono di vivere in altri luoghi.



Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
Avellino	14,1	66,2	19,7	48,9	51,1	100,0
Benevento	14,1	65,0	20,8	48,5	51,5	100,0
Caserta	17,3	68,0	14,8	48,7	51,3	100,0
Napoli	17,8	67,8	14,4	48,4	51,6	100,0
Salerno	15,1	67,0	17,9	48,6	51,4	100,0
CAMPANIA	16,7	67,4	15,9	48,5	51,5	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	48,6	51,4	100,0

Fonte: Istat

FIG.1 - SERIE STORICA SALDI MIGRATORI DELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA - ANNI 2003-2008

Valutando l'andamento del saldo naturale (cfr. Fig.2) nello stesso periodo emerge una situazione davvero singolare registrata nelle diverse province campane: da una parte Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, dall'altra Napoli e Salerno hanno saldi sempre positivi, mentre Caserta vede negli ultimi due anni dati in discesa

FIG.2 - SERIE STORICA SALDI NATURALE PROVINCE DELLA CAMPANIA - PERIODO 2003-2008

Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province, che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,5% per i maschi e 51,5% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

FIG.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ - GENERE PER PROVINCIA, PERCENTUALI – ANN 2008**B.3.3. - Analisi socio-demografica**

La presente analisi si focalizzerà sull'evoluzione della popolazione che ha coinvolto il Comune di Cicerale a partire dalla seconda metà del secolo XX e sull'attuale distribuzione territoriale dei residenti. Così dopo l'analisi della successione evolutiva della popolazione, con confronti temporali dei suoi cambiamenti strutturali, ci si soffermerà sulla composizione e distribuzione della stessa nello spazio urbano, scomposto nella sua più recente suddivisione territoriale, al fine di esaminare le relazioni esistenti e riguardanti il fenomeno "residenti" ad un livello micro.

Questa disaggregazione permette una più attenta e particolareggiata conoscenza delle caratteristiche socio-strutturali dell'ambito considerato. Ricordando che ormai la popolazione si modifica nel tempo più in termini strutturali che in entità, l'elaborazione d'idonei indicatori demografici hanno permesso l'evidenziazione dei principali caratteri sociali e la visualizzazione sintetica dell'andamento e dell'attualità delle più significative fenomenologie della popolazione. Da qui la possibilità di valutazione dei fabbisogni sociali di abitazioni, strutture scolastiche sanitarie e di ulteriori servizi pubblici o privati nel loro aspetto quantitativo e qualitativo. Infatti, anche le scelte distributivo-localizzative della somministrazione di beni e servizi necessitano sempre di più della considerazione nel dettaglio della struttura per età, in continuo mutamento nelle sue proporzioni relative tra segmenti di giovanissimi, giovani, popolazione in età attiva ed anziani. Tali mutamenti che si riferiscono a serie storiche recenti sono apprezzabili nei loro indici demografici sintetici, molto semplici ma noti e molto usati, quali quelli di vecchiaia, di dipendenza, di ricambio generazionale, di struttura della popolazione attiva, di grado di fecondità. La variazione nel tempo, assoluta e relativa, dell'aggregato della popolazione residente in un determinato territorio tra componente naturale (cioè saldo tra decessi e nascite) e componente migratoria (saldo tra iscritti e cancellati). I flussi di residenti costituiscono la mobilità sia intraurbana, che ridistribuisce la popolazione all'interno degli spazi cittadini, sia residenziale di breve raggio, con i comuni limitrofi, spesso parte della stessa realtà urbana e di lungo raggio, da e verso comuni più lontani o da e verso l'estero.

La concentrazione, la distribuzione, la ridistribuzione della popolazione e le relative direttrici di mobilità distinguono i processi di trasformazione del Comune e su questi bisognerà porre necessariamente attenzione per cogliere le logiche che sottendono il mutamento urbano e la circolazione in ambito cittadino. Accanto alla conoscenza del passato e dell'attuale il prevedere l'evoluzione della popolazione nei suoi caratteri quantitativi, strutturali e comportamentali è fondamentale, in termini di futuri fruitori del territorio, per la pianificazione e programmazione urbanistica.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	12	-	19	-	-7
2003	1 gennaio-31 dicembre	7	-5	24	+5	-17
2004	1 gennaio-31 dicembre	12	+5	24	0	-12
2005	1 gennaio-31 dicembre	14	+2	13	-11	+1
2006	1 gennaio-31 dicembre	11	-3	27	+14	-16
2007	1 gennaio-31 dicembre	9	-2	19	-8	-10
2008	1 gennaio-31 dicembre	11	+2	11	-8	0
2009	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	25	+14	-18
2010	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	24	-1	-16
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	7	-1	14	-10	-7
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	3	-4	5	-9	-2
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	10	+2	19	-5	-9
2012	1 gennaio-31 dicembre	11	+1	23	+4	-12
2013	1 gennaio-31 dicembre	12	+1	17	-6	-5
2014	1 gennaio-31 dicembre	6	-6	12	-5	-6
2015	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	19	+7	-14
2016	1 gennaio-31 dicembre	4	-1	22	+3	-18
2017	1 gennaio-31 dicembre	3	-1	24	+2	-21
2018	1 gennaio-31 dicembre	5	+2	24	0	-19

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

In particolare si è proceduto ad operazioni di previsione sull'andamento della popolazione comunale che tengono conto, in base a serie storiche, di tendenze e aspettative plausibili per il futuro. I dati per lo sviluppo di tali analisi vengono ottenute dai dati ISTAT riferiti al censimento 2011.

Si evince dalla tabella sottostante che alla crescita del numero delle famiglie, corrisponde però una diminuzione del numero di componenti delle famiglie pari a -0,27 circa.

Tale dato (la diminuzione dei componenti della fami-

glia) fa emergere un comportamento sociale diffuso, anche a livello nazionale, legato alla diminuzione della natalità. ³

Analizzando i dati relativi al **decennio 2001-2011**, si evince un decremento della popolazione residente (1342-1236=106) di **-106 persone**, un aumento delle famiglie (591-550=41) di **+41 famiglie** ed un decremento dei componenti della famiglia (2,40-2,08= 0,32) di **-0,32 media componenti della famiglia**.

Analizzando i dati relativi al **decennio 2011-2019**, si evince un decremento della popolazione residente (1236-1189=47) di **-47 persone**, un decremento del numero di famiglie (591-583=8) di **-8 famiglie** ed un decremento del numero di componenti della famiglia (2,08-2,03=0,5) di **-0,5 media componenti della famiglia**.

La popolazione residente a Cicerale al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risulta-

³ - 1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
- 2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
- 3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

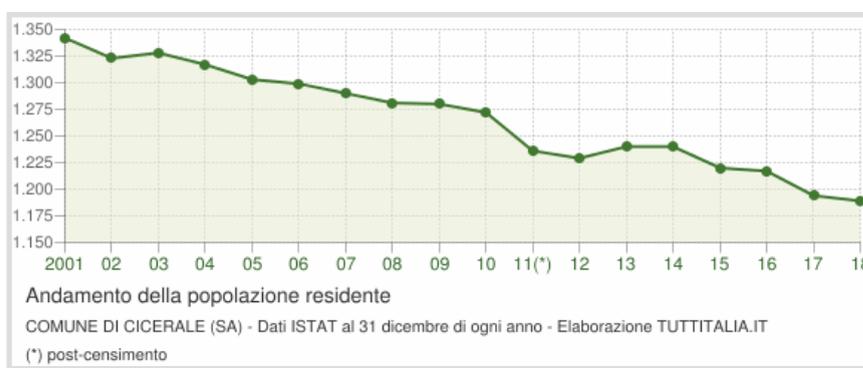
ta composta da 1.233 individui, mentre alle Anagrafici comunali ne risultavano registrati 1.244. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 11 unità (-0,88%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

B.3.4. - Andamento Demografico del Comune di Cicerale

Andamento demografico della popolazione residente nel Comune di **Cicerale** dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Analizzando i flussi annuali notiamo una diminuzione della popolazione locale (fatta eccezione di un leggero aumento all'annualità 2013



B.3.1.c.1 - Variazione demografica del Comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Cicerale rispetto al censimento 2001. Lavoro effettuato da Tuttitalia.it

Dalla seguente tabella, si evince che nell'arco del decennio 2001-2011 un decremento della popolazione di -8,7% pari a 118 persone in meno.

Un'ulteriore analisi va condotta sul confronto tra l'andamento demografico del Comune di Cicerale e lo stesso dato relativo all'intera provincia di Salerno.

B.3.5. - Variazione percentuale della popolazione

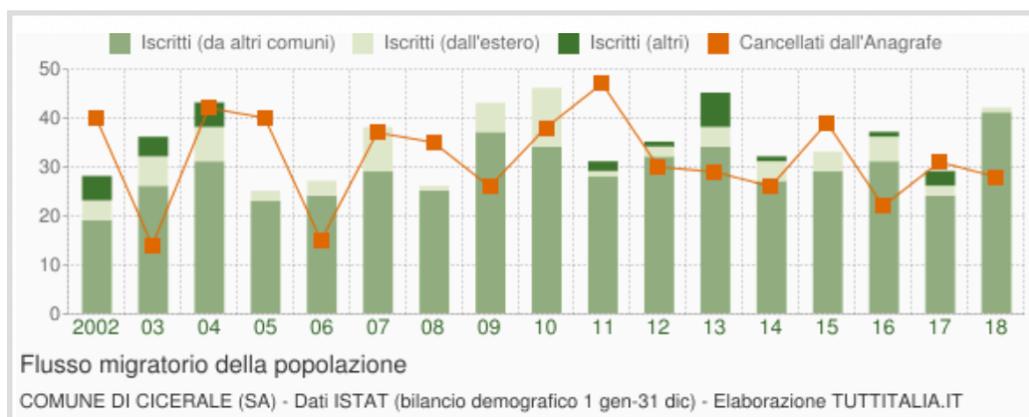
Le variazioni annuali della popolazione di Cicerale espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.

Da questa tabella si evince che al 2018 si ha un decremento della popolazione relativa alla Campania, alla Provincia ed a Cicerale del circa 0,65%.

Comune	Censimento		Var %
	21/10 /2001	9/10/ 2011	
Cicerale	1.351	1.233	-8,7%

B.3.6. - Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Cicerale negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche



amministrative). La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

B.3.7. - Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. L'analisi di questo dato evidenzia un andamento non costante negli anni con una prevalenza di decessi rispetto alle nascite nel periodo compreso tra il

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	168	753	421	1.342	46,1
2003	153	757	413	1.323	46,3
2004	155	772	401	1.328	46,2
2005	147	780	390	1.317	46,3
2006	148	770	385	1.303	46,5
2007	147	783	369	1.299	46,3
2008	149	780	361	1.290	46,5
2009	152	764	365	1.281	46,9
2010	146	787	347	1.280	46,8
2011	146	785	341	1.272	46,9
2012	142	753	341	1.236	47,3
2013	149	740	340	1.229	47,2
2014	156	744	340	1.240	47,0
2015	151	730	359	1.240	48,0
2016	147	733	340	1.220	48,0
2017	141	738	338	1.217	48,2
2018	128	735	331	1.194	48,5
2019	129	739	321	1.189	48,4

2002 e il 2018, ad esclusione degli anni 2005 e 2008, dove si equivalgono. La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo

Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
250,6	78,2	100,0	83,2	18,5	9,0	14,3
269,9	74,8	77,5	84,2	19,0	5,3	18,1
258,7	72,0	87,9	87,4	16,8	9,1	18,1
265,3	68,8	73,0	90,7	19,4	10,7	9,9
260,1	69,2	71,0	94,0	19,4	8,5	20,8
251,0	65,9	75,3	95,3	19,5	7,0	14,7
2008	242,3	65,4	106,9	102,1	18,7	8,6
2009	240,1	67,7	108,5	107,0	20,6	5,5
2010	237,7	62,6	153,7	110,4	17,6	6,3
2011	233,6	62,0	154,7	115,7	15,9	8,0
2012	240,1	64,1	171,1	119,5	16,6	8,9
2013	228,2	66,1	157,4	122,2	18,0	9,7
2014	217,9	66,7	154,3	126,8	18,3	4,8
2015	237,7	69,9	162,5	131,7	16,5	4,1
2016	231,3	66,4	179,1	139,5	16,9	3,3
2017	239,7	64,9	185,7	150,2	15,2	2,5
2018	258,6	62,4	146,0	151,7	11,3	4,2
2019	248,8	60,9	160,4	156,6	9,4	-

censimento della popolazione

B.3.8. - Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni

e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

B.3.9. - Indicatori demografici

P *principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Cicerale.*

Dai dati fin qui espressi siamo in grado di estrapolare alcuni degli indicatori demografici necessari a capire la struttura della popolazione.

L'indice di dipendenza strutturale, rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

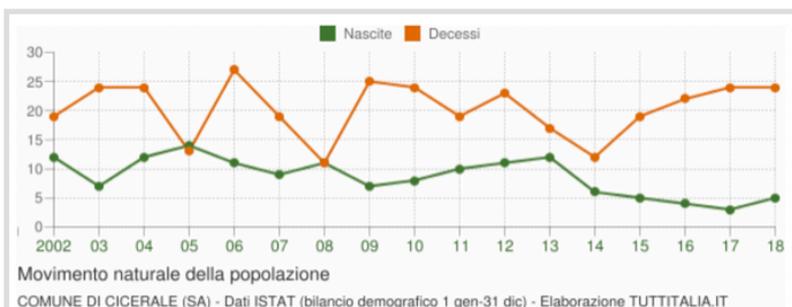
Per il Comune di Cicerale nel 2019 ci sono 60,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

B.3.1.c.7 - Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Per esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il Comune di Cicerale evidenzia che ci sono 248,8 anziani ogni 100 giovani.

B.3.1.c.8 - Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Cicerale nel 2019 ci sono 60,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.



Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	19	4	5	39	0	1	+4	-12
2003	26	6	4	12	2	0	+4	+22
2004	31	7	5	32	2	8	+5	+1
2005	23	2	0	40	0	0	+2	-15
2006	24	3	0	13	1	1	+2	+12
2007	29	9	0	37	0	0	+9	+1
2008	25	1	0	31	2	2	-1	-9
2009	37	6	0	21	3	2	+3	+17
2010	34	12	0	35	1	2	+11	+8
2011 (*)	18	0	0	36	0	3	0	-21
2011 (2)	10	1	2	8	0	0	+1	+5
2011 (3)	28	1	2	44	0	3	+1	-16
2012	32	2	1	27	3	0	-1	+5
2013	34	4	7	27	1	1	+3	+16
2014	27	4	1	24	0	2	+4	+6
2015	29	4	0	37	2	0	+2	-6
2016	31	5	1	22	0	0	+5	+15
2017	24	2	3	27	4	0	-2	-2
2018	41	1	0	26	1	1	0	+14

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

B.3.10. - Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni).

La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Cicerale nel 2019 l'indice di ricambio è 160,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

B.3.11.- Popolazione Straniera Residente

Altro elemento incidente sulle valutazioni socio-demografiche vanno ricercate nella presenza di stranieri tra la popolazione residente.

Nello specifico, sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

L'andamento della presenza di cittadini stranieri nel Comune denota un incremento nel corso dell'ultimo decennio. Nel grafico sottostante si riporta l'andamento demografico della popolazione straniera residente nel Comune. La popolazione straniera residente a **Cicerale** al 1° gennaio 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia

B.3.12. - Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Cicerale per età e sesso al 1° gennaio 2019 su dati ISTAT. Dalla tabella precedente si nota come la percentuale maggiore di residenti stranieri si concentra nella fascia di età compresa tra i 25 ed i 59 anni. Il dato non stupisce in quanto si comprende che gli stranieri che si trasferiscono in Italia si riferi-

scono a persone in cerca di nuova occupazione e pertanto compresa nelle fasce di età più produttive.

B.4. - FABBISOGNO RESIDENZIALE

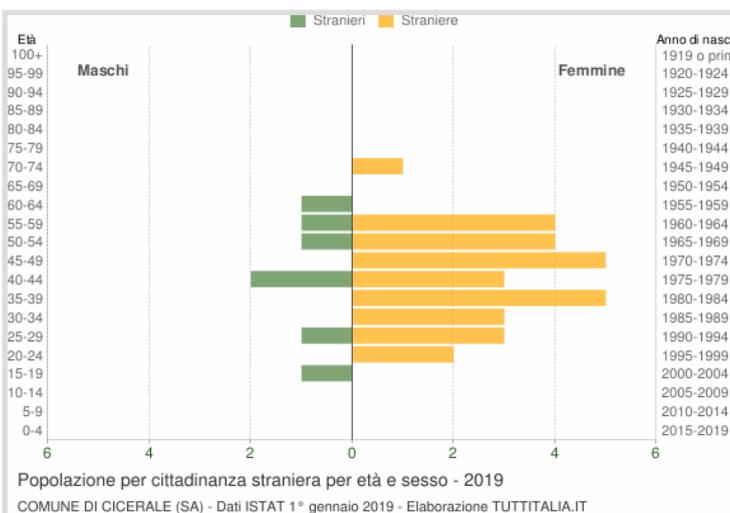
La LR n. 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Il dimensionamento insediativo dei PUC è uno dei temi assegnati alla "Conferenza di Piano Permanente dell'Ambito Identitario" attraverso una procedura che, come previsto dall'art. 58 delle NTA del PTCP e dagli "Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale", allegate alle NTA, si articola nei seguenti passi:

la Provincia, per la fase iniziale attuativa del PTCP, presenta un proprio "piano di dimensionamento per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito Identitario", con l'indicazione di valori massimi e minimi, allegato alle NTA;

i Comuni, entro **180 giorni** dall'attiva-

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	0	0	0	0,0%
5-9	0	0	0	0,0%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	1	0	1	2,7%
20-24	0	2	2	5,4%
25-29	1	3	4	10,8%
30-34	0	3	3	8,1%
35-39	0	5	5	13,5%
40-44	2	3	5	13,5%
45-49	0	5	5	13,5%
50-54	1	4	5	13,5%
55-59	1	4	5	13,5%
60-64	1	0	1	2,7%



zione delle Conferenze di Piano Permanente d'Ambito, sottopongono alla Provincia, **la proposta di dimensionamento insediativo comunale**, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella **III parte** delle NTA e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale" (art. 58, comma 5). La proposta di dimensionamento è basata su due componenti:

il fabbisogno pregresso e aggiuntivo (elaborato ai sensi degli artt.124 e 125 delle NTA), secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP",

la strategia di sviluppo individuata per il proprio territorio.

In fase di dimensionamento del fabbisogno residenziale, i Comuni dovranno includere tutte le **categorie residenziali** e le **tipologie di intervento**, con attenzione alla quota di **housing sociale**, nella misura di cui alla DGR n. 572/2010, quale elemento altamente qualificante e premiale.

In caso di mancata presentazione del documento nei termini previsti dal comma 5, **la proposta di dimensionamento insediativo comunale verrà effettuata di ufficio** (art. 58, comma 7)

nei successivi 60 giorni la Provincia, sulla base delle proposte dei singoli Comuni e della proposta di dimensionamento d'Ambito come definita nelle schede per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale" allegate alle NTA, procederà ad elaborare una ipotesi di ripartizione del carico insediativo ai fini della redazione dei piani urbanistici comunali (art. 58, comma 8).

L'ipotesi sarà sottoposta ai lavori della Conferenza d'ambito (art. 58, comma 8). Il termine della procedura si perverrà al **Piano di Dimensionamento d'Ambito** soggetto a revisione quinquennale. La **scheda per il dimensionamento del fabbisogno residenziale** allegata alle NTA sarà **aggiornata con cadenza massima quinquennale**. La scheda aggiornata sarà approvata dalla Provincia e sostituirà la precedente senza che ciò comporti variante al PTCP.

Il PTCP adotta per l'intero territorio provinciale la stima del fabbisogno abitativo al 2019 effettuata dalla Regione Campania e esposte nel Documento "**La stima del fabbisogno abitativo** e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP" che tuttavia, come esplicitato dal documento stesso, "vuole identificare, più che una quantificazione "esatta" della domanda abitativa presente e futura, un ordine di grandezza, possibilmente realistico, del fabbisogno insediativo che l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni provinciali si troveranno a dover affrontare nei prossimi anni e a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere".

La Provincia ha provveduto alla **ripartizione per Ambito Identitario del carico provinciale** individuato dal documento Regionale sopra citato, quale **proposta da sottoporre ai lavori delle Conferenze d'Ambito**.

Tale ripartizione è stata effettuata tenendo conto:

del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo 2009-2019, delle risultanze della Analisi Socio Economica allegata alla Relazione del PTCP (Allegato 1 - Elaborato 0.1.1)

dei dati demografici ISTAT 2009 relativi alla popolazione ed alle famiglie,

dell'assetto territoriale complessivo relativo alla vigente pianificazione paesaggistica ed al quadro dei rischi naturali ed antropici, nonché alle conseguenti politiche di riequilibrio del sistema insediativo proposte per il territorio provinciale e per i singoli Ambiti Identitari.

In riferimento alle procedure definite dalle NTA la Provincia ha definito le "Linee guida per la costruzione del quadro conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali", presentate e consegnate nella Conferenza di Piano Permanente dell'Ambito Identitario, al fine di offrire un supporto metodologico per la costruzione del dimensionamento del fabbisogno residenziale, quale base per il confronto da sviluppare in sede di Conferenza d'Ambito.

A seguito della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento ed Alburni Sud Est – verbale della seduta del 06/06/2013 – e nell'ipotesi di redistribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale vennero assegnati al Comune di Cicerale n. 30 alloggi.

Sulla base degli elementi procedurali e metodologici fin qui esposti, il Comune di Cicerale, ha predisposto **una proposta di Piano di Dimensionamento d'Ambito dei PUC** relativa ai **fabbisogni residenziali comunali al 2029.**

L'ipotesi di dimensionamento del fabbisogno residenziale, a partire da un'analisi delle dinamiche demografiche di lungo e breve periodo, individua il fabbisogno aggiuntivo e pregresso applicando le metodologie individuate dai documenti regionali e provinciali e definisce, sulla base dei nuovi scenari economici e territoriali del Comune configurabili per il medio periodo, le quote di fabbisogno destinate a sostenere i processi di sviluppo locale in essere in una strategia di riassetto territoriale.

B.4.1. Criteri per il dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il fabbisogno abitativo del PUC secondo quanto disposto dalle NTA del PTCP di Salerno è stato calcolato attraverso la somma di due componenti:

- a) **Il fabbisogno pregresso** di nuova residenza, relativo alla domanda derivante dal disagio abitativo attualmente esistente nel Comune dovuto a famiglie che vivono in alloggi impro-

pri o in condizioni di sovraffollamento.

- b) **Il fabbisogno aggiuntivo**, che si compone della aliquota dovuta alla crescita demografica (che è possibile stimare sulla base della crescita pregressa) e dell'aliquota dovuta all'incremento della domanda di abitazioni sul territorio proveniente anche da un eventuale saldo migratorio.

Il quadro appresso riportato schematizza il processo adottato per la stima del fabbisogno residenziale. La popolazione residente sarà stimata partendo dai dati noti riferiti al censimento Istat 2011 considerando, quindi, lo stesso come anno base per le previsioni. La popolazione presente sarà utilizzata per la stima del fabbisogno aggiuntivo secondo le disposizioni del documento regionale, mentre per il computo del fabbisogno aggiuntivo secondo il Ptcp, si farà riferimento alla popolazione residente.

E' necessario tenere presenti i principi generali degli articoli 123 – 124 e 125 delle vigenti NTA del PTCP Salerno.

Art. 123 - Indirizzi generali

1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", distinguendo tra:

a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;

b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

3. Il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio;

4. Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta

una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Nei successivi articoli 124 e 125 è disposta la metodologia di analisi e calcolo del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo.

Art. 124 - Il fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

- a) in alloggi impropri, di cui alle voci censuarie relative alle "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione";
- b) in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili. Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima.

Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- a) costituite da una sola stanza;
- b) costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- c) costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- d) costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.

2. Sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi

malsani e non recuperabili:

- a) gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.342	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.323	-19	-1,42%	-	-
2003	31 dicembre	1.328	+5	+0,38%	552	2,39
2004	31 dicembre	1.317	-11	-0,83%	561	2,33
2005	31 dicembre	1.303	-14	-1,06%	560	2,31
2006	31 dicembre	1.299	-4	-0,31%	559	2,31
2007	31 dicembre	1.290	-9	-0,69%	566	2,26
2008	31 dicembre	1.281	-9	-0,70%	571	2,23
2009	31 dicembre	1.280	-1	-0,08%	581	2,19
2010	31 dicembre	1.272	-8	-0,63%	596	2,12
2011 (*)	8 ottobre	1.244	-28	-2,20%	589	2,10
2011 (*)	9 ottobre	1.233	-11	-0,88%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	1.236	-36	-2,83%	591	2,08
2012	31 dicembre	1.229	-7	-0,57%	583	2,10
2013	31 dicembre	1.240	+11	+0,90%	577	2,14
2014	31 dicembre	1.240	0	0,00%	581	2,12
2015	31 dicembre	1.220	-20	-1,61%	580	2,10
2016	31 dicembre	1.217	-3	-0,25%	584	2,08
2017	31 dicembre	1.194	-23	-1,89%	576	2,06
2018	31 dicembre	1.189	-5	-0,42%	583	2,03

b) gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;

c) gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri;

d) gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Art. 125 - Il fabbisogno aggiuntivo

1. (Ptcp - art.125, comma 1) La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.
2. (Ptcp - art.125, comma 2) Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.
3. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.
4. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, do-

micilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo. 5. Nella redazione dei PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento della sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.

5. La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:

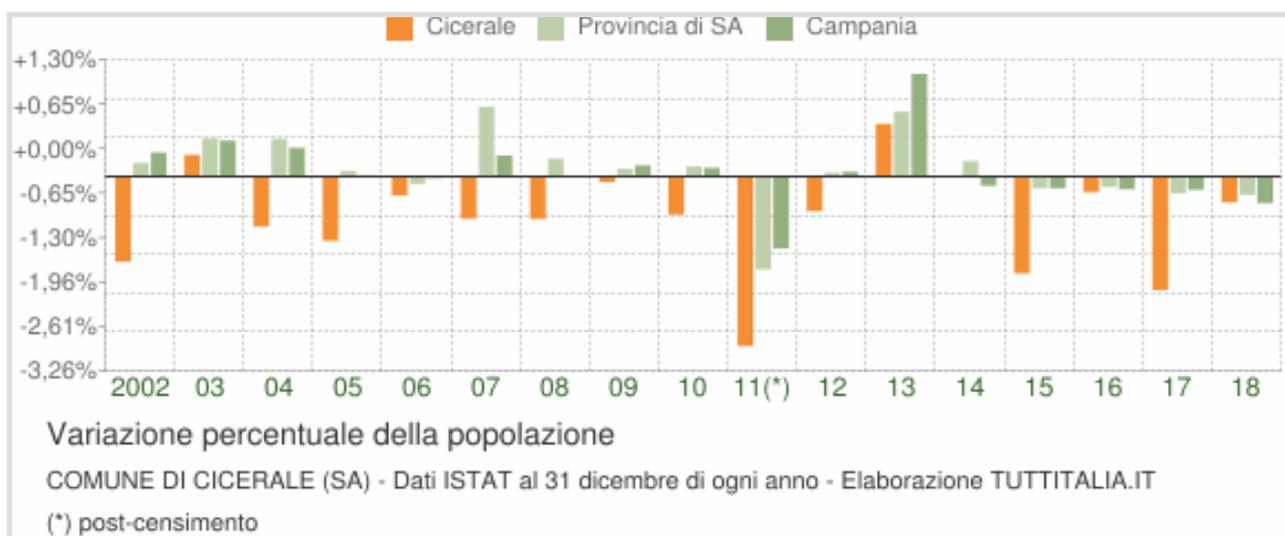
a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;

b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

6. Nel PUC i Comuni dovranno, per le diverse aree del territorio, indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al quale tutti i PUC, e relative varianti, sono assoggettati così come disciplinato dalla normativa statale e regionale di riferimento. Il dimensionamento dei Piani dovrà quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc. Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano dovranno essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.

B.4.2. - La dinamica demografica di Cicerale

Le statistiche demografiche mostrano una progressione negativa per effetto di un saldo naturale negativo che ha "segnato" fortemente proprio gli ultimi quattro anni ma che risulta attenuato da un saldo migratorio positivo che ha mostrato costanza negli ultimi cinque anni (ad esclusione dell'anno 2015 e 2017).



La crescita dei nuclei familiari in questi stessi anni è stata più evidente.

Dalle tabelle innanzi riportate si osserva che nel periodo 2001/2011 la popolazione residente ha subito un decremento di 98 unità (1.342- 1244 dati dell'anagrafe) e ciò sempre per un forte effetto di un saldo naturale negativo.

A3 - ALENTO - MONTE STELLA						
COMUNI	POP. 2001 ovvero al 01/01/2002	FAM. 2001	POP. 2011 ovvero al 31/12/2011	FAM. 2011	POP. Variaz. % 11-01	FAM. Variaz.% 11-01
<i>Cice- rale</i>	1342	555	1236	577	-7,90 %	3,96%

Nell'ultimo quinquennio 2011/2016 la percentuale negativa del saldo complessivo si è notevolmente ridotta passando dal valore -7,30% al valore: - 2,17%.

Dalla tabella che segue, relativa ai dati dei censimenti nazionali e per l'intero Sistema Territoriale A3-Alento-Montestella, possiamo vedere chiaramente che nel decennio (2001-2011) il territorio comunale di Cicerale ha subito un decremento della popolazione pari a circa il -7,90%, ovvero il -7,30% se riferito ai dati rilevabili dall'anagrafe, ma ha visto un aumento del numero delle famiglie di + 3,96% . Dalla tabella della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno, la popolazione residente al 31 dicembre 2011 è di 1236 persone.

B.4.3. - Fabbisogno legato alle previsioni di sviluppo demografico

La previsione dell'andamento degli incrementi demografici nel futuro è solitamente una delle più difficili. I metodi di calcolo degli incrementi (o decrementi) sono grafici ed analitici.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.342				
2002	31 dicembre	1.323	-19	-1,42%	-	-
2003	31 dicembre	1.328	+5	+0,38%	552	2,39
2004	31 dicembre	1.317	-11	-0,83%	561	2,33
2005	31 dicembre	1.303	-14	-1,06%	560	2,31
2006	31 dicembre	1.299	-4	-0,31%	559	2,31
2007	31 dicembre	1.290	-9	-0,69%	566	2,26
2008	31 dicembre	1.281	-9	-0,70%	571	2,23
2009	31 dicembre	1.280	-1	-0,08%	581	2,19
2010	31 dicembre	1.272	-8	-0,63%	596	2,12
2011 (*)	8 ottobre	1.244	-28	-2,20%	589	2,10
2011 (*)	9 ottobre	1.233	-11	-0,88%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	1.236	-36	-2,83%	591	2,08
2012	31 dicembre	1.229	-7	-0,57%	583	2,10
2013	31 dicembre	1.240	+11	+0,90%	577	2,14
2014	31 dicembre	1.240	0	0,00%	581	2,12
2015	31 dicembre	1.220	-20	-1,61%	580	2,10
2016	31 dicembre	1.217	-3	-0,25%	584	2,08
2017	31 dicembre	1.194	-23	-1,89%	576	2,06
2018	31 dicembre	1.189	-5	-0,42%	583	2,03

Ipotizziamo un orizzonte temporale per il P.U.C. di dieci anni a partire dal 2019, si può verosimilmente considerare nel decennio un numero di nuclei familiari che si mantiene costante.

B.4.4. - Proiezione statistica del numero di famiglie per l'anno 2029 - Dimensionamento del fabbisogno residenziale del Piano Strutturale

Per il dimensionamento del PUC è stato scelto, in linea con gli Atti di Programmazione regionali e provinciali, un orizzonte temporale di dieci anni: ciò consente di individuare un

assetto insediativo proiettato sul lungo periodo, che abbia carattere strutturale e di comporre uno scenario che garantisca la salvaguardia dei valori ritenuti centrali e identitari del territorio, cioè quelli paesaggistici e ambientali. Questo consente la validità dello Strumento di Piano in un tempo lungo, orientato ad una gestione strategica della trasformazione del territorio attraverso la gestione del Piano Operativo, sempre e comunque all'interno di regole chiare e precise che definiscono la trasformabilità del territorio. Ai fini del dimensionamento del Piano, per prima cosa risulta necessario fare una previsione dell'incremento demografico sul territorio comunale, in modo da proporzionare le zone da destinare ai nuovi insediamenti (residenziali, produttivi, terziari, standard). **La "proiezione" rappresenta un valore tendenziale, cioè prescinde dalle azioni possibili per orientare diversamente la tendenza in atto e tiene in considerazione solo ed esclusivamente la variabile "tempo".**

Tuttavia, poiché si tratta di un sistema aperto, si è ritenuto opportuno affiancare alla proiezione neutrale anche le altre proiezioni che potrebbero aversi in rapporto agli eventi esterni futuri, già previsti o probabili. Sulla base di tale confronto si è potuto quindi definire la proiezione più probabile, sulla quale è poi stato dimensionato il Piano. L'analisi del trend passato consente di escludere proiezioni inferiori a quella neutra, perché si è visto che potrebbero aversi solo in caso di disincentivi esterni al sistema (blocco artificiale dell'attività edilizia, mancata "cura" dell'agricoltura locale, ecc.). Viceversa può ritenersi che certamente continuerà lo sviluppo del Comprensorio delle colline a confine diretto con la costa marina e dei Sistemi territoriali locali richiamati: ci saranno ulteriori trasferimenti di interesse nella limitrofa zona archeologica di Paestum e nel golfo di Agropoli; la conclamata congestione dei territori costieri di Capaccio e di Agropoli agevolerà la ricerca del territorio a libera visuale verso il mare ed a comoda distanza dal "centro", ecc. Andando ad esaminare i dati interni al sistema comunità di Cicerale si rileva che:

- ▶ negli ultimi dieci anni il saldo sociale (immigrati – emigrati) è risultato positivo e pari a circa + 14 al 2018. Nel caso di Cicerale si può ritenere sufficientemente
- ▶ attendibile formulare un'ipotesi in cui l'incremento di popolazione sarà circa del 1,0% (10/100) medio annuo. Applicando la formula che segue, si avrà:

$$P_f = P_i (1 + r)^n \qquad r = (P_f - P_i) / P_i$$

dove: **r** - è il coeff. medio di variazione

n - è il numero di anni (10)

P_i - la popolazione iniziale

P_f - la popolazione finale

si calcola all'anno 2029 la seguente popolazione per solo incremento del saldo sociale:

$$P_{2029} = 1189 (1 + 0.01)^{10} = 1189 \times 1,105 = 1314$$

Esaminando i dati interni al sistema Comune di Cicerale si rileva che:

dati del censimento 2001 ----- abitanti 1342 --- famiglie 552

----- componenti /famiglie = 2,43

dati del censimento 2011 ----- abitanti 1244 --- famiglie 589

----- componenti /famiglie = 2,11

Risulta perciò evidente che il rapporto componenti/famiglie rimane attestato sul valore medio di 2,11.

dati del censimento 2019 ----- abitanti 1189 --- famiglie 589

----- componenti /famiglie = 2,01

Per quanto rilevato nel decennio 2001/2011 si è avuto un incremento di 37 unità famiglia (589-552=37), mentre nel decennio 2011 – 2019 (589-589= 0) si è avuto **valore** di 0 unità famiglia.

Come è facile verificare la popolazione decresce; pertanto si assume pari a zero il fabbisogno aggiuntivo. Peraltro anche il numero di componenti medi delle famiglie, tendenzialmente nel periodo di riferimento (2011-2019), decresce.

La media di aumento delle famiglie è :

nel decennio 2001/2011 = $(37/10) = +3,7$ famiglie/anno – componenti fam. 2,11

nel decennio 2011-2019 = (0) famiglie/anno componenti fam. 2,1.

Tale dato (la diminuzione dei componenti della famiglia) fa emergere un comportamento sociale diffuso, anche a livello nazionale legato da una parte alla diminuzione della natalità dall'altra a fattori di flessibilità demografica derivanti dal fenomeno emigrazione, ancora oggi attivo sia per evidenti ragioni di natura economico-occupazionale che per fenomeni legati a dinamiche di mobilità e di trasferimenti residenziali circostanziati all'interno dell'ambito provinciale-regionale.

E' necessario anche dire che il saldo migratorio 2019 è di +14, mentre il saldo naturale è di – 19 (5 nascite e 24 decessi).

Nel caso di specie, appare plausibile si può ritenere sufficientemente attendibile un'ipotesi "media" in cui l'incremento di popolazione globale supera del 5% le proiezioni demografiche neutre ed un'ipotesi "alta" in cui l'incremento supplementare per interventi esterni al sistema determini una maggiorazione del 10% rispetto alla proiezione neutra.

Per la popolazione alla scadenza del piano si possono perciò avere le seguenti proiezioni:

2019		2029		
		neutra	media	alta
abitanti	1189	1250	1300	1.375
famiglie	589	618	650	680

In definitiva i valori da assumere come risultati definitivi derivanti dal calcolo demografico statistico, dove si ha un incremento del 10% in 10 anni, sono:

$$P_{2029} = 1189 (1+0.01)^{10} = 1189 \times 1,105 = 1314$$

$$\text{valore neutro famiglie } 589 + 10\% = 647$$

Popolazione residente prevista all'anno 2029 = 1.314 abitanti

Famiglie residenti previste all'anno 2029 = 647 famiglie

La valutazione sul calcolo delle probabili famiglie all'anno 2029 è ulteriore conferma dell'esattezza del metodo, infatti :

a sistema aperto (+ 5%) : $589 + 5\% = 618$ valore neutro famiglie

valore medio: $618 + 5\% = 650$ famiglie

valore alto: $618 + 10\% = 680$ famiglie

valore medio definitivo all'anno 2029 = 647 famiglie

(647 - 589) = incremento famiglie +58

In definitiva i valori da assumere come risultati definitivi del calcolo demografico statistico sono:

Popolazione residente all'anno 2029 = 1.314 abitanti

Famiglie residenti all'anno 2029 = 647 famiglie

dati del censimento 2001 ----- abitanti 1342 --- famiglie 552

----- componenti /famiglie = 2,43

dati del censimento 2011 ----- abitanti 1244 --- famiglie 589

----- componenti /famiglie = 2,11

dati del censimento 2019 ----- abitanti 1189 --- famiglie 589

----- componenti /famiglie = 2,01

Dati della previsione 2029 ----- abitanti 1314 -----famiglie 647

----- componenti famiglie = 2,03

Tali valori confermano il valore del numero medio dei componenti per famiglia che al censimento

ABITAZIONI PER TIPO DI LOCALITA' ABITATA				
Cice- rale	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Tutte le voci
		698		136

NUMERO ABITAZIONI occupate da persone residenti AL CENSIMENTO 2011							
n. stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Cicerale	23	73	130	182	105	48	561

NUMERO ABITAZIONI occupate da persone residenti AL CENSIMENTO 2011							
NUMERO DI STANZE	1	2	3	4	5	6 e più	TOTALE
Cicerale	23	73	130	182	105	48	561

del 2019 è stato calcolato in 2,01, in progetto (1.314/647) = 2,03, i due valori sono molto vicini.

Il fabbisogno abitativo aggiuntivo, pertanto, dovrà essere pari a 58 alloggi = (647-589) ai quali

andranno aggiunti i 56 alloggi derivanti dalla tabella art.124 NTA.

In definitiva il fabbisogno abitativo residenziale totale è pari a 114 alloggi = (58+56).

Per quanto sopra risulta evidente che l'ipotesi di 30 alloggi assegnati al Comune di Cicerale, con verbale della seduta del 06/06/2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'ambito Cilento, in fase di redistribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale è del tutto insufficiente.

Dalle sopra trascritte tabelle si rileva che le abitazioni totali sono in numero di **834 e di cui n. 561 occupate da residenti stabili** e n. 273 non occupate da residenti stabili.

La dislocazione delle abitazioni è rilevabile dalle precedenti tabelle relative ai dati ISTAT 2011.

Da queste tabelle si rileva agevolmente che le 273 abitazioni non occupate da residenti stabili si ritrovano per n. 228 = (698-470) nei centri abitati e per n. 45 = (136-91) in località sparse.

Tale situazione evidenzia uno dei caratteri maggiormente diffusi dei contesti urbani turistici della Provincia di Salerno. Infatti, la maggior parte degli alloggi del patrimonio abitativo è di proprietà di persone, in parte anche residenti, ma che di fatto non abitano nel Comune in cui è ubicato l'alloggio.

Ai valori riportati nelle due tabelle precedenti, corrispondono n. 1236 abitanti (dati ISTAT) che risultano distribuiti come segue:

Se si raffronta con i dati ISTAT di cui alla seguente Tabella :

A voler ammettere che tutte le abitazioni esistenti possano essere occupate da nuclei familiari idonei per configurare un equilibrato affollamento secondo le prescrizioni dell'art. 124 NTA, si otterrebbe il seguente risultato:

Dalle prescrizioni normative emerge che gli alloggi costituiti da una sola stanza sono esclusi dal computo delle abitazioni perché ritenuti inadatti per la residenza di un qualsiasi nucleo familiare.

Come si nota non vi sono alloggi impropri. Da questa tabella risultano **necessari almeno 56 al-**

<i>POPOLAZIONE RESIDENTE PER TIPO DI LOCALITA' ABITATA</i>				
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Tutte le voci
<i>Cicerale</i>	1019		217	1236

<i>FAMIGLIE PER TIPO DI LOCALITA' ABITATA</i>				
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Tutte le voci
<i>Cicerale</i>	496		95	591

loggi che potrebbero essere costituiti tutti da due o tre stanze + accessori.

Dalla tabella seguente emerge come il rapporto tra famiglie e alloggi risulta pari a 0,95 (591/561).

Vuol dire che per ogni alloggio (561 alloggi in totale) trovano spazio 591 famiglie.

Il rapporto quindi è quasi di 0,95.

Questo indica che ogni famiglia, statisticamente dispone di meno di un alloggio.

Vale sottolineare la forte prevalenza dei nuclei familiari poco numerosi: le famiglie mononucleo rappresentano il 44,00 %, e altrettanto pesano quelle composte da sole due persone che rappresentano un ulteriore 23,05 %; in altri termini, oltre il 67% delle famiglie non conta al 2011 più di due componenti.

NUMERO ABITAZIONI occupate da persone residenti AL CENSIMENTO 2011							
n. stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
<i>Cicerale</i>	23	73	130	182	105	48	561

In definitiva il fabbisogno abitativo residenziale totale è pari a 114 alloggi = (58+56).

A tale quantità può essere addizionata una aliquota dovuta al patrimonio frizionale, ipotizzato per

	Abitazioni	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 Stanze e più	restano
Abitazioni dei residenti	561	23	73	130	182	105	48	
Famiglie 1 persona	254	nessuno	73					- 181
Famiglie 2 persone	133			130				-3
Famiglie 3 persone	85					85		0
Famiglie 4 persone	80					80		0
Famiglie 5 persone	17					17		+88
Famiglie 6 e più persone	8						8	40
totale								56

una quota minima, pari al 3%, o massima, pari a 5%, delle abitazioni occupate. Il frizionale, quindi, svolge una funzione ben precisa nel processo di dimensionamento, ovvero costituisce la riserva di alloggi che consente il riallineamento del tempo di incontro tra domanda e offerta. Le famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento, che abitano in alloggi inadeguati o sovraffollati, sono coinvolte in meccanismi che incidono, in parte, nel mercato immobiliare complessivo e, in parte, sono indirizzate verso appositi bandi chiusi di edilizia economica e popolare.

B.4.5. - Sostituzione edilizia fatiscente

	Abitanti	Famiglie	Alloggi
2011	1236	591	561

Il computo degli alloggi soggetti a degrado è avvenuto con grandi difficoltà operative, dovute ad un'indagine a tutto campo.

Tuttavia, tali alloggi esistono e continuano ad essere abitati.

Per riuscire a stimare indirettamente la domanda da degrado abitativo, pertanto, si prendono in esame gli alloggi privi di servizi essenziali, che sono più facilmente quantificabili.

Ovviamente, operando con interventi di ristrutturazione si potrebbe ridurre, se non eliminare del tutto, il numero di alloggi che versa in tale condizione.

Di seguito sono illustrati i dati relativi al patrimonio edilizio residenziale esistente, distinto per epoca di costruzione, relativo al Censimento 2011.

La definizione del fabbisogno aggiuntivo si calcola considerando una percentuale di sostituzione pari al 25% per la quota 1918-1945; del 15%, per la quota 1946 - 1970; pari all'8% per la quota 1971 - 1981-1990; pari al 2% per la quota 1991 - 2006 e successivi; la restante quota è relativa agli immobili recenti e in buono stato di conservazione.

Dalla tabella sopra trascritta si rileva che le abitazioni totali sono in numero di 834 e di cui n. 561 occupate da residenti stabili e n. 273 non occupate da residenti stabili.

Complessivamente si verifica nel Comune di Cicerale si ha un fabbisogno aggiuntivo da sostituzione edilizia per obsolescenza e vetustà di n. 122,08 abitazioni pari al 22% del totale delle abitazioni occupate (561).

Per condizioni legate ad oggettive ragioni di natura economica che rendono sconvenienti investimenti per il recupero di molte unità abitative del centro storico, ha comportato una parte la ricerca di più elevati standard di funzionalità tipologico-dimensionale e dall'altra incoraggiato interventi di nuova edificazione altrove (non ultimo in aree rurali sparse). In tal senso, per effetti legati al perpetrarsi del fenomeno dell'emigrazione, da anni ormai si è consolidata una chiara tendenza ad abbandonare le case fatiscenti e di ridotte dimensioni⁴, situate in isolati delimitati da una viabilità inadeguata dove non è possibile reperire adeguati spazi di parcheggio pubblico, insediarsi nelle "zone di espansione", situate in spazi più ampi dotati di strade più accessibili.

Di fatto, le famiglie che vivono in alloggi definiti fatiscenti devono, teoricamente, essere soggetti potenzialmente rivolto ad affermare ancora oggi un processo di ricollocazione abitativa.

Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione AL CENSIMENTO 2011										
Cicerale	1918 e preced enti	1919 - 1945	1946 - 1960	1961 - 1970	1971 - 1980	1981 - 1990	1991 - 2000	2001- 2005	2006 e succ.	Tutte le voci
			277	226		190			141	
% sul totale	3	33%	27%		23%			17%		100 %
% Sostituzione		25%	15%		8%			2%		
Edilizia da sostituire		69,2	33,9		15,2			3,78		122,08

Tuttavia, una parte delle predette condizioni (che plausibilmente si ritiene di stimare intorno ad un 50% circa del patrimonio storico), può essere rappresentata da interventi di recupero igienico-funzionale, che non comporta un aumento di volumi e superfici e di unità abitative, mentre la restante quota percentuale è da ritenere non più di interesse da parte dei proprietari, visto le offerte di vendita immobiliare presenti su quasi tutto l'ambito più antico dei diversi insediamenti storici. Questa quota patrimoniale, potrà destare un qualche interesse solo a condizione che sia avviato un programma di recupero di iniziativa pubblico-privato per la realizzazione di un "albergo diffuso" stante la vigente Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17 (Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere) e del D. Lgv. 23 maggio 2011, n. 79 - Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, come modificato, da ultimo, dal D.Lgs. 21 maggio 2018 n. 62.

⁴ Rivelatesi nel tempo non più consone al soddisfacimento degli attuali standard abitativi.

FAMIGLIE PER TIPO DI LOCALITA' ABITATA				
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Tutte le voci
<i>Cicerale</i>				
	496		95	591

Le unità residenziali storiche, ancorché fatiscenti, potranno essere oggetto di interesse da parte dell'Ente comunale che, di fatto, avrebbe l'opportunità di avviare azioni di governance, finalizzata alla promozione di adeguate iniziative per la definizione di un programma complessivo di riuso, da concordarsi con i titolari del diritto reale delle proprietà immobiliari oggi in disuso e spesso gravemente compromesse dal punto di vista strutturale e igienico-funzionale.

In definitiva il fabbisogno abitativo residenziale totale è pari a 114 alloggi = (58+56)+ 122 (da sostituzione).

I valori da assumere come risultati definitivi del calcolo demografico statistico in previsione sono:

Popolazione res. all'anno 2029 = 1.314 abitanti (2019 abitanti 1189) (125 in più)

Famiglie resid. all'anno 2029 = 647 famiglie (2019 famiglie 589) (58 fam. in più)

componenti famiglie = 2,03 (comp. fam. 2,01)

SINTESI FABBISOGNO ABITATIVO COMPLESSIVO IN RAGIONE DEGLI INTERVENTI CONSIDERATI

Riassumendo, il fabbisogno abitativo (o insediativo) globale al 2029 (orizzonte temporale del P.U.C. 10 anni dal 2019), risulta:

- fabbisogno legato alla previsione di sviluppo demografico: + 114 alloggi
- fabbisogno dovuto a disagio abitativo per coabitazione: 0
- fabbisogno dovuto a disagio abitativo per sovraffollamento: + 0
- fabbisogno dovuto a crescita e frammentazione nuclei familiari: + 0
- fabbisogno per sostituzione da obsolescenza o vetustà: + 122 alloggi

Proiezione del fabbisogno abitativo stimato: + 236 alloggi.

La previsione di cui innanzi è riferita, di fatto, a possibili azioni che la pubblica amministrazione locale potrebbe avviare e sostenere nel tempo in particolare per un'attività di recupero e rifunzionalizzazione del centro storico in termini di accoglienza diffusa, oltre che a possibili condizioni di mercato che potrebbero affermarsi in futuro in relazione ad una crescita dell'interesse per le aree interne, in particolare per quelle prossime alla fascia costiera o comunque ritenute di maggiore interesse e più facile accessibilità.

Tali considerazioni, tuttavia, non hanno determinato modifiche nelle scelte di pianificazione alla base delle previsioni del piano programmatico /operativo (che restano comunque vincolate al carico urbanistico definito in sede di sottoscrizione del Verbale del 6 giugno 2013 di cui alla Conferenza permanente di pianificazione), ma si sono rivelate utili ai fini della definizione delle scelte per la definizione del quadro strategico, da potersi rendere efficace non appena soddisfatte tutte le condizioni delineatesi con il Piano Operativo Comunale.

B.5. - FABBISOGNO COMPLESSIVO DI AREE PRODUTTIVE

L'art. 127 del PTCP prevede che per gli Insediamenti Produttivi i PUC dovranno assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo, facciano riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STS Ambito Indentitario Strategico) di riferimento.

Per quanto riguarda gli Ambiti Produttivi di livello comunale, il calcolo del dimensionamento va documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai Comuni confinanti le cui risultanze devono essere riportate e documentate nell'ambito dei PUC.

In particolare le analisi dovranno:

- esaminare la domanda di Aree Produttive da parte delle aziende, da raccogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da associazioni industriali e BIC.

L'analisi dovrà evidenziare le tipologie di aziende e cioè i tipi di lavorazioni, il ciclo produttivo, la quantità ed il tipo di materie prime utilizzate annualmente, la quantità di energia e l'acqua necessaria per il ciclo produttivo ed i tipi di impianti.

Si dovranno anche definire la quantità ed i tipi di reflui prodotti annualmente, le eventuali stime delle emissioni in atmosfera e del rumore, il dimensionamento dei sistemi di depurazione necessari, l'eventuale presenza di aree di stoccaggio all'aperto ed i tipi di materiali e/o sostanze stoccate, la stima dei flussi giornalieri di prodotto in entrata ed in uscita e la valutazione del numero di viaggi in entrata ed in uscita dei mezzi di trasporto.

Bisogna anche specificare il numero di addetti, la dimensione minima del lotto, in termini di su-

perficie fondiaria e quanto altro necessario per determinare i fabbisogni non solo di superfici ma anche di energia, acqua, impianti tecnologici.

- Verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;
- analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione produttiva e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione.

B.5.1. - Criteri per il dimensionamento degli Insediamenti Produttivi

Sulla base delle analisi propedeutiche, **il dimensionamento per le aree produttive** dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

- il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;
- nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base dello "standard di sicurezza ambientale" che può essere assunto pari a 0,30 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista; i Piani Urbanistici Comunali dovranno disciplinare che nelle Norme Tecniche di Attuazione dei PIP sia previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree ed arbustive autoctone, che dovranno avere una copertura di impianto, tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente, non inferiore al 60% della superficie complessiva destinata alla compensazione ambientale. Le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e, per quanto possibile, dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP; dovrà altresì essere previsto l'obbligo di redigere il progetto dell'impianto arboreo ed arbustivo con la consulenza obbligatoria di un botanico ed un forestale.

Le Province si dovranno impegnare a supportare i Comuni per la progettazione e l'attuazione dei PIP, attraverso le proprie strutture tecniche e di consulenza.

Il fabbisogno di Aree Produttive è dato dalla differenza fra le aree richieste, in termini di superficie fondiaria, attraverso la domanda accertata, e le superfici disponibili attualmente, in quanto libere.

Tuttavia, non tutte le manifestazioni di interesse presentate si concretizzeranno realmente nell'insediamento dell'azienda, pertanto, non sarà necessario incrementare l'attuale disponibilità di aree destinate ad insediamenti produttivi e soddisfare la domanda di aree industriali attraverso

una più opportuna riconversione e riutilizzo dei fabbricati inoccupati nelle aree produttive consolidate.

B.5.2. - Calcolo per la stima degli Insediamenti Produttivi

La stima viene condotta attraverso una tecnica di calcolo semplificato, che pone in relazione diretta *la popolazione al tasso di attività*, postulando la coincidenza tra attivi ed addetti.

Il tasso di attività è dato dal rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione totale.

Sostituendo alla popolazione attiva i nuovi posti di lavoro previsti dalle azioni strategiche produttive, è immediato il calcolo dell'incremento di popolazione, scaturito dalle famiglie dei nuovi addetti. La tecnica è affinata attraverso l'introduzione di un fattore moltiplicativo dei posti di lavoro che tiene conto del tasso di disoccupazione.

Ne consegue che l'aspetto meramente previsionale risulta, in tal modo, confinato nella stima dei valori da utilizzare nel calcolo innanzi descritto:

previsione del numero di nuovi addetti (posti di lavoro) che verosimilmente troveranno occupazione in seguito alla realizzazione delle azioni strategiche;

definizione del tasso di attività;

definizione del tasso di disoccupazione.

I valori del *tasso di attività e di disoccupazione* utilizzati nel procedimento di calcolo sono stati ricavati dalle stime sull'occupazione per i sistemi locali del lavoro resi disponibili dall'ISTAT.

B.5.3. - Indirizzi operativi per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie

L'art. 128 del PTCP prevede che i Comuni in fase di redazione dei PUC dovranno procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le seguenti analisi:

- a) della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti sub-comunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- b) del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutiliz-

zato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;

- c) stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita dell'occupazione terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.

2. Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale.

3. Per quanto riguarda le attività commerciali, i Comuni sono tenuti a perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:

- a) realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;

- b) promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;

- c) favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi.

L'art.10 della L.R. 35/1987 stabilisce che il proporzionamento delle superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata (comprehensive di quelle già esistenti) per commercio, uffici, tempo libero, turismo etc., non può eccedere un valore pari, in metri quadrati per abitanti (secondo la previsione demografica) pari a 3).

Nell'ambito del processo di elaborazione del PUC sulla base di specifiche analisi potrà essere effettuata una stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie.

A seguito dell'approvazione del PRG, il Comune di Cicerale ha approvato il Piano Particolareggiato PIP che successivamente veniva ampliato con una variante adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 151 del 29.12.1989 e successivamente approvata dal Consiglio Comunale con atto n. 28 del 19.03.1990.

In data 22.07.2005 con atto deliberativo di Consiglio Comunale n. 14 veniva poi approvata una variante di zonizzazione, mentre i vincoli introdotti dal Piano di Settore per le Attività Produttive venivano poi reiterati con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 05.06.2006.

Sul PRG veniva individuata un'area in località "Terzerie", costituente parte integrante di un comparto intercomunale più ampio, nel quale si sono insediate, nel corso degli anni, numerose attivi-

tà produttive, alcune delle quali di particolare interesse sia sotto il profilo delle caratteristiche del settore produttivo, sia in riferimento al numero di occupati.

Il PIP, negli anni, ha generato alcuni insediamenti di particolare interesse tutt'ora operanti, mentre nel corso degli ultimi anni, sono state avanzate numerose richieste insediative, sia dal Comune che da imprenditori locali ed esterni.

Di seguito è riportata una scheda delle superfici complessive utilizzate a standard, per viabilità interna di servizio all'area e per l'insediamento delle attività produttive, quale raffronto tra quelle impegnate dal precedente Piano Particolareggiato e dalla presente proposta di Piano.

Le superfici complessive destinate all'assegnazione dei lotti restano, pertanto, invariate salvo una diversa definizione delle superfici in ragione delle nuove richieste insediative.

L'attuale perimetrazione dell'Area destinata agli Insediamenti Produttivi è potenzialmente insediata la cui superficie complessiva resta conforme al Piano Attuativo in precedenza già approvato.

Il nuovo PUC prevede un lieve ampliamento, al fine di consentire l'introduzione di un'area specificamente destinata all'agri-produzione locale con lo scopo di sostenere ed implementare gli attuali livelli produttivi del settore agricolo. In buona sostanza, tale esigenza, è stata rappresentata dai produttori agricoli locali che l'Amministrazione Comunale ha fatto proprie sulla base di manifestazioni di interesse acquisite.

L'area in ampliamento mantiene gli stessi parametri insediativi per la realizzazione di un Agri-center ispirato ad analoghe esperienze già consolidate in ambito Nazionale ed Europeo come ad esempio Fico, Italy ecc.

La parte di fabbricati esistenti e ricadenti nell'area, saranno oggetto di recupero edilizio e tipologico e riconvertiti in attività compatibili con l'Agri-center.

L'area scoperta sarà destinata a soddisfare gli standard (parcheggi, verde, ecc.) ed alla realizzazione di parti per la produzione di prodotti freschi da vendere o trasformare in loco.

- Studio del PRG vigente – Studio del R.E. – Verifica delle NTA

Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Cicerale è stato approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana "Alento Monte Stella" n°4800 del 06.10.1990, così come modificato dopo l'ampliamento del Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP), approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°28 del 19.03.1990.

Prima dell'entrata in vigore del PRG attuale, il territorio di Cicerale è stato regolamentato da un Programma di Fabbricazione (PdF).

Le previsioni del PRG, da come si evince dall'analisi dei grafici che lo accompagnano, sono state in parte disattese ed alcune zone, al contrario di altre, non sono mai state edificate secondo le previsioni di Piano. Il PUC riconferma gli indici urbanistici previsti dal PRG per la zona insediamenti produttivi PIP, il cui Piano Particolareggiato è stato recentemente approvato confermando anche i parametri dimensionali e gli standard.

Il tutto è rilevabile dalle tabelle di zonizzazione e verifica del POC.

TITOLO II - IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE

C.0. - IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE

C.0.1. - Le strategie e gli obiettivi di Piano

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e

sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di Governo del Territorio demandata al PUC:

- a) *tutela, conservazione e valorizzazione del tessuto storico e del patrimonio storico-culturale ed archeologico esistente;*
- b) *il riordino e la riqualificazione degli abitati;*
- c) *il potenziamento di attrezzature e servizi;*
- d) *la razionalizzazione e il sostegno delle attività terziarie e produttive;*
- e) *il riordino del campo rurale aperto;*
- f) *la promozione dell'offerta turistica del territorio;*
- g) *la promozione dei prodotti tipici di qualità.*

Obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, pertanto, sono:

- a) *la tutela, la salvaguardia e il recupero dei tessuti storici consolidati;*
- b) *la tutela e la salvaguardia delle aree d'interesse archeologico;*
- c) *la riqualificazione architettonica ed ambientale degli abitati consolidati e degli abitati*

di più recente formazione;

- d) *la qualità dello sviluppo urbano;*
- e) *il riordino del campo rurale aperto, mediante la definizione di una disciplina di tutela e d'uso adeguata delle sue diverse parti: aree agricole, aree di valenza naturalistico-ambientale, aggregati edilizi in campo rurale aperto;*
- f) *il sostegno alle attività produttive (artigianali e turistiche);*
- g) *la valorizzazione delle qualità paesaggistiche del territorio;*
- h) *il sostegno alle attività agricole - produttive.*

Prevale, in altri termini, l'attenzione agli abitati esistenti attraverso politiche di conservazione e valorizzazione dei nuclei storici e di trasformazione nelle aree semicentrali e periferiche, laddove l'identità ambientale e insediativa non risulti ancora ben definita.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole da valorizzare nelle loro componenti naturalistico-ambientali e agricolo-produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo rurale, ovvero con interventi che blocchino le spinte speculative in campo aperto, rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Cicerale, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica "di qualità".

C.0.2. - La zonizzazione strutturale del territorio Comunale

Ai sensi dell'art. 3 della L.R. 16/2004 e del Regolamento 5/2011, tenuto conto di quanto emerso dal quadro conoscitivo circa gli aspetti dell'insediamento e le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio, la presenza di vincoli e gli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché tenuto conto dei bisogni e delle aspirazioni della comunità locale, in questa prima fase, ai sensi del Regolamento, il Piano Strutturale del PUC a tempo indeterminato ha cercato di definire un possibile scenario di sviluppo del territorio attraverso una classificazione dello stesso territorio comunale per macroambiti distinguendo, in generale, tra:

- a) aree di particolare valenza ambientale e aree di eventuale vulnerabilità idrogeologica da tutelare e salvaguardare;
- b) aree urbanizzate consolidate;

- c) aree potenzialmente urbanizzabili per fini residenziali, misto-residenziali e produttivi;
- d) aree destinate a infrastrutture.

Tali macroambiti definiscono gli elementi strutturanti il territorio comunale.

Per ciascuno di essi, in funzione delle relative peculiarità come evidenziate in fase di analisi, successivamente nella Parte Operativa, a tempo determinato e correlata alla programmazione finanziaria del bilancio annuale e pluriennale dell'Amministrazione, sarà definita una specifica disciplina d'uso indicando:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

C.0.3. - Disegno di Piano: elementi strutturanti il territorio e scenari previsionali

In questa fase strutturale il territorio comunale è stato classificato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti, articolati per i sistemi: *sistema insediativo*, *sistema relazionale* e *sistema ambientale*.

Il *Sistema Insediativo*, inteso quale insieme di abitati, nuclei e aggregati più o meno consolidati presenti sul territorio, in funzione delle peculiarità di ciascuna sua parte, è stato suddiviso in macroambiti (territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e frange marginali, campo aperto insediato e naturale) e ambiti come di seguito illustrato:

Territorio urbanizzato:

comprende il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza:

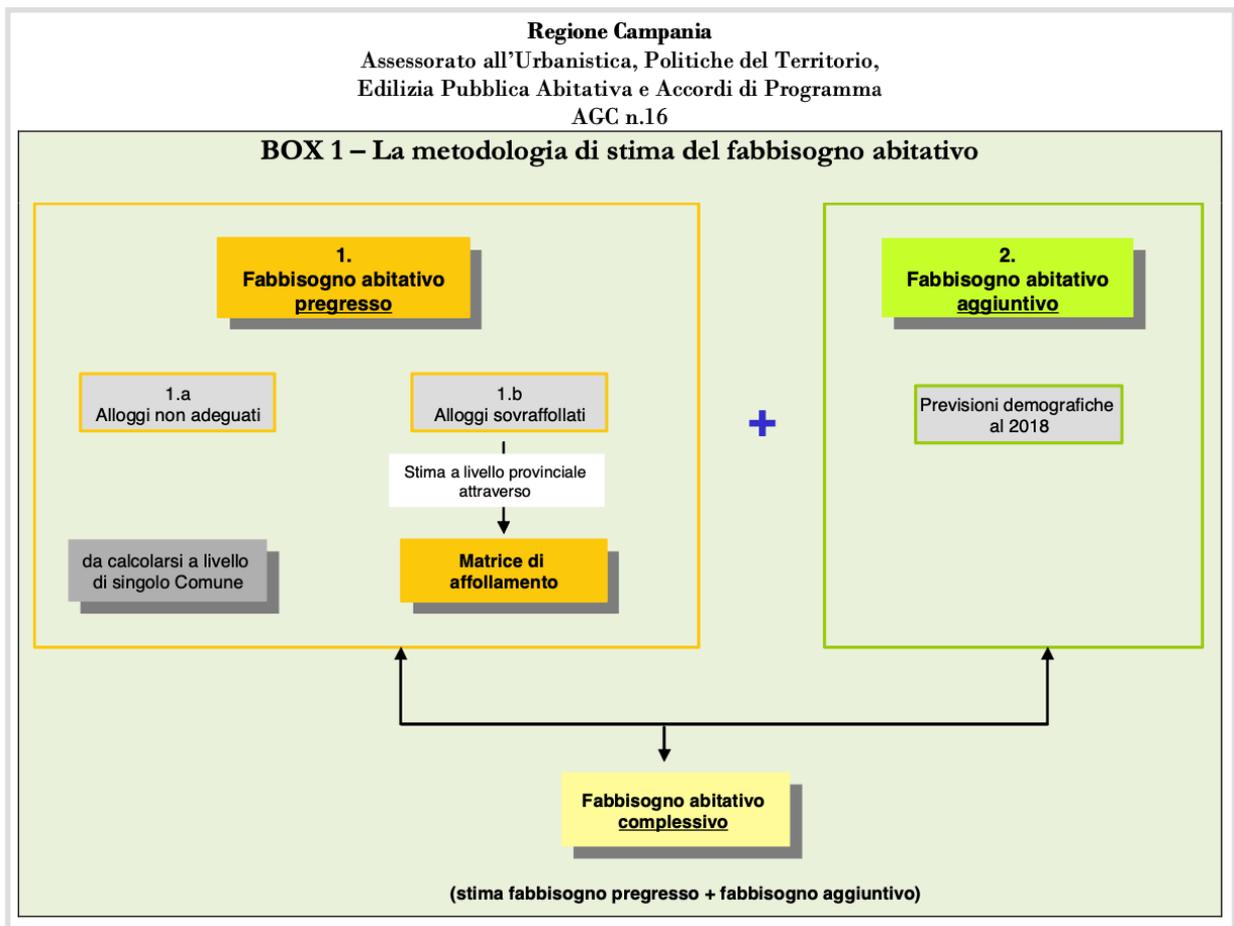
- a) Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
- b) Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
- c) Ambito urbano di riordino e completamento

Territorio urbanizzabile e frange marginali:

comprende quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di

riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo:

- a) Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
- b) Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
- c) Ambito produttivo consolidato
- d) Ambito produttivo di nuova programmazione Campo aperto insediato e naturale:
 - 1. comprende ambiti a carattere agricolo di valore eco-ambientale e quelli a carattere agricolo ordinario, nonché gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali che nel



tempo si sono insediati nel campo aperto:

- a. Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
- b. Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola
- c. Ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)
- d. Ambito a destinazione agricola di salvaguardia

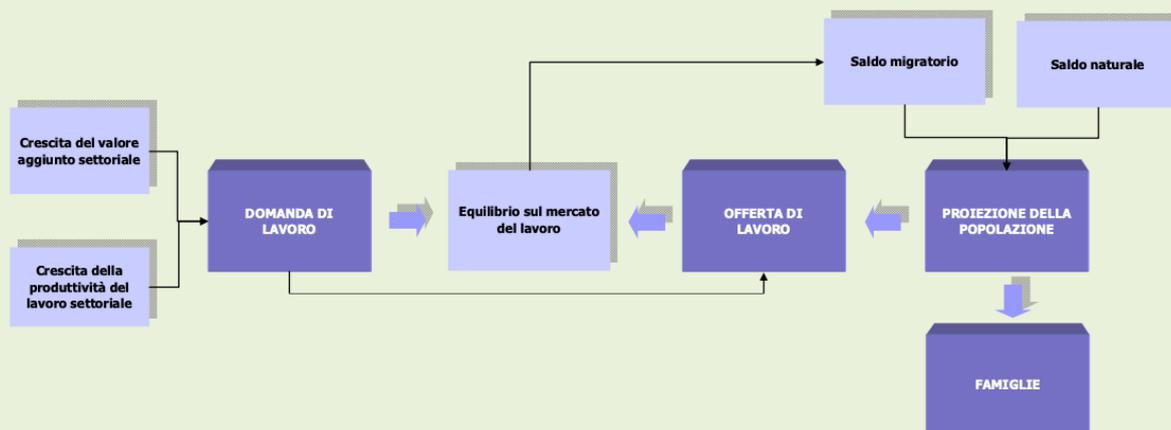
All'interno degli ambiti così definiti, inoltre, sono state introdotte ulteriori classificazioni in funzione della presenza di emergenze archeologiche o di particolari caratteristiche geo-morfologiche (limitazioni d'uso), nonché considerata la presenza di attrezzature e servizi (pubblici e privati) esistenti e di progetto come di seguito illustrato:

- a. Limitazioni di utilizzo delle aree trasformabili
- b. Attrezzature e servizi (pubblici e privati)
- c. Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti – standards;
- d. Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto – standards;
- e. Attrezzature e servizi privati in contesto agricolo;
- f. Attrezzature turistico-ricettive;
- g. Area cimiteriale;
- h. Fascia di rispetto cimiteriale;
- i. Fascia di rispetto fluviale;

BOX 2 - Il modello utilizzato per le analisi di scenario della dinamica demografica e del mercato del lavoro

Per la costruzione degli scenari di crescita si è adottata una metodologia di analisi che integra i fattori demografici a quelli di natura più strettamente economica, al fine di tener conto dei legami esistenti tra le principali variabili in gioco.

In particolare, le interrelazioni fra le diverse variabili considerate sono rappresentate nello schema seguente.



Per quanto riguarda le proiezioni demografiche, coerentemente con le procedure di stima impiegate dall'ISTAT, il modello utilizzato si basa su un schema di tipo "analitico – generazionale" mediante il quale, un generico contingente iniziale di popolazione, distinto in base al sesso e alla classe d'età, viene

⁴ Le stime sulla dinamica demografica e dei nuclei familiari sono state elaborate sulla base delle informazioni disponibili a giugno 2010.

Schema di riferimento regionale

Il *Sistema relazionale* si riferisce alla rete della mobilità (viabilità) esistente e di progetto e agli impianti tecnologici presenti sul territorio comunale.

Il *Sistema ambientale*, infine, individua in particolare:

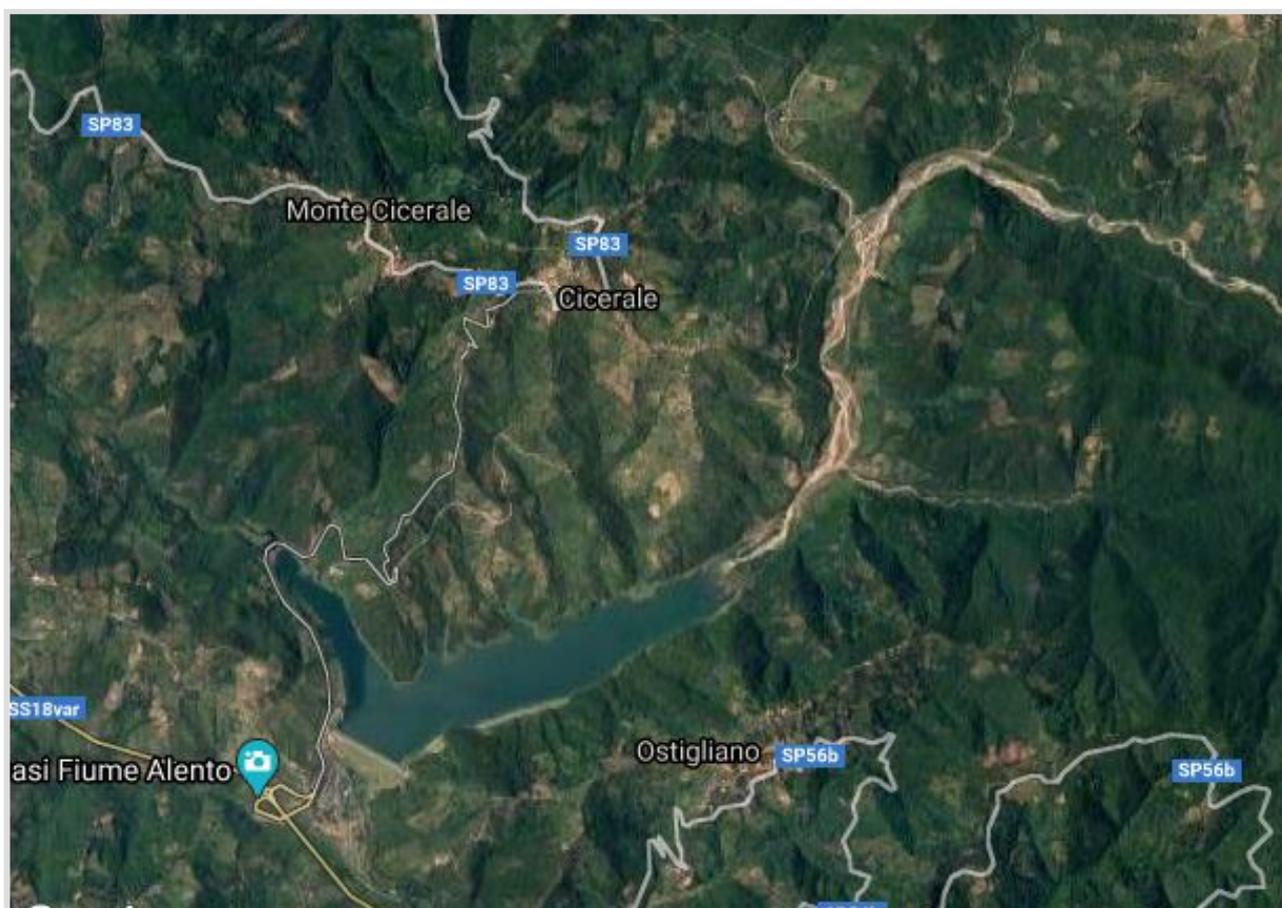
- a) Area SIC _Sito d'Importanza Comunitaria – **IT8050012 “Fiume Alento”** - Parco Regionale Alento-Montestella.

Il Quadro Progettuale sostanziato dalla predetta articolazione mette in risalto le condizioni strutturali e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

I due insediamenti consolidati di Cicerale e Monte Cicerale si sviluppano lungo l'asse costituito dalla SP83 che attraversa centralmente il territorio comunale.

Ad est e ad ovest di questo stesso asse è il territorio agricolo, campo rurale aperto, dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche.

Per gli abitati di Cicerale – Monte Cicerale, gli indirizzi strutturali di Piano sono quelli della conservazione, del restauro e della valorizzazione dei tratti distintivi originari dei centri storici, uni-



tamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato circostante.

In generale per quanto maggiormente attiene il tessuto urbano di più recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale e caratterizzato da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti, indirizzi strutturali di Piano sono il riordino mediante interventi di ristrutturazione urbanistica e il completamento del tessuto urbano come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto, anche mediante il consolidamento e il rafforzamento delle attività di servizio all'abitare e la riqualificazione ed integrazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

Per le aree a margine degli abitati, parzialmente urbanizzate e di recente formazione, caratterizzate da carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono l'integrazione plurifunzionale ai fini del riequilibrio delle componenti insediative e il potenziamento delle dotazioni di aree e servizi pubblici e di uso pubblico, nell'ambito di una complessiva strategia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Per gli ambiti produttivi consolidati individuati a margine degli abitati il Piano individua quale obiettivo strutturale il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali.

Per gli ambiti produttivi di nuova programmazione, considerate le potenzialità del territorio comunale a vocazione agricola, gli indirizzi strutturali di Piano mirano alla realizzazione di eventuali nuove aree produttive per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli di qualità, connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali.

All'interno del campo rurale aperto, per gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali di una certa valenza storica, "case in pietra", il Piano prevede quali indirizzi strutturali, la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti.

Per gli ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono l'esercizio diretto delle attività agricole.

Per gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico (aree ad elevata naturalità, etc.) quali aree SIC e ZPS ed in generale le aree ricomprese all'interno della perimetrazione del Parco (elementi del Sistema Ambientale), gli indirizzi strutturali di Piano prevedono la tutela e la salvaguardia degli ecosistemi naturali e ambientali.

A margine degli abitati all'interno del campo rurale aperto, inoltre, vi sono ambiti a destinazione agricola infraurbana e ambiti agricoli di salvaguardia.

Tali ambiti sono costituiti da aree a prevalente destinazione agricola allo scopo di meglio definire gli interstizi ed i margini delle aree urbane rispetto al campo rurale aperto, nonché di garantire

migliori condizioni igieniche ed ambientali delle fasce marginali degli insediamenti.

La definizione degli ambiti, in generale, ha tenuto conto della caratterizzazione urbanistica delle aree in oggetto, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati.

Il territorio di Cicerale si trova all'interno del Parco Regionale "Alento-Montestella", al margine del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e vicino al Parco Fluviale lungo il Fiume Alento e la diga dell'Alento, zone fortemente protette da vincoli ad esse appropriati. In queste aree protette il Piano mira a valorizzare le risorse presenti e migliorare l'offerta di servizi ed attrezzature per i cittadini e per i turisti.



Per le dette aree protette si mira alla riduzione dell'inquinamento delle acque, la difesa idraulica, la protezione di dissesto idrogeologico, la rinaturalizzazione, il miglioramento paesaggistico e la valorizzazione ambientale, l'ottimizzazione delle risorse idriche e allo stesso tempo la promozione e lo sviluppo del territorio.

Infine, completano l'articolazione del progetto strutturale di Piano, la previsione del completamento della viabilità esistente e di progetto.

Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano mira a recuperare, per ciascun ambito, le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico-ambientale ed eco-storico, ancorché in un'ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata.

C.0.4. - Analisi del Territorio: Il Cilento

Il territorio stesso è una risorsa esauribile e, in quanto tale, non va consumata, ma conservata, recuperata e sviluppata a beneficio delle generazioni future, salvaguardando l'identità storica, gli aspetti ambientali e le tradizioni locali, coniugando conservazione e sviluppo.

Oggi, proprio l'arretratezza dell'area, unitamente ai patrimoni naturali e culturali, costituiscono i punti di forza principali per organizzare e presentare al mercato un'offerta turistica qualificata, in linea con le nuove tendenze emergenti, sia nazionali che internazionali, in sintonia con le politiche europee.

Una delle caratteristiche vincenti, sicuramente la principale risorsa dell'area cilentana, è il suo territorio unico nel suo genere, denso di storia e caratteristico per la sua bellezza.

La terra impervia e brulla non ha consentito all'uomo di intervenire con facilità e ciò ha permesso di avere, ancora oggi, un territorio poco sfruttato e ben conservato, tale da destare in chi lo visita, emozioni uniche. L'ultimo ventennio ha visto il realizzarsi di un'edilizia scarsa e scadente.

In seguito, nel ventennio successivo, le cose si sono complicate, in quanto sono sorte molte "secondo case", disposte nella zona costiera e tipologicamente molto lontane dal disegno piacevole delle case antiche dei vecchi centri abitati, che presentano certamente una disposizione interna "meno vivibile" ma sicuramente un disegno esterno più decoroso e conforme alle vecchie tipologie edilizie. Al contrario, nei piccoli centri dell'entroterra non si è costruito con la stessa solerzia ma permane la stasi di una vita sociale "sfiduciata e semplice".

La poca "popolosità" delle aree cilentane analizzate, lo spopolamento dei piccoli centri delle zone interne, porterebbero sicuramente ad una "cristallizzazione" della realtà, che per la sua indiscussa bellezza e particolarità spingerebbe ad una decisione di tutela globale.

Ma non bisogna assolutamente cadere in una simile trappola che darebbe vita ad un danno irreparabile, basato sull'abbandono.

Per queste ragioni, necessita decidere di valutare "usi alternativi" del territorio".

C.0.5. - Le risorse ambientali paesaggistiche e archeologiche

Il Cilento è un "Paesaggio Culturale" protetto, quale **Patrimonio Mondiale dell'Umanità**, con i suoi "Centri Storici", il suo mare con i parchi marini protetti, la sua archeologia, i paesaggi incantati, le sue tradizioni e la sua gastronomia derivante da prodotti tipici di grande valore alimentare e sapori antichi, la sua zona montuosa e le poche pianure, i fiumi pittoreschi ed i laghi quasi immobili, le bellissime cascate. In un luogo così, non esiste inquinamento, data la scarsa presenza di industrie.

Il Parco Nazionale del Cilento è il più grande d'Italia e misura circa 181.000 ettari, inserito nella rete mondiale MAB (Riserve della Biosfera) e facente parte del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Al suo interno si può ammirare il Lago e l'Oasi del fiume Alento, straordinario habitat per numerose specie migratorie.

Un *patrimonio inestimabile*, colonna portante del sistema economico locale, interamente basato sul turismo e sulla filiera agroalimentare.

Alcuni miglioramenti importantissimi da realizzare, quali ulteriori *risorse* da non sottovalutare sono: la mobilità, da rendere migliore attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, quali per esempio la **Variante alla SS 18, il risanamento dei numerosi centri rurali, case coloniche sparse o aggregate e centri antichi. Le riserve d'acqua sono da tutelare e rendere prioritarie nella scala dei beni preziosi ed inestimabili che il territorio offre.**

Negli ultimi 30 anni sono stati realizzati tre sistemi idrici, Carmine-Nocellito; Palistro e complesso Alento, mentre un quarto impianto è ora in fase di studio.

Le acque piovane, che un tempo erano causa di frane, alluvioni e allagamenti, vengono oggi raccolte nei mesi invernali, in ragione del 50% in sei invasi per produrre acqua potabile, acqua per gli usi civili non potabili, acqua per gli usi artigianali ed industriali, acqua necessaria a produrre energia ed acqua per l'irrigazione di 7.000 ettari di terreni ricadenti in quattro aree: quella di Vallo della Lucania, di Castelnuovo Cilento, del Palistro, **della piana dell'Alento e colline circostanti.**

Altri punti di forza del territorio sono:

I prodotti alimentari tipici: fichi, ceci, miele, castagne, produzioni casearie, olio di oliva, vini ecc. esaltati dalla dieta mediterranea.

Le risorse umane: giovani, imprenditori.

I bassi tassi di criminalità: il territorio non registra fenomeni di infiltrazioni malavitose da parte della criminalità organizzata né la presenza di fenomeni di microcriminalità.

La presenza del Parco Nazionale del Cilento ha generato un diverso rapporto dell'uomo cilentano con l'ambiente. La tutela ambientale è diventata prioritaria, anche perché si è capito che la sua qualità è un fattore strategico per lo sviluppo futuro.

Negli ultimi cinquant'anni, tra l'altro, ci sono stati cambiamenti importanti, capaci di aumentare la qualità delle opere realizzate, attraverso la risoluzione di importanti problemi, quali:

- a) la sicurezza idraulica del territorio;
- b) l'acqua per tutti gli usi;
- c) la qualità delle condizioni igieniche personali e ambientali;
- d) la distribuzione irrigua;
- e) la viabilità rurale.

Quanto innanzi dimostra che qualcosa si è fatto per migliorare la situazione ed i progetti realizzati e completati rappresentano un'ottima base per il rilancio del territorio anche attraverso la presenza di soggetti operativi nuovi, che concorrono ai cambiamenti della realtà economica. Infatti sono entrate in gioco altre nuove opportunità, esterne al territorio ma fortemente legate ad esso ed alla sua essenza, quali il *Turismo Ambientale* che si dirige alla scoperta di quelle aree "naturali" uniche e conservate attraverso la tutela ed il *ritorno al passato ed alla naturalità*, con la crescita del consumo di prodotti alimentari tipici, senza conservanti chimici e dai sapori della terra da cui provengono. Di grande importanza, allora, parlare della "*dieta mediterranea*" riconosciuta in tutto il mondo quale **Patrimonio Mondiale dell'Umanità**.

La "*dieta mediterranea*" è il cibo dei contadini, povero ma sano, prodotto dalla terra, dal sole e dall'acqua e senza aggiunta di conservanti. **L'olio di oliva** come condimento, gli ortaggi quali prodotti della terra, la frutta, i legumi, al posto delle proteine animali, la carne bianca (polli e conigli), il maiale e tutti i prodotti proventi dalla lavorazione manuale della loro carne (prosciutti, salami e soppressate), uova fresche e pasta fatta in casa, pochi dolci.

Questo regime alimentare è un modello riconosciuto dalla *comunità scientifica* come elemento in grado di generare effetti positivi sulle malattie cardiovascolari. Risulta importante, allora, riconoscere il grande valore di questa dieta e diffonderne il significato e l'uso costante, sia a livello locale che a livello turistico, per garantirne la diffusione nei ristoranti, negli agriturismi, negli alberghi, ecc.

C.0.6. - Il contesto economico e sociale

La struttura economica presente in tutto il Cilento presenta connotati comuni alla maggior parte delle aree interne rurali del Mezzogiorno: progressivo abbandono da parte dei giovani in un contesto territoriale ricco di risorse ambientali e umane potenzialmente capaci di alimentare un nuovo processo di sviluppo integrato dedicato all'agricoltura multifunzionale e al turismo sostenibile. Il Cilento si connota per la presenza di numerose risorse: il mare, il clima, emergenze ambientali e archeologiche, la cultura, le tradizioni locali, la tipicità delle produzioni agricole e la presenza di giovani con elevato livello di scolarizzazione.

Il Cilento si trasforma lentamente, attraversando una fase di transizione tra il *vecchio assetto economico-sociale*, che era basato sull'agricoltura ed un *nuovo assetto*, che però stenta a camminare da solo, in quanto ancora legato ad un'economia in parte "assistita" e sempre in ritardo con le dinamiche attuali.

Le risorse economiche provenienti dall'esterno, quali stipendi, pensioni, sussidi e contributi rivolti al folto ceto di impiegati, non incentivano di certo l'occupazione imprenditoriale locale.

La società cilentana è costituita, nel suo complesso, da un cospicuo numero di impiegati, da una rilevante componente di disoccupati, da varie categorie di professionisti, da un gruppo di imprenditori che operano nel settore degli appalti e delle forniture pubbliche, da un esiguo nucleo di "imprenditori" che operano e si confrontano con il mercato, da una borghesia professionale ed intellettuale che nulla ha a che vedere con le catene produttive e da una residua schiera di addetti all'agricoltura.

Il Cilento ha un sistema produttivo ed imprenditoriale che non emerge in maniera veloce ma appare forse un po' debole ed incapace a formare imprenditori di larghe vedute. Ne consegue un sistema economico poco caratterizzato ed una dimensione delle imprese che va dalla micro alla piccola impresa.

L'attività delle poche aziende esistenti è prevalentemente incentrata sull'industria agro-alimentare e sull'edilizia e sono pochissime le industrie manifatturiere.

Molti segnali significativi vengono dal Turismo.

Tuttavia gli indicatori del ritardo sono ancora presenti in tutti i settori della vita socio-economica, che sottolinea la forte disoccupazione ed il lavoro irregolare.

Le criticità principali delle aree cilentane mostrano una piaga fondamentale dovuta allo spopolamento dei centri interni al territorio, all'invecchiamento della popolazione, al lavoro che manca, alla ridotta dimensione delle imprese.

Lo scenario socio-economico degli ultimi quarant'anni è cambiato profondamente ma senza sviluppare adeguatamente la capacità di "produrre ricchezza" attraverso l'ampliamento della base

produttiva e la partecipazione da parte dei residenti ai processi economici, in modo da creare un'adeguata valorizzazione economica delle risorse, da attuare anche tramite varie forme di collaborazione con altri attori locali.

Un principio fondamentale di *politica economica e di politica dello sviluppo* è quello secondo il quale nessuna economia può davvero reggersi senza un nucleo adeguato di produzione e di trasformazione di beni reali, ossia senza una base industriale moderna.

Stiamo parlando proprio della strategia e dei Piani Strutturali che devono essere alla base dei PUC dei vari territori comunali, così come peraltro già illustrato nel PTCP di Salerno.

Al fine di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario si intende promuovere la valorizzazione dell'economia rurale attraverso l'integrazione di tutte le attività agricole esistenti con le altre funzioni compatibili con la tutela delle risorse territoriali, e in particolare:

- a) attività agrituristiche
- b) attività turistico-ricettive
- c) attività commerciali di supporto all'agricoltura
- d) attività ortive per autoconsumo
- e) attività del tempo libero
- f) attività residenziali collegate alle attività rurali

C.0.7. - Strategie di pianificazione

Far ripartire l'agricoltura quale obiettivo strategico dello sviluppo locale.

L'agricoltura intesa in modo tradizionale risulta essere antieconomica perché superata. Infatti l'abbandono delle aziende agricole, l'invecchiamento degli addetti e il rifiuto dei giovani a continuare l'attività dei padri costituiscono la logica conseguenza del fatto che il prezzo di vendita dei prodotti agricoli non ripaga il lavoro svolto per produrli.

Ne consegue che sarebbe necessario adeguarsi all'ammodernamento, riqualificandosi in modo da andare incontro alle attuali esigenze di mercato e realizzare questo obiettivo anche grazie agli interventi infrastrutturali realizzati.

Di qui l'esigenza di un'intesa importante tra l'Ente Parco, le Comunità Montane e il Consorzio Vellia, al fine di acquisire le risorse necessarie per rilanciare la produzione agricola verso la realizzazione di prodotti tipici e di qualità, alla base della Dieta Mediterranea che, ricordiamolo, è stata riconosciuta "patrimonio dell'umanità" da parte dell'UNESCO.

Sarà necessario allora:

- a) organizzare le produzioni in filiere agroalimentari;
- b) conferire alle produzioni una certa qualità attraverso la realizzazione dell'agricoltura biologica;
- c) rendere commerciali e riconoscibili i prodotti tipici esistenti, riqualificati;
- d) promuovere la cooperazione tra le aziende;
- e) valorizzare la dieta mediterranea a fini commerciali;
- f) creare l'incontro tra agricoltura e altri settori produttivi, tra cui il turismo.

L'obiettivo è concretizzare una cooperazione tra le aziende e realizzare i prodotti giusti, così da poter entrare sul mercato con prodotti di qualità per il consumo fresco locale, attraverso adeguate lavorazioni e confezioni da fare arrivare alla distribuzione regionale e nazionale.

Il primo problema dell'agricoltura è determinato dal suo basso potere contrattuale, cioè dalle difficoltà che incontra nel far valere la ricchezza della produzione nei confronti degli altri attori del processo produttivo. Ciò non avverrebbe se i prodotti immessi sul mercato fossero contrassegnati da un marchio di qualità che li rendesse riconoscibili per la loro unicità ed appartenenti al solo territorio cilentano. La filiera è una modalità per dare più potere contrattuale agli agricoltori e più vantaggi ai consumatori.

La riduzione dei passaggi e delle intermediazioni, a vantaggio di un rapporto diretto tra produttore e consumatore, assicurerà acquisti convenienti alle famiglie e redditi adeguati agli agricoltori.

I dieci prodotti agroalimentari che rientrano nella tradizione del Cilento e nella Dieta Mediterranea sono: ulivo, vite, fico, castagna, legumi e verdure.

Gli allevamenti, invece, sono: bovino, bufalino, suino e caprino.

Le prime due produzioni agroalimentari con l'aggiunta di famosi "ceci" possono dirsi una caratteristica esclusiva del territorio comunale di Cicerale.

C.0.8. - Investire sulla dieta mediterranea

La "dieta mediterranea" riveste un ruolo importantissimo e la qualità dei prodotti riconoscibili, opportunamente utilizzati in chiave commerciale, possono dar luogo ad un buon ritorno economico.

Ne deriva che l'agricoltura, sfruttando appieno l'infrastrutturazione irrigua e gli altri fattori competitivi di cui dispone, può dar vita nel Cilento ad un nuovo e distinto distretto agroalimentare fondato sulla qualità e sui prodotti tipici.

Un distretto così concepito disporrebbe di due mercati: quello locale e quello cosiddetto turistico, che, nel periodo estivo, è molto ampio.

Gli effetti della spesa turistica su un territorio possono essere positivi se il territorio dispone di un apparato produttivo efficiente, rilevante e settorialmente diversificato; se, invece, esso è privo di un tale apparato, come il Cilento, gli effetti della spesa turistica vanno a disperdersi verso l'esterno.

E' importante dover crescere in modo più veloce, creando un'economia di mercato fondata sull'ampliamento della base produttiva da cui deriverà un soddisfacente incremento occupazionale.

Il conseguimento di questo obiettivo presuppone il recepimento del documento di orientamento dell'Unione Europea secondo cui la produzione agricola non deve puntare sulla quantità, ma sulla qualità, sui prodotti tipici e sulle produzioni ortofrutticole di pregio.

A sua volta tale obiettivo presuppone sei condizioni:

- a) organizzare la produzione nella logica dell'agricoltura ecosostenibile;
- b) creare associazioni di produttori anche per ridurre i costi fissi e per aumentare la forza contrattuale;
- c) organizzare la commercializzazione dei prodotti sia sul mercato a livello locale sia sul mercato esterno, attraverso confezioni protette da marchi riconoscibili di qualità;
- d) trasformare parte dei prodotti in loco;
- e) aggiornare la professionalità degli operatori agricoli;
- f) partecipare alle fiere specializzate sui prodotti agroalimentari di qualità, in Italia e all'estero.

Il conseguimento di tutti questi obiettivi non è facile. Si tratta di un percorso complesso ed impegnativo che richiede la collaborazione non solo degli imprenditori ma anche degli Enti Pubblici quali i Comuni, il Parco e la Provincia.

C.0.9. - Artigianato, commercio e servizi: piccole e medie imprese

Il grande problema delle industrie cilentane è che sono deboli e non producono un "reddito occupazionale" soddisfacente e solido.

Le Piccole e Medie Imprese (PMI), le aziende agricole e quelle dell'artigianato, per crescere ed essere al passo con i tempi, devono necessariamente aprirsi all'innovazione ed alle nuove tecniche di marketing, anche attraverso Scuole di Impresa.

Per ottenere un potenziamento produttivo nel settore primario, occorre innalzare la qualità aziendale dal punto di vista manageriale e le tecniche di conduzione agronomica, inoltre, adeguare strutturalmente le aziende agricole.

Bisogna diffondere tra i giovani lo "spirito imprenditoriale" al quale non sono culturalmente abituati.

Occorre allora:

- a) creare aree intercomunali adatte agli insediamenti delle imprese;
- b) creare servizi di formazione, consulenza ed aggiornamento professionale per le PMI e l'artigianato;
- c) creare livelli di qualità certificabili;

Bisogna migliorare la finanza aziendale con il potenziamento dei Fidi e con l'immissione di risorse per il capitale di rischio delle Piccole e Medie Imprese e con fondi di garanzia per il microcredito.

L'imprenditore vero è consapevole che il successo della sua azienda dipenderà dalla sua capacità di porsi obiettivi sempre più ambiziosi nella qualità, nell'organizzazione del lavoro, nel contenuto tecnologico e dei servizi.

C.0.10. - La grande leva del turismo, carta vincente per il futuro

Il territorio cilentano, nonostante la sua bellezza varia ed indiscutibile, il suo "ambiente naturalistico" eccellente ed unico, le sue tradizioni, l'artigianato di qualità, le tante e varie strutture ricettive e ristorazioni dove si gustano prodotti tipici, fatica a decollare, avendo incentrato l'offerta turistica principalmente sul turismo balneare, trascurando il turismo congressuale, culturale, ambientale, naturalistico, sportivo, enogastronomico.

Il sistema di accoglienza è migliorato dal punto di vista della qualità delle residenze, senza raggiungere, però, livelli ottimali.

Il turista oggi è molto più esigente rispetto al passato.

Un territorio che voglia configurarsi come destinazione turistica "di qualità" deve organizzarsi per rispondere a queste richieste, partendo dalla valorizzazione delle attrattive presenti e integrandole con i servizi richiesti dalla domanda turistica.

Esistono vari sistemi per andare incontro alle "nuove esigenze" dei turisti e tra questi, per esempio, è importante creare un Ufficio Informazioni Turistiche capace di promuovere il turismo, dare informazioni ed accogliere il turista ma che diventi anche un centro di raccolta relativo alla domanda e dell'offerta, al fine di incentivare strategie di marketing turistico territoriale.

L'esistenza di uno "Sportello Unico" semplifica notevolmente il rapporto tra le imprese turistiche e le Amministrazioni. Inoltre, il rafforzamento del rapporto collaborativo tra i comuni costieri e quelli interni va a consolidare le politiche turistiche regionali, stimolando la creazione di prodotti turistici per specifiche richieste di mercato.

La cura dei luoghi di accoglienza va tenuta in grande considerazione, migliorando l'accessibilità diffusa e garantendo un'adeguata mobilità, anche secondaria e dando particolare attenzione al paesaggio rurale e naturale. Necessita valorizzare la "città costruita", i centri antichi ed il loro insediamento, attraverso la cura degli spazi esterni, degli arredi e la pulizia dei luoghi. Quest'ultima considerazione è molto rilevante se l'obiettivo sarà il miglioramento della raccolta differenziata e la riduzione degli impatti dovuti ai punti di raccolta.

<i>POPOLAZIONE RESIDENTE PER TIPO DI LOCALITA' ABITATA</i>				
<i>Cicerale</i>	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Tutte le voci
	1019		217	1236

Gli spazi urbani vanno sicuramente resi pedonali, per poterne fruire in modo lento e spensierato e per godere delle loro caratteristiche intrinseche non facilmente altrimenti leggibili. A tal proposito, particolare attenzione va data ai musei

i, alle mostre d'arte, agli eventi culturali, al fine di valorizzare il patrimonio culturale presente e sostenere l'artigianato artistico e di qualità. Sarà necessario anche dare importanza ed investire nelle energie rinnovabili come elemento di attrazione di "turismi" sensibili alla problematica ambientale.

Naturalmente il discorso va ampliato e collegato al miglioramento delle attrezzature ed infrastrutture sportive, sia a vantaggio della popolazione locale sia in vista di un possibile stimolo ad organizzare gare di livello nazionale, che garantirebbero una certa visibilità ai luoghi. Ciò anche

per gli sport minori. Prima abbiamo parlato di "accessibilità diffusa" e questo significa anche garantire l'abbattimento delle barriere architettoniche per rendere il Cilento ed il suo territorio un caso di eccellenza nell'accoglienza di turisti con bisogni speciali (disabilità, fisiche e mentali, ecc.).

C.0.11. - Il turismo rurale e quello enogastronomico

La proposta di strategie di sviluppo, centrate sull'attivazione di flussi turistici sostenibili mediante la valorizzazione del territorio, si basa sul binomio natura-cultura e sul miglioramento dei servizi di accoglienza.

Si intende in tal modo generare opportunità di crescita economica e sociale e di miglioramento della qualità della vita in ambiti spesso rimasti ai margini delle politiche di sviluppo regionale.

"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale *"... attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo, in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo e di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi"*.

In generale, nell'intero territorio di riferimento si sta evolvendo il modello di valorizzazione e diffusione delle **tipicità locali**, differenziando e ampliando il target turistico, richiamando e destagionalizzando i flussi turistici, puntando ad un prodotto turistico legato principalmente all'enogastronomia, al trekking, ai percorsi naturalistici, alla valorizzazione delle masserie storiche, ai musei e al parco eco-archeologico. La diffusione di questo nuovo modello turistico, legato al territorio, offre alle zone rurali del Cilento un'ampia prospettiva di sviluppo e, quindi, la possibilità di investire in questo settore.

Le imprese agricole rurali presenti sul territorio, devono necessariamente adeguarsi alla nuova richiesta turistica, che vede nei prodotti tipici e di qualità, la nuova attenzione globale, di un nuovo tipo di turismo, legato all'enogastronomia locale, ai prodotti sani e biologici ed alle tradizioni contadine.

C.0.12. - Rafforzamento dell'offerta di servizi (Il Parco dell'Alento)

La globalizzazione e la crisi economica ci chiamano ad una sfida decisiva: rimanere immobili o attivarsi per rendere operativo un nuovo modello di sviluppo sociale ed economico basato su una nuova agricoltura e sull'eco-turismo. Non si tratta di una sfida facile: occorrono risorse economiche, competenze, impegno e, soprattutto, occorre essere uniti per contare di più sul piano politico-istituzionale.

Per rispettare l'autonomia dei Comuni e degli operatori economici, il Consorzio Velia si pone l'obiettivo di attuare gli interventi di "sistema", cioè quegli interventi che singoli Comuni o operatori non possono svolgere da soli, e di sostenere e includere in un unico quadro programmatico quelli che rientrano nelle loro competenze.

La priorità del Consorzio è quella di sostenere e mantenere l'unità di intenti dei Comuni e degli operatori e di contribuire insieme ad essi a mettere l'economia dell'area su un sentiero di sviluppo, senza limitare i poteri dei singoli comuni.

Nell'estate 2009 il Consorzio Velia, a seguito dell'avvio di un processo di confronto e di coinvolgimento dei sindaci dei comuni del fiume Alento, delle Comunità Montane del Gelbison-Cervati, dell'Alento-Montestella e delle Associazioni turistiche locali (sfociato nella sottoscrizione di tre accordi di collaborazione), ha lanciato un ambizioso progetto di valorizzazione turistica, ambientale, sportiva e ricreativa del complesso Alento, per lo sviluppo sostenibile del bacino del Fiume Alento. nel campo turistico.

Il sistema Alento è costituito da un lago che si estende per circa 3,5 Km su una superficie di 150 ha; dalla fascia di rispetto che circonda l'invaso per 13 Km; dall'ampia area posta a valle della diga, sistemata a "**Parco Attrezzato**" dove è stato realizzato un altro laghetto artificiale esteso su 5.000 mq, con una fontana, una piazza, una cappella, un parco giochi per bambini, un campo per il tiro con l'arco, un bar, un ristorante, una sala-convegno, un parcheggio, una foresteria, la sede del Consorzio Velia e l'Oasi naturalistica, lunga 8 km, dove sono stati realizzati sette stagni fuori alveo ed uno in alveo.

Tutto questo piccolo Paradiso si caratterizza oggi, da un lato come una grande area di attrazione e di svolgimento del turismo scolastico e dell'educazione ambientale, dall'altro come una grande palestra all'aperto per lo svolgimento di attività legate al settore del tempo libero.

Per meglio cogliere la dimensione del sito, serve ricordare che la superficie del complesso è di ben 475 ettari.

Anche la strada di collegamento Alento-Stio per 18,7 Km è stata realizzata: di questi, 16 km sono già una realtà, mentre si attende solo il finanziamento dell'ultimo lotto, pari a 2,7 chilometri.

La gestione del territorio deve tenere insieme la manutenzione del paesaggio, la conservazione della biodiversità, la valorizzazione delle identità storiche e culturali locali, la produzione diffusa e diversificata di energie rinnovabili, l'eco-turismo, l'agricoltura biologica, la bio-edilizia e le tante altre attività coerenti con lo sviluppo sostenibile e con le innovazioni tecnologiche e culturali previste in particolare dalla nuova Politica Agricola Comunitaria e dalla Green economy.

Non si può negare che già oggi questo complesso, centrato sull'invaso dell'Alento, per le sue caratteristiche e la qualità degli interventi realizzati, costituisce una grande opportunità per l'avanzamento del territorio sulla via dello sviluppo turistico.

Va pure considerato che il complesso si trova in una privilegiata posizione geografica, cioè a pochi chilometri dalle principali attrazioni culturali della Campania: Velia, Paestum, la Costa Cilentana, i Santuari naturalisti del Parco (area delle Gole del Calore, il sistema dei Santuari, i siti rupestri della dorsale del Monte Chianiello, le falde boscate del Cervati, ricompresi nei siti Natura 2000 e nel patrimonio universale dell'UNESCO).

Come detto in precedenza, sarà necessaria la costruzione degli ultimi 2 Km della strada di collegamento diga Alento-Stio per consentire ai visitatori e ai turisti di raggiungere, in pochi minuti, i "santuari naturalistici" del Parco Nazionale del Cilento.

Il Consorzio sta facendo la sua parte, ora i Comuni e gli operatori economici devono fare la loro in modo che, dopo un costruttivo confronto, si realizzi al più presto la progettazione esecutiva e quanto previsto.

L'augurio è che il territorio scelga la collaborazione interistituzionale per realizzare questo piano di sviluppo.

L'esperienza realizzata dal Consorzio Velia negli ultimi decenni dimostra che se si crede in un futuro del territorio adeguato ai tempi e se ci si mette in gioco con impegno, sforzo e sacrificio, anche in una situazione socio-economica debole come quella cilentana, si possono cogliere tanti risultati positivi.

Per trasformare, però, un territorio in un polo di attrazione turistico – congressuale, non basta la costruzione di un centro congressi e la costituzione di un Convention Bureau ma occorre che i componenti della filiera congressuale (alberghi, ristoranti, agriturismi, agenzie di viaggio, ecc.), pur conservando la loro autonomia, si sentano parte di un territorio, di un sistema a rete.

Ogni azienda fa parte di "un tutto" e non può pensare di affrontare da sola le sfide poste dal mercato.

La possibilità di trasformare, convertire un territorio in un polo di attrazione turistica e congressuale è legata, dunque, non solo alla qualità del centro congressuale e dei servizi congressuali singolarmente considerati, ma al livello di soddisfazione che l'intera filiera riesce e garantire ai clienti.

Il turismo può diventare "motore di rinascita economica e promozione sociale".

A sua volta il Piano Territoriale della Campania considera la fascia fluviale dell'Alento un "corridoio regionale" da potenziare (fa parte della rete ecologica regionale e dei Siti di Interesse Comunitario nel quale si inserisce il complesso Alento).

Un territorio suggestivo come il Cilento, per attrarre il turismo internazionale tutto l'anno, deve integrare mare, spiagge, clima, bellezze naturali e beni archeologici con un'offerta ricca e variegata, comprendente più opportunità turistiche.

Si va diffondendo un nuovo modello di turismo, fortemente legato al territorio e alle sue risorse che vede ormai milioni di persone viaggiare per conoscere nuovi territori, nuovi paesaggi e prodotti. In sostanza è cambiato il modo di scegliere, organizzare e vivere la vacanza.

Si va affermando il concetto di "viaggio-esperienza", del "viaggiare lento" che consente la scoperta di nuovi territori, di nuovi paesaggi, di attività sportive a contatto con la natura.

In conclusione, oggi si scelgono vacanze brevi in località dove si possono fare passeggiate e tour in bicicletta, andare a cavallo o soddisfare passioni come la pesca, il tiro con l'arco ecc.

Il fine è quello di offrire alle giovani generazioni opportunità di lavoro secondo i dettami della green economy che prevedono in particolare l'ottimizzazione dell'uso reso dai servizi ecosistemici. Opportunità di lavoro coerenti quindi con le potenzialità dell'ambiente naturale, del sistema agricolo rurale, di un modello di turismo sostenibile e di un'offerta gastronomica straordinariamente differenziata, ma comunque coerente con la "dieta mediterranea" per la quale il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Dino e Alburni ha avuto il prestigioso riconoscimento da parte dell'Unesco.

TITOLO III - PIANO PROGRAMMATICO/OPERATIVO

D.0. - IL PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)

D.0.1. - Gli interventi di completamento e di trasformazione selezionati con il Piano Operativo Comunale

Il Piano Operativo Comunale è lo strumento di programmazione attuativa delle previsioni del PSC, riferito all'arco temporale di cinque anni dalla sua entrata in vigore. La sua principale finalità è quella di rendere operative alcune delle scelte strategiche e delle progettualità già individuate nello strumento urbanistico generale e negli altri strumenti di programmazione per la rigenerazione e sostenibilità del territorio.

Lo strumento rappresenta la conclusione del percorso avviato per definire la programmazione e il coordinamento degli interventi di *interesse generale*, di iniziativa pubblica e privata, in materia di servizi, di attrezzature e spazi collettivi, di riqualificazione urbana o di nuovo impianto, l'individuazione di aree o opere che dovranno essere realizzate nel quadro della programmazione delle opere pubbliche.

Relativamente agli interventi attuativi di trasformazione del territorio programmati nell'ambito del proprio orizzonte temporale di validità, i principali contenuti del POC riguardano:

- la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi e le modalità di attuazione;
- l'indicazione di specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità nonché gli interventi di mitigazione e compensazione degli effetti sul territorio;
- la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché degli interventi di integrazione paesaggistica;
- la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico;
- l'individuazione e la disciplina degli interventi di edilizia residenziale sociale

Infatti, dall'analisi e conoscenza del Territorio e dalle interlocuzioni con l'Amministrazione Comunale e con i cittadini, emergono le priorità di intervento da affidare al Piano Operativo, sulla base di una raccolta di informazioni, coerenti con il Preliminare di PUC.

Le priorità di intervento riguardano la qualificazione e valorizzazione del centro antico, delle case antiche sparse, delle case coloniche, del sistema insediativo consolidato e saturo, del sistema residenziale delle zone B e C e del sistema urbanistico, delle aree residenziali perife-

riche, dando particolare importanza agli **standard**, alle attrezzature pubbliche, ai parcheggi, al verde attrezzato, alle aree per lo sport ed il tempo libero.

L'esigenza di aprire nuovi orizzonti lavorativi implica l'ampliamento delle aree necessarie alle attività economiche e produttive che dovranno sorgere (di tipo commerciale, artigianale e servizi) anche facendo riferimento ad attività simili, già presenti in altri territori. Ciò in relazione anche alla possibilità di insediamenti di servizi privati e pubblici che possano valorizzare sia le importantissime risorse ambientali presenti sia quelle storico-culturali, anche in riferimento al turismo.

Necessita soddisfare la parte di *fabbisogno abitativo*, valutato nel calcolo del dimensionamento, pari a 114 abitazioni.

Dopo aver descritto gli interventi previsti dal Piano Strutturale e gli obiettivi prefissi, di seguito sono analizzate le relative "Zone Territoriali Omogenee" interessate dagli indirizzi strutturali.

Le classificazioni funzionali, che investono il territorio comunale, sono in gran parte costituite da Zone Territoriali Omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo.

D.0.2. - Zonizzazione nelle previsioni del Piano Operativo Comunale

Gli obiettivi ed i principali caratteri individuati:

D.0.2.a - "Zona Omogenea A" – Centri e nuclei Storici - Recupero e Riqualificazione (cfr. art. 90 Norme PTCP)

Per la "Zona Omogenea A" si prevedono interventi di Risanamento e Restauro Urbanistico e Conservativo, comprendente gli insediamenti urbani più antichi, che conservano l'impianto originario comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi e fatta salva la possibilità di monetizzazione degli standard da applicarsi per le condizioni e le casistiche previsti, in conformità a quanto stabilito dal vigente RUEC e da specifico "Regolamento per la monetizzazione degli standard".

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso attraverso il recupero degli spazi di relazione.

La zona comprende anche gli spazi limitrofi ancora liberi, quali spazi di "relazione percettiva o scenica" e di tutela, ossia le individuazioni dei tessuti e dei borghi di *impianto antico* ovvero

l'insediamento urbano e rurale che risale agli anni antecedenti al 1871 e che si è continuato a formare anche negli anni del primo novecento e sempre in stretta continuità con l'impianto antico.

Il "paesaggio urbano" ci rappresenta nel tempo ed i suoi spazi limitrofi, anche ristretti, potrebbero essere soltanto "percepiti" come *scenografie urbane*.

Valorizzare *la tipologia* e le *identità cromatiche* dei nuclei storici, non solo del centro ma anche di quelli più periferici oppure sparsi, porrà le basi per una più completa regolamentazione dei colori da utilizzare nelle opere di manutenzione e per la nuova edificazione, per tutto il costruito residenziale del territorio comunale.

Sono state individuate quali **zone "A"** di cui al DM n.1444/1968, le zone del Centro Storico del capoluogo Cicerale e della frazione Monte Cicerale.

In queste zone "A", il POC, quale prerogativa degli stessi PRG, prevede la conservazione e la valorizzazione di tutte le aree ed i manufatti e predispone la previsione di un apposito *Piano Urbanistico Attuativo di Recupero*, cui riferire gli *eventuali Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale*, previsti dalla normativa vigente.

I proprietari, riuniti in consorzio, potranno proporre la definizione per l'intero ambito di proprietà di un *Piano di Recupero o Attuativo* ai sensi della normativa vigente, fermo restando la possibilità di un'intesa anche mediante Accordo di Programma con la pubblica amministrazione locale e altri soggetti (banche, imprenditori privati, tour operator ecc.), per programmare e attuare un processo di recupero strutturale e funzionale finalizzato alla strutturazione di un'offerta di ospitalità mediante albergo diffuso ai sensi della Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 17 - Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere in ultimo vigente e in conformità al Codice del Turismo di cui alla D.Lgv. 23 maggio 2011, n. 79 come successivamente aggiornato al 06/06/2018.

La *conservazione e valorizzazione* dei centri e nuclei storici minori è molto rigorosa **ma prevede anche interventi permissivi di tipo premiale** (piccoli incrementi volumetrici per l'adeguamento igienico e funzionale, drastica riduzione degli oneri di costruzione e urbanizzazione, esenzione per un determinato periodo del regime di tassazione sugli immobili ecc.) da ritenersi ammissibili e tali da assumere come finalità la *conservazione integrale* dei caratteri strutturali degli insediamenti, la loro fruibilità e la valorizzazione degli elementi di relazione storica con il contesto, nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi.

In assenza di detti strumenti operativi attuativi, il POC consente interventi di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Restauro e Risanamento Conservativo, ai sensi della normativa vi-

gente, nonché cambiamenti di destinazione d'uso compatibili con la disciplina di zona, interventi relativi alla prevenzione sismica, interventi per le infrastrutture viarie, tecnologiche a rete o puntuali e per l'arredo urbano, che rispettino lo stato dei luoghi e la consistenza tipologica.

Con l'applicazione della Normativa Tecnica di Attuazione, nelle zone omogenee "A" non sono consentiti nuovi alloggi, così come non è consentita la demolizione e ricostruzione fatto salvo che per condizioni di necessità e di salvaguardia della pubblica incolumità.

Saranno, di contro, incentivati gli interventi di consolidamento e recupero igienico-funzionale, conservando l'impianto tipologico originario da orientare all'accoglienza per la realizzazione di interventi di albergo diffuso con il sostegno e la partecipazione dell'Ente comunale. Potranno essere programmati intervento per strutture di accoglienza turistica e consentiti processi di formazione di albergo diffuso di iniziativa pubblica, privata o mista.

D.0.2.b - "Zona Omogenea Zona A 1 - di interesse storico, architettonico e archeologico".

Le Zone A1 sono estese alla individuazione di alcuni siti di particolare interesse legato alla storia e memoria dei luoghi come l'area archeologica del "Castello" in località Corbella, mulino "Bocca di Fava" e chiesa di Santa Lucia, da considerare anche ai fini di uno sviluppo turistico ricettivo del territorio comunale -

D.0.2.1. - "Zona Territoriale Omogenea B" - di completamento del tessuto urbano insediato - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato (cfr. art. 94 Norme PTCP)

La componente di piano riguardante il riordino delle zone urbane parzialmente insediate o sature è stata articolata in relazione a quanto previsto dal vigente PTCP ed in particolare con quanto riportato all'art. 94, i cui indirizzi hanno rappresentato un costante riferimento per le scelte adottate.

Le zone B in buona sostanza risultano sature per le quali potranno prevedersi interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione edilizia, tranne che la zona B2 per la quale sono stati riconosciuti interventi edilizi a carattere integrativo o complementare. L'attuazione del piano per queste zone è regolata dalle NTA.

D.0.2.1.1. - "Zona Territoriale Omogenea B1" - Tessuto Edilizio Consolidato (cfr. art.94 Norme PTCP)

Gli insediamenti a *tessuto edilizio consolidato o saturo* sono detti *zona omogenea "B1"* di cui al d.m n.1444/1968.

Si tratta di insediamenti del primo novecento e dell'inizio del secondo novecento che si sono formati un poco più distaccati dal borgo antico e presentano un impianto compiuto.

In queste zone omogenee "B1" vi sono caratteri strutturali sempre ricorrenti, quali il disegno dell'impianto pubblico viario e spaziale urbano, la tipologia, la forma ed il carattere costruttivo dei complessi edilizi e degli spazi aperti.

Il PUC prevede il mantenimento e consolidamento degli attuali valori urbani, identificabili nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, tipologico e morfologico.

La disciplina attuativa del PUC prevede:

- a) l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico e tipologico;
- b) l'adeguamento attraverso il riuso di edifici dimessi e/o dimettibili;
- c) la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze) anche prevedendo l'ampliamento di marciapiedi, la piantumazione di essenze arboree, l'inserimento di idonei elementi di arredo urbano che ne incoraggino la funzione e la vivibilità;
- d) l'individuazione di eventuali ambiti, per i quali è prevista la trasformazione urbanistica mediante PUA, in modo da consentire il recupero di aree ed edifici dimessi con interventi anche di ristrutturazione edilizia ed il loro riuso per attività terziarie, finalizzate alla rivitalizzazione dei tessuti urbani (potrà essere consentito il cambiamento della destinazione d'uso dei locali posti a piano terra ed occupati da depositi, magazzini o abitazioni improprie).

Nel caso di *riqualificazione urbana* si prevede l'incremento di utilizzazione edilizia territoriale, a condizione che siano rispettati gli standard e si riduca la superficie del suolo impermeabilizzato.

Si disciplina **l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di almeno metri 10 dalla sponda** e l'osservanza delle Norme per le fasce fluviali di tipo A dei PAI, l'adeguata dotazione di attrezzature pubbliche, di attività di servizio ed attività terziarie, in conformità con la residenza ed un sistema di spazi pubblici aperti, capace di donare *senso urbano* alle aree consolidate.

Con l'applicazione della Normativa Tecnica di Attuazione del POC, nelle zone **omogenee "B1"** **non sono previsti nuovi alloggi.**

D.0.2.1.2. - “Zona Omogenea B2” - per le quali sono consentiti interventi edilizi integrativi o complementari

Insedimenti urbani che conservano le caratteristiche di una parziale capacità insediativa. Sono state individuate zone “B2”, di cui al dm n.1444/1968, **insediamenti urbani a tessuto edilizio ancora non saturato**, ma caratterizzati dalla densità edilizia prevista dallo stesso decreto. Si tratta di tessuti e di borghi del secondo novecento oppure che risalgono agli anni '70/'80 e detengono un impianto parzialmente compiuto ed in parte espandibile, senza compromissione dello stesso impianto esistente che resta però da riqualificare.

L'obiettivo strutturale della pianificazione per questa *Unità Territoriale Omogenea Elementare* (UTOE) urbana è la tutela dell'ambiente storico e naturale, la valorizzazione degli elementi costituenti *invarianti territoriali*, quali il disegno dei tracciati urbani e degli spazi pubblici, dei caratteri morfologici e tipologici del costruito, nonché la rigenerazione delle parti urbane anche più recenti, dei complessi edilizi, delle cortine stradali, dei rapporti tra pieni e vuoti.

Nelle zone omogenee “B2” si prevede l'utilizzo del patrimonio esistente con eventuali interventi di completamento e di densificazione delle aree già edificate oltre che la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, nel rispetto delle tipologie edilizie esistenti e delle altezze massime, in conformità a quanto previsto dalle NTA.

Inoltre, prevede attenzione particolare per *la qualità urbanistica ed architettonica* degli insediamenti e la possibilità di studiare *modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi*, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti. Prevede anche di definire i luoghi per la sosta, attrezzati con opere di arredo urbano. L'elaborato denominato “Norme Tecniche di Attuazione” individua precise casistiche in cui è necessaria la Valutazione di Compatibilità Ambientale, estesa ad un determinato raggio rispetto all'intervento in progetto. Inoltre, sono da tutelare spazi ed edifici pubblici in grado di costituire un nucleo di aggregazione sociale e di riconoscimento della propria identità per la comunità locale.

Gli interventi di sostituzione edilizia, come detto in precedenza, di nuova costruzione e di riqualificazione urbanistica devono favorire la realizzazione del sistema degli spazi pubblici individuato per ciascun ambito.

Si consentono costruzioni sino a tre piani fuori terra, con altezza massima degli edifici di m 10,50.

Il POC prescrive l'obbligo della Valutazione di Compatibilità urbanistica, come definita nelle

Norme Tecniche di Attuazione, laddove è possibile insediare nuovi alloggi con intervento edilizio diretto mediante il rilascio del Permesso di Costruire Convenzionato (PdCC) di cui all'art. 28-bis del TUE.

Anche per le zone omogenee "B2" si prevede un'azione combinata capace di:

favorire la riqualificazione e "messa a norma" di questi agglomerati da completare, in quanto gran parte dell'edificato residenziale è stato costruito in assenza di valide normative urbanistiche e antisismiche e vanno adeguate alla normativa vigente;

favorire la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica di questi tessuti urbani ancora non saturi;

favorire la eventuale localizzazione di nuovi insediamenti residenziali in coerenza con le preesistenze e con la rete viaria;

favorire il mantenimento oppure l'incentivazione di utilizzazioni per funzioni adattabili a quella abitativa pur sempre nel rispetto di quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, artigianato di produzione di beni artistici, esercizi commerciali di vicinato ai sensi della Legge Regionale 21 aprile 2020, n. 7 - Testo Unico sul commercio ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 14 ottobre 2015, n. 11, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie);

favorire la adeguata dotazione di attrezzature pubbliche, di attività di servizio ed attività terziarie in un equilibrato rapporto con la residenza;

favorire un sistema di spazi pubblici aperti capace di donare senso urbano alle aree consolidate e riqualificate;

favorire l'individuazione di soluzioni tecniche di ottimizzazione dei fabbisogni energetici complessivi (riduzione e razionalizzazione dei consumi energetici, utilizzo attivo e passivo di fonti di energia rinnovabili, utilizzo di tecnologie evolute ed innovative in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali; ecc.);

favorire individuazione di soluzioni tecniche finalizzate a garantire la tutela e il corretto uso della risorsa idrica;

favorire individuazione di appositi ed adeguati spazi necessari a soddisfare le esigenze di raccolta differenziata e non, dei rifiuti prodotti (isole ecologiche, aree per ubicazione di campane e cassonetti, spazi per il transito e la manovra dei mezzi adibiti alla raccolta);

favorire individuazione di misure specifiche di riduzione e mitigazione delle condizioni eventualmente presenti di rumorosità e di inquinamento atmosferico (miglioramento ambientale del sito con la creazione di apposite barriere naturali e/o artificiali, insonorizzazione delle sorgenti di rumore, riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione e incentivazione della mobilità pedonale nell'area oggetto dell'intervento, ecc.);

favorire la previsione di idonee distanze degli edifici adibiti alla permanenza di persone da eventuali sorgenti di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti, impianti di trasformazione, stazioni radio base);

favorire individuazione di elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche collocati in aree non urbane (casali, masserie, ecc.), che rivestano, con i propri caratteri architettonici, valore storico o solo documentario e, se compatibile con la loro tutela, ne mantengano la destinazione d'uso.

Il POC prevede espressamente che in tali ambiti di riqualificazione funzionale e di completamento, gli insediamenti esistenti e quelli a realizzarsi devono avere, come obiettivo di qualità, un uso intensivo delle *tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale*. Le NTA e la normativa di settore vigente in materia di tutela dei beni architettonici e paesaggistici, individuano precise casistiche in cui si rende necessaria la Valutazione di Compatibilità ambientale e paesaggistica, estesa a un raggio di m. 200 rispetto al corpo edilizio oggetto di intervento. Ove ricorrano le condizioni, altresì, dovranno rispettarsi le norme e i parametri dettati dal **Piano di Zonizzazione Acustica Comunale**.

Con l'applicazione della Normativa Tecnica di Attuazione del POC, nelle zone omogenee "B2" è stato dimensionato il fabbisogno residenziale come si potrà evincere dall'apposito elaborato.

D.0.2.2. "Zona Territoriale Omogenea C" di trasformazione del tessuto urbano con la previsione di nuovi insediamenti

Le zone omogenee di trasformazione urbana sono state individuate in relazione al carico urbanistico assegnato di cui al verbale della Conferenza di Piano Permanente, sottoscritto in data 06 giugno 2013, col quale al comune di Cicerale sono stati assegnati n. 30 alloggi.

Il carico assegnato, pertanto è stato distribuito in buona parte nelle aree di trasformazione urbana e in rapporto minimo con la zona ZTO B di completamento. Tra le zone di trasformazione è stata compresa anche un'area di proprietà comunale posta a margine dell'abitato e già dotata di alcune infrastrutture sportive e ricreative, tale da consentire all'Ente una pro-

grammazione secondo un preciso orientamento delle azioni di Governance al fine di rendere attuarie nel breve termine le scelte adottate.

D.0.2.2.1. - “Zona Omogenea C1” - Riordino funzionale e completamento rado;

Quest'area omogenea riguarda quella parte del tessuto urbano consolidato che presenta un impianto più rado e una densità insediativa meno compatta.

Per tale zona si prevedono interventi di riordino e completamento del tessuto edilizio urbano.

Si tratta di piccoli nuclei urbani ricadenti nella frazione di Monte Cicerale e della pianura di San Felice.

Il POC prevede l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di almeno metri 10 dalla sponda e l'osservanza delle norme per le fasce fluviali di tipo A dei PAI.

D.0.2.2.2. - “Zona Omogenea C2” - Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano

Tale Zona comprende aree di proprietà comunale già proposte per l'alienazione, marginali al tessuto urbanizzato, da integrare con edilizia misto-residenziale, comprensiva di residenza ed attività terziarie, per il miglioramento della vivibilità e delle relazioni sociali urbane.

Gli interventi di nuova costruzione si attuano mediante Intervento Edilizio Diretto previo rilascio di Permesso di Costruire convenzionato (cfr. art.28-bis del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.) che preveda la cessione gratuita (e l'eventuale loro realizzazione diretta a scomputo dagli oneri) di aree per gli *standards* pubblici.

Per qualsiasi intervento a carattere residenziale, va assicurata la quantità minima di spazi pubblici o riservati alle attività collettive.

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: residenza, edilizia residenziale sociale, commercio (coerentemente con il SIAD di cui alla L.R. n.1/2014), pubblici esercizi, piccolo artigianato compatibile dal punto di vista ambientale, uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive e ricreative, e in genere tutte le attività necessarie e/o complementari alla residenza.

Il cambio di destinazione dall'uso residenziale a quello terziario, commerciale o ricettivo è sempre consentito a condizione che sia assicurata la relativa dotazione minima di servizi connessi.

D.0.2.2.3. - “Zona Omogenea C3” - Zona con diritti urbanistici in corso di attuazione (PEEP-ERS)

Per quanto riguarda i PEEP, è confermata solo una zona, dove è in corso un intervento di Edilizia Pubblica con l'avvenuta sottoscrizione della relativa Convenzione.

Nelle Norme di attuazione del presente strumento urbanistico è prevista la possibilità di realizzare interventi di Edilizia Residenziale Sociale in tutte le Zone Territoriali Omogenee (ZTO) a carattere residenziale.

Tale area riguarda una zona già destinata ad intervento pubblico con la definizione delle modalità di acquisizione delle aree a cura dell'ex IACP, stante la documentazione in atti. Pertanto sono riconfermati i medesimi parametri e standard previsti precedentemente con lo strumento di PRG.

D.0.3. " -Zona Omogenea D" - Zona Produttiva a carattere artigianale, commerciale e turistica consolidata

Tale Zona comprende aree esistenti e quindi per la maggior parte già insediate e caratterizzate da usi di tipo produttivo, per le quali si prevede la conservazione e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con quelli attuali.

Seguendo le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, mirate a promuovere la produzione artigianale al fine di fermare i processi di spopolamento ed impoverimento registrati e garantire attrazione turistica all'intero territorio comunale, il Psc ha già prescritto una serie di azioni territoriali.

Sarà interessante mantenere gli insediamenti presenti e potenziarli e suggerire proposte rivolte alla riqualificazione ed al miglioramento dei poli produttivi industriali ed artigianali anche delle zone più interne, in modo tale da consentire la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali.

Per gli interventi edilizi riguardanti le attività produttive, sono state individuate specifiche sottocategorie a seconda delle diverse connotazioni legate al sistema di produzione di beni e servizi:

- a) *"Zona omogenea D" - Produttiva a carattere artigianale, commerciale e turistica consolidata;*
- b) *"Zona omogenea D1" - Produttiva a carattere insediativo stabile (PIP);*
- c) *"Zona omogenea D2" - Produttiva destinato a "Polo tecnologico" di tipo insediativo specialistico di iniziativa privata o pubblico-privata a carattere perequativo, stante le manifestazioni di interesse presentate da imprenditori locali, in linea con le direttrici di*

sviluppo economico affermate dalla pubblica amministrazione locale;

- d) *"Zona Omogenea D3" – Produttiva destinato a servizi funzionali e "Borgo agroalimentare" di tipo insediativo stabile di iniziativa privata o pubblico-privata a carattere perequativo, stante le manifestazioni di interesse presentate da imprenditori locali, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico affermate dalla pubblica amministrazione locale;*
- e) *"Zona Omogenea D4" – Produttiva a carattere turistico-ricettivo quali villaggi turistici e campeggi;*
- f) *"Zona Omogenea D5" – Produttiva a carattere turistico-ricettivo di tipo alberghiero, extra alberghiero o misto, anche con intervento pubblico-privato a carattere perequativo per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche o d'interesse pubblico.*

Il PUC ha contemplato il riordino delle attività produttive a carattere artigianale, commerciale e turistico che principalmente comprendono impianti e strutture di produzione che sono risultate consolidate al momento della verifica preliminare dei dati territoriali disponibili. Molte di queste attività economiche, infatti, sono risultate operanti in contesti rurali e comunque in ambiti territoriali non coerenti con le destinazioni d'uso urbanistico.

D.0.3.1.- "Zona Omogenea D1" - PIP esistente

Il PUC recepisce interamente il PIP già esistente recentemente approvato dal Consiglio Comunale. Questa zona industriale-artigianale è formata dall'insieme delle aree che già configurano nella strumentazione urbanistica vigente locale e intercomunale, un ambito in massima parte già urbanizzato e insediato.

Si tratta di una zona per gli insediamenti produttivi che, con le scelte adottate dal PUC, verrebbe ad essere potenziata e strutturata mediante la previsione di nuovi servizi e l'inserimento di nuove aree a carattere specialistico come un polo tecnologico e un borgo agro-alimentare per il rilancio e la promozione della produzione agraria locale.

D.0.3.2. – "Zona Omogenea D2" – Produttiva destinata a commerciale , polo tecnologico artigianato avanzato

In riferimento ad alcune richieste pervenute in atti e a seguito delle scelte di programmazione dell'Ente comunale, si è reso necessario prevedere un ambito piuttosto contenuto da de-

stinare ad attività produttive di tipo settoriale, da destinare a polo tecnologico per agevolare e accompagnare iniziative rivolte alla ricerca e sviluppo di produzioni nel campo tecnologico, quali produzione di software e hardware, biotecnologie, attività del settore farmaceutico e quant'altro da insediare in un ambito per così dire "dedicato", a cui si possa riconoscere la garanzia di impianti specialistici derivanti da specifici layout di produzione. La zona individuata è compatibile con il contesto insediativo essendo presenti le necessarie infrastrutture già realizzate per l'ambito produttivo intercomunale. L'attuazione contempla la possibilità di iniziative private e pubblico-privata su base perequativa al fine di consentire tempi e modalità operative piuttosto agili e brevi. L'intervento urbanistico è disciplinato dalla Norme di Attuazione del PUC che rimandano anche alla possibilità di uno specifico regolamento da potersi approvare a seguito dell'entrata in vigore del piano urbanistico comunale.

D.0.3.3. " -Zona Omogenea D3" – Produttiva destinata a commerciale, servizi funzionali, ricettivi e per la programmazione dei prodotti agricoli (Borgo agro-alimentare)

In riferimento alle scelte di programmazione dell'Ente comunale e ad alcune indicazioni degli operatori agricoli locali, si è reso necessario prevedere una zona specificamente dedicata al sostegno delle attività orientate alla produzione agricola locale che necessitano di alcune azioni di sostegno e promozione. La produzione dei ceci, dell'olio e del vino, infatti, sono ancora legate a sistemi di produzione tradizionale che non trovano riscontro nelle richieste di un mercato sempre più in evoluzione, recentemente finalizzato con sempre maggiore impulso alla commercializzazione di prodotti dell'agricoltura di tipo biologico e di qualità. Al fine di sostenere le potenzialità produttive locali, il piano urbanistico ha adottato alcune direttive che di sicuro potranno risultare coerenti con la domanda esterna sia dei prodotti freschi che trasformati in loco. L'area comprende anche una piccola superficie con la presenza di alcuni fabbricati in muratura di pietra di consolidato valore storico-documentale, da recuperare e destinare a nuove funzioni di ristorazione nonché di supporto alle attività produttive delle attività insediate e da insediare, con vincolo di acquisizione al patrimonio disponibile del Comune a seguito di cessione volontaria definita da regime perequativo, ovvero mediante esproprio per pubblica utilità. L'area complessivamente delimitata, pertanto, integra e potenzia anche quella già destinata a standard e spazi pubblici dell'addicente zona PIP e più in generale dell'intero ambito produttivo intercomunale. Per l'intera area delimitata dal PUC, infatti, sono consentite attività di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, uffici e servizi pubblici e privati, laboratori per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione agricola, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole locali, anche con l'attuazione di modelli commerciali sperimentali di produzione e trasformazione in loco delle produzioni

agricole con riferimento ad esperienze già consolidate in campo nazionale (FICO EatalyWorld Bologna, Eataly ecc.) ovvero con modelli innovativi, studi di comunicazione e marketing, locali per attività culturali, sociali, espositive, ricreative per i lavoratori e gli ospiti, in genere tutte le attività necessarie e/o complementari alla specifica tipologia insediativa. È consentito, infatti, non solo di realizzazione nuove strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (da fondare su ipotesi di promozione e conoscenza secondo un ricettario tradizionale con diretto collegamento alla dieta mediterranea), bensì anche la produzione di ortaggi di stagione da consumare al momento ovvero da commercializzare anche col conferimento degli agricoltori locali. L'intervento urbanistico attuativo è disciplinato dalla Norme di Attuazione del PUC che rimandano anche alla possibilità di uno specifico regolamento da potersi approvare a seguito dell'entrata in vigore del piano urbanistico comunale.

D.0.3.4. – “Zona Omogenea D4” – Produttiva a carattere turistico-ricettivo quali villaggi turistici e campeggi

Il PUC ha posto particolare attenzione alla possibilità di un riordino complessivo delle attività turistico-ricettive, alcune delle quali si sono manifestate nel tempo in forma spontanea e non allineate alle previsioni del PRG, nonostante risultino al momento consolidate a seguito di una verifica preliminare dei dati territoriali disponibili.

In ragione di un trend di crescita della domanda di turismo culturale e ambientale che si sta verificando con presenze sempre più consistenti di visitatori attratti dalla bellezza del contesto naturale e in particolare dall'invaso artificiale creatosi con la costruzione della diga sull'Alento e in generale su tutto il territorio comunale ove è consentito il potenziamento di interventi non invasivi ad integrazione del reddito agricolo con attività di Glamcamping e turismo all'aria aperta prendendo a spunto quanto già normato dalla Regione Piemonte con la L.R.P. N. 5 del 22 febbraio 2019 che sancisce nuove disposizioni in materia di strutture ricettive all'aperto, ovvero campeggi e villaggi turistici, campeggi temporanei o mobili, punti sosta.

Si è trattato, dunque, di prevedere da una parte la possibilità di interventi "leggeri" finalizzati all'accoglienza e di un riordino degli insediamenti residenziali esistenti da poter convertire a scopo turistico stagionale, mediante strutture ricettive a rotazione d'uso ai sensi della normativa regionale vigente, alle quali il POC ha dedicato particolare riguardo .

In assenza di PUA, il POC consente unicamente gli interventi edilizi diretti a:

- a) realizzare opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di infrastrutture pubbliche;
- b) interventi di recupero ai sensi della normativa vigente;

- c) adeguamento igienico sanitario per una sola volta nei limiti previsti dalla NTA, ove sia dimostrata con documentata relazione asseverata la carenza igienico-sanitaria e/o funzionale;
- d) installazione di pannelli solari ad esclusivo uso delle strutture ricettive;

L'intervento urbanistico attuativo è disciplinato dalla Norme di Attuazione del PUC che rimandano anche alla possibilità di uno specifico regolamento da potersi approvare a seguito dell'entrata in vigore del piano urbanistico comunale.

D.0.3.5. - "Zona Omogenea D5" - Produttiva a carattere turistico-ricettivo di tipo alberghiero, extra alberghiero o misto

La zona omogenea D5 è riferita alle attività produttive a carattere turistico-ricettivo di tipo alberghiero, extra alberghiero o misto con la realizzazione delle infrastrutture pubbliche o d'interesse pubblico, anche con intervento pubblico-privato sulla base di interventi a carattere perequativo).

In questa zona vi è un'area denominata "I Filadelfi" a ridosso della Diga dell'Alento a forte valenza paesaggistica, alla quale il PUC ha previsto la possibilità di realizzare interventi di tipo ricettivo anche al fine di controllare possibili attività che potrebbero sorgere spontaneamente e senza alcun controllo da parte pubblica.

In relazione ad un trend di crescita della domanda di turismo culturale e ambientale che si sta verificando con presenze sempre più consistenti di visitatori attratti dalla bellezza del contesto naturale e in particolare dall'invaso artificiale creatosi con la costruzione della diga sull'Alento si è reso necessario prevedere anche una piccola zona destinata a nuovi insediamenti nei pressi dell'invaso ma comunque posti fuori dalla fascia di rispetto. Ciò anche al fine di evitare eventuali interventi insediativi a carattere spontaneo i cui segnali sono oggi ben percepibili.

Il PUC prevede, pertanto, in plausibile potenziamento dell'attività turistico-ricettiva anche con interventi misti pubblico-privata per la realizzazione di attrezzature pubbliche, quali sale congressi e strutture integrate di promozione territoriale per la valorizzazione del paesaggio naturale, del patrimonio boschivo e dell'attività agricola estesa all'intera area comunale.

Vengono pertanto individuate delle aree a vocazione turistico-ricettivo di tipo alberghiero, extra alberghiero o misto con integrazione di infrastrutture pubbliche o d'interesse pubblico, anche con intervento pubblico-privato in regime perequativo.

L'intervento urbanistico attuativo, tuttavia, è disciplinato dalla Norme di Attuazione del PUC

che rimandano anche alla possibilità di uno specifico regolamento da potersi approvare a seguito dell'entrata in vigore del piano urbanistico comunale

E.0. - "ZONA OMOGENEA E" - AREA A PRODUZIONE AGRICOLA ORDINARIA

Per gli interventi edilizi nelle zone agricole, sono state individuate specifiche sottocategorie a seconda delle diverse connotazioni legate al sistema di produzione agraria:

1. "Zona omogenea E" - Agricola ordinaria
2. "Zona omogenea E1" - Agricola infraurbana (cfr. art. 90 - 91 Norme PTCP);
3. "Zona omogenea E2" - Agricola periurbana (cfr. art. 83 Norme PTCP);
4. "Zona omogenea E3" - Agricola periurbana a funzione agricola produttiva (cfr. art. 83 Norme PTCP);
5. "Zona omogenea E4" - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica (zona A2 PNCVD) ;
6. "Zona omogenea E4" - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica (zona B1 PNCVD);
7. "Zona omogenea E4" - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica (zona C2 PNCVD)
8. "Zona omogenea E5" - del bacino e sottobacino idrografico - Contratto di Fiume e di Lago per il Paesaggio e a Parco Fluviale (Zona CdF e PF);

Vista la complessità della materia e l'articolazione del sistema territoriale, prima di descrivere la zonizzazione studiata per le Aree Agricole, si impone la necessità di specificare e approfondire alcuni temi con una breve premessa al fine di affermare con forza due principi ritenuti di fondamentale importanza strategica:

- a) salvaguardare per quanto ancora possibile l'integrità della matrice agricola e del paesaggio agrario in quanto non del tutto compromesso;
- b) Garantire forme di equità tra tutti i cittadini e proprietari di aree estese all'intero territorio comunale in riferimento ai diritti edificatori riconosciute alle aree agricole ancora non utilizzate a scopi edificatori;
- c) Assicurare forme di sviluppo economico compatibili con la salvaguardia ambientale per la strutturazione di un sistema economico locale integrato che veda nel rilancio dell'attività agricola e nell'accoglienza le principi direttrici di crescita economica e occupazionale.

L'insufficienza dimensionale della base fondiaria delle nostre imprese agricole e la mancanza di adeguate strategia di crescita, sono ancora oggi i maggiori ostacoli per una effettiva pro-

duttività che veda impegnati anche i giovani per contrastare fenomeni di emigrazione ancora presenti nel Cilento e in tutto il Mezzogiorno.

L'esistenza di superfici troppo piccole (polverizzazione) e non idonee allo sviluppo di strutture produttive competitive e la eccessiva "frammentazione" delle superfici agrarie⁵, impongono la necessità di una ricomposizione dei cespiti e al contempo di una riqualificazione del contesto agrario considerando gli ambiti rurali quali "**Unità Minime di Intervento**".

Sull'argomento, che assume appieno il significato di valore strategico di intervento, si impone una riflessione non solo in riferimento alla necessità di sostenere interventi ed azioni di **ricomposizione fondiaria** al fine di ottenere condizioni fondiarie di più ampia garanzia del reddito agricolo, sia in ragione alla necessità di affermare condizioni di "**Compensazione agraria**" per la salvaguardia del paesaggio.

La Normativa vigente in materia di **Ricomposizione Fondiaria e Compendio Unico si riferisce al D.lgs 228/2001 art. 5 bis, comma 9**. Per "compendio unico" si intende *«l'estensione di terreno necessaria al raggiungimento del livello minimo di redditività determinato dai piani regionali di sviluppo rurale per l'erogazione del sostegno agli investimenti previsti dai Regolamenti (CE) nn. 1257 e 1260/1999, e successive modificazioni»*.

La costituzione del "compendio unico" potrà avvenire con forme di premialità fiscali e agevolazioni nel pagamento degli oneri notarili, una nuova disciplina in materia di Successione Ereditaria o dal dante causa, così come disciplinato dall'art. 5-bis del D.lgs 228/2001.

Il Compendio Unico deve essere ottenuto tramite un Vincolo di Indivisibilità.

Per "**Vincolo di Indivisibilità del Compendio Unico**" si intende, ai sensi dell'art. 5bis, comma 4, D.lgs 228/2001: *«I terreni e le relative pertinenze, compresi i fabbricati, costituenti il Compendio Unico sono considerati Unità Indivisibili per dieci anni dal momento della costituzione e durante tale periodo non possono essere frazionati per effetto di trasferimenti a causa di morte o per atti tra vivi.*

Il predetto Vincolo di Indivisibilità deve essere espressamente menzionato, a cura dei notai roganti, negli atti di costituzione del Compendio e trascritto nei Pubblici Registri Immobiliari dai direttori degli uffici competenti.

Sono nulli gli atti tra vivi e le disposizioni testamentarie che hanno per effetto il frazionamento del Compendio Unico».

⁵ Fenomeno in base al quale singole unità produttive sono formate da appezzamenti di terreno appartenenti allo stesso proprietario, ma separati l'uno dall'altro da appezzamenti spesso appartenenti a proprietari diversi.

Per evitare la Polverizzazione Fondiaria e rendere poco oneroso a chi subentra nella titolarità del compendio unico, deve essere utilizzato l'istituto del **"Patto di Famiglia"**, di cui all'art. 768 bis e 768 octies del Codice Civile, introdotta alla legge 14 febbraio 2006, n. 55.

Il **Patto di Famiglia** è un contratto con cui l'imprenditore (ed il titolare di partecipazioni societarie) trasferisce, in tutto o in parte, l'azienda e le proprie quote ad uno o più discendenti.

Nel caso d'interventi di Compensazione di Valori Paesaggistici con un'estensione superiore ai 3 ha, il Progetto proposto sarà accompagnato da una **"Analisi Storica"**, che dimostri l'assetto fondiario, produttivo, insediativo e infrastrutturale antecedente l'abbandono, con lo scopo di stabilire la coerenza del progetto con l'originario assetto agro-produttivo.

Si può ricorrere all'Analisi Storica per proporre un **"Mosaico Culturale"** coerente con l'Uso del Suolo riferito agli anni '50 - '60 (periodo di abbandono dell'attività agricola nel Cilento) e non assoggettare l'intervento alla Compensazione Paesaggistica.

La **"Compensazione dei Valori Paesaggistici"** per la conservazione del **"Mosaico Culturale"** non è necessaria nel caso di reimpianto di una coltura permanente su singola unità colturale e/o di ripristino di analoga coltivazione in stato di abbandono.

L'ampliamento di colture permanenti (vigneto, frutteto, oliveto) che prevedano l'occupazione di prati stabili o la riduzione di superfici forestali (neoformazioni), comporta, a titolo compensativo, il mantenimento di una superficie erbosa da sottoporre a sfalcio periodico, cui possono essere associate specie arboree fruttifere tipiche o spazi destinati alla realizzazione di siepi e/o filari (di specie tipiche locali) proporzionali alla superficie di prato o bosco eliminata. Inoltre, potrebbe essere importante realizzare Interventi complementari alle Attività agricole e per tale ragione, ci rifacciamo alla seguente legge⁶.

Art. 5-bis D.lgs 228/2001 - Conservazione dell'integrità aziendale

(introdotto dall'art. 7 del decreto legislativo n. 99 del 2004)

La normativa di riferimento, infatti, prevede:

1. *"Ove non diversamente disposto dalle leggi regionali, per compendio unico si intende l'estensione di terreno necessaria al raggiungimento del livello minimo di redditività determinato dai piani regionali di sviluppo rurale per l'erogazione del sostegno agli investimenti previsti dai Regolamenti (CE) nn. 1257 e 1260/1999, e successive modificazioni.*
2. *Al trasferimento a qualsiasi titolo di terreni agricoli a coloro che si impegnino a costi-*

⁶ Note tratte da uno studio di Tesi Specialistica redatto degli architetti Luca Casaburi ed Andrea Damiati.

tuire un compendio unico e a coltivarlo o a condurlo in qualità di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale per un periodo di almeno dieci anni dal trasferimento si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5-bis, commi 1 e 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97. Gli onorari notarili per gli atti suddetti sono ridotti ad un sesto.

- 3. Le agevolazioni fiscali e la riduzione degli onorari notarili ad un sesto in favore della costituzione del compendio unico di cui al comma 2 spettano comunque ai trasferimenti di immobili agricoli e relative pertinenze, compresi i fabbricati, costituiti in maso chiuso di cui alla legge della provincia autonoma di Bolzano 28 novembre 2001, n. 17, effettuati tra vivi o mortis causa ad acquirenti che nell'atto o con dichiarazione separata si impegnino a condurre direttamente il maso per dieci anni.*
- 4. I terreni e le relative pertinenze, compresi i fabbricati, costituenti il compendio unico, sono considerati unità indivisibili per dieci anni dal momento della costituzione e durante tale periodo non possono essere frazionati per effetto di trasferimenti a causa di morte o per atti tra vivi. Il predetto vincolo di indivisibilità deve essere espressamente menzionato, a cura dei notai roganti, negli atti di costituzione del compendio e trascritto nei pubblici registri immobiliari dai direttori degli uffici competenti. Sono nulli gli atti tra vivi e le disposizioni testamentarie che hanno per effetto il frazionamento del compendio unico.*
- 5. Possono essere costituiti in compendio unico terreni agricoli anche non confinanti fra loro purché funzionali all'esercizio dell'impresa agricola.*
- 6. Qualora nel periodo di cui al comma 4, i beni disponibili nell'asse ereditario non consentano la soddisfazione di tutti gli eredi secondo quanto disposto dalla legge in materia di successioni o dal dante causa, si provvede all'assegnazione del compendio di cui al presente articolo all'erede che la richieda, con addebito dell'eccedenza. A favore degli eredi, per la parte non soddisfatta, sorge un credito di valuta garantito da ipoteca, iscritta a tassa fissa sui terreni caduti in successione, da pagarsi entro due anni dall'apertura della stessa con un tasso d'interesse inferiore di un punto a quello legale.*
- 7. In caso di controversie sul valore da assegnare al compendio unico o relativamente ai diritti agli aiuti comunitari e nazionali presenti sul compendio stesso, le parti possono richiedere un arbitrato alla camera arbitrale ed allo sportello di conciliazione di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 1° luglio 2002, n. 743.*
- 8. Se nessuno degli eredi richiede l'attribuzione preferenziale, sono revocati i diritti agli aiuti comunitari e nazionali, ivi comprese l'attribuzione di quote produttive, assegnati all'imprenditore defunto per i terreni oggetto della successione. Con decreto del Mini-*

stro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono determinate le modalità per la revoca e la riattribuzione dei diritti e delle quote.

9. *La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai piani di ricomposizione fondiaria e di riordino fondiario promossi dalle regioni, province, comuni e comunità montane.*
10. *Gli articoli 846, 847 e 848 del Codice Civile sono abrogati.*
11. *All'applicazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli stanziamenti finalizzati all'attuazione dell'articolo 1, comma 2".*

A tal riguardo le Norme Tecniche di Attuazione riportano nello specifico le modalità e le strategie previste in alternativa alla possibilità di intervento edilizio diretto, garantendo condizione di equità tra i proprietari e gli aventi titolo in ragione dei diritti edificatori ancora inespressi per le zone rurali.

L'intervento edilizio per le residenze rurali è assoggettato al rispetto degli standard di cui al DM 1444/1968 nella misura di 6 mq/ab per la quota residenziale in zona agricola stante quanto previsto dall'art. 4 co. 4 del DM 1444/68, con possibilità di monetizzazione previo assenso dell'Ente.

E.0.1. - "Zona Omogenea E1" - area agricola infraurbana

Le aree agricole infraurbane sostanziano gli spazi a destinazione agricola residuale inclusi nel tessuto urbanizzato storico e moderno.

Per tali aree si prevedono la conservazione dell'uso di coltivazione agricola ed il risanamento sia naturalistico che agrario, al fine di concorrere alla riqualificazione dell'ambiente urbanizzato e di fungere da filtro ecologico e paesaggistico.

Sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con adeguamento igienico-funzionale senza incremento di carico insediativo, nonché l'utilizzo di aree e manufatti per fruizioni ricreative e di rigenerazione ecologica.

In questa zona è consentita la realizzazione di strutture per l'accoglienza turistica ad integrazione del reddito familiare dei titolari di cespiti immobiliari.

È inoltre consentita la realizzazione di cosiddetti *Glamping o Glamcamping, Garden Sharing* e quanto altro per il turismo Green da effettuarsi all'aria aperta, con strutture rimovibili per favorire la crescita e l'integrazione del reddito familiare.

E.0.2. - "Zona Omogenea E2" – area agricola periurbana (rif. art. 83 Norme PTCP)

Si intendono quali "Aree Agricole Periurbane" le aree agricole o prevalentemente agricole contigue agli aggregati urbani e collocate tra la zona urbana e la zona agricola, la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole, gli elementi della naturalità e di paesaggio, rendendo così ben visibile il limite tra centro abitato e zona agricola e contenendo il fenomeno dell'edilizia diffusa.

Esse sono soggette alla riqualificazione sia naturalistica che agraria mantenendo il loro carattere rurale multifunzionale.

Sono compatibili, e proprie dell'Area agricola periurbana, quelle attività che assicurano la manutenzione dell'equilibrio ambientale e dello stato di salute degli ecosistemi ovvero tendono al recupero del degrado in atto ed alla salvaguardia dei valori, sia naturali che storici testimoniali.

Gli interventi condotti da Enti Pubblici sono ammissibili purché garantiscano la tutela e la manutenzione delle aree interessate, o siano finalizzati al recupero di un degrado in atto, all'aumento dell'intensità d'uso sociale delle risorse dell'area o alla salvaguardia da rischi geomorfologici ed idraulici.

Sono compatibili le attività agricole che consentono il mantenimento della morfologia attuale della collina, in special modo delle sistemazioni a terrazzi e non alterano l'attuale equilibrio idrogeologico, ovvero concorrono al recupero del degrado ambientale in atto risanando e consolidando le sistemazioni agrarie storiche. Nei fabbricati già esistenti all'interno del sistema periurbano è consentito lo svolgimento di attività agrituristiche.

Qualsiasi sia l'attività compatibile il cui svolgimento rende necessaria l'esecuzione di opere, i lavori di trasformazione o conservazione degli edifici e delle aree devono avvenire nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni definite dal PUC per interventi su edifici ed aree.

E' vietato l'abbandono e la discarica di rifiuti di qualsiasi tipo, nonché la formazione di depositi o l'immagazzinamento all'aperto di stracci, rottami, auto in demolizione, materiali industriali di rifiuto e simili.

È inoltre consentita la realizzazione di cosiddetti *Glamping o Glamcamping, Garden Sharing* e quanto altro per il turismo Green da effettuarsi all'aria aperta, con strutture rimovibili per favorire la crescita e l'integrazione del reddito agricolo.

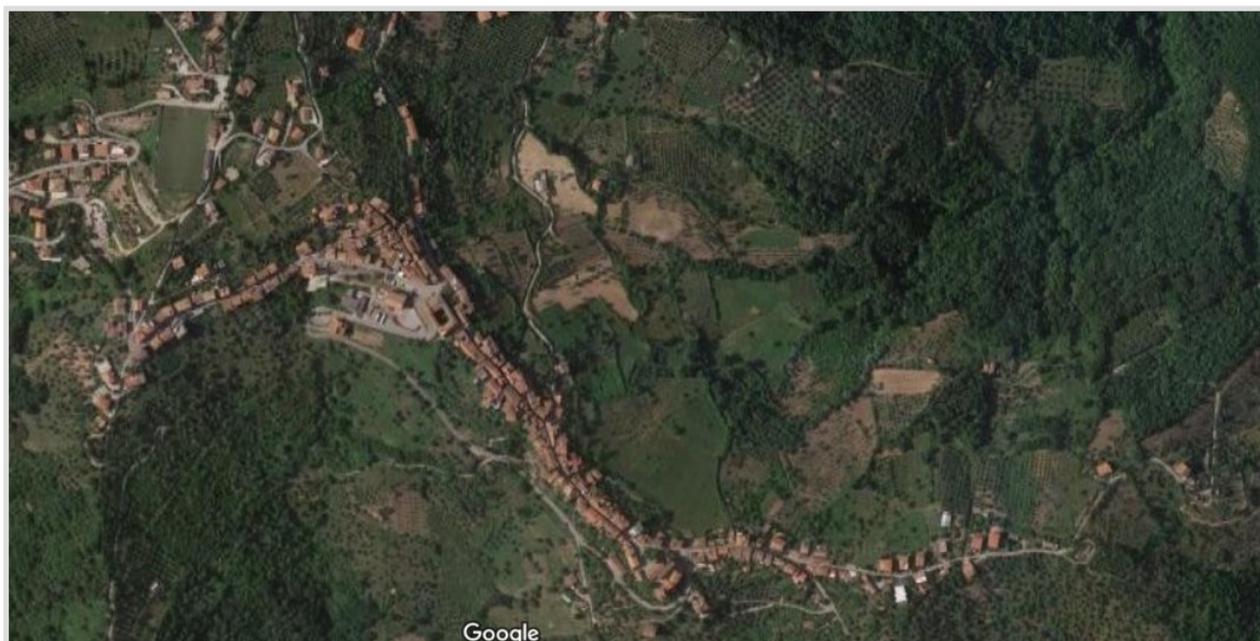
Sono sempre consentiti gli interventi di mitigazione ambientale e/o di restauro identitario del

paesaggio e la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola quali strade interpoderali in stabilizzato, muri di sostegno, rampe di raccordo.

Infine, nota la particolare valenza naturalistica di tali zone, sempre in accordo con il co.5 art.83, si dispone per dette aree periurbane di interesse naturalistico, quali boschi e zone umide, ambienti rurali con importanti fasce di vegetazione con prevalenza della zona naturalistica su quella produttiva, i PUC dovranno prevedere azioni mirate alla protezione dei loro caratteristiche ed al potenziamento delle fasce alberate, della vegetazione di ripa e dei filari.

E.0.3. - "Zona Omogenea E3" - area agricola periurbana a funzione produttiva

Tali zone si sostanziano come aree agricole contigue agli aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesti agricoli a fine di pervenire alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio rurale esistente. La produzione agricola dovrà essere orientata verso tecniche rispettose dell'ambiente coerentemente a quanto previsto dal PTCP.



È inoltre consentita la realizzazione di cosiddetti *Glamping o Glamcamping, Garden Sharing* e quanto altro per il turismo Green da effettuarsi all'aria aperta, con strutture rimovibili per favorire la crescita e l'integrazione del reddito agricolo.

E.0.4. - "Zona Omogenea E4" - area agricola di tutela naturalistica e di valori del paesaggio

La zona E4 disciplina l'attuazione del presente PUC per le aree individuate dal sito ZPS e dal sito Area SIC : IT8050012 "Fiume Alento" e per le aree ricomprese nel "Parco Nazionale

del Cilento e Vallo di Diano".

Sono individuate 3 sottozone della zona E4 secondo la denominazione riportata all'interno della zonizzazione del PNCVD: Zona E4-A2, Zona E4-B1, Zona E4-C2 .

E.0.5. - "Zona Omogenea E5" – area del bacino idrografico Comunale con destinazione a Contratto di Fiume per il paesaggio e a Parco fluviale (non potendo costruire si compensa)

Tale Zona riguarda aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo le fasce dei corsi d'acqua Alento e Solofrone, nonché dei corsi d'acqua minori e della Diga dell'Alento. Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat, le condizioni idro-biologiche.

F.0. - AREE A STANDARD E INFRASTRUTTURE

Le aree a standard sono riferite alle parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, sia esistenti che di progetto. Negli elaborati grafici di Piano, infatti, sono individuate le aree a standard esistenti in riferimento alloro bilanciamento con il patrimonio edilizio esistente, rispetto al quale è ampiamente dimostrato il soddisfacimento nella sua interezza.

Il D.M. n.1444 del 2 aprile 1968 disciplina gli interventi dettando per le zone F, in particolare per quanto stabilito all'art. 2. - Zone Territoriali Omogenee (ZTO).

Queste ultime sono state introdotte dall'art. 17 legge 6 agosto 1967 n. 765 e ulteriormente disciplinate dall'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. Le zone sono individuate dai Piano Urbanistici Comunali, e assoggettati al regime degli standard urbanistici individuati nel decreto ministeriale n. 1444 del 1968, nonché ai vincoli di tipo "ricognitivo", "conformativo" e "urbanistico". La quantità minima di spazi, come definita dal vigente DM n. 1444/1968, in via generale è soggetta, per le diverse zone territoriali omogenee, alle articolazioni e variazioni come appresso stabilite in rapporto alla diversità di situazioni oggettive.

Le Zone con classificazione F) contraddistinguono gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale. Quando risulti l'esigenza di prevedere le attrezzature stesse, debbono essere previste in misura non inferiore a quella appresso indicata in rapporto alla popolazione del territorio servito, coerentemente con quanto previsto dal vigente DM n. 1444/1968:

F.0.1. - "Zona Omogenea F1" - Attrezzature per l'istruzione

Le zone omogenee "F1", individuano le aree destinate all'istruzione quali principali attrezzature e servizi esistenti o di progetto (*"standards urbanistici"*), così come previsti dal D.M. 1444/68 e dalla relativa legislazione regionale. Esse individuano, altresì, le attrezzature pubbliche e private che, pur non concorrendo al fabbisogno di standard generali, contribuiscono ad integrare l'offerta di attrezzature di interesse pubblico.

F.0.2. - "Zona Omogenea F2" - Attrezzature di interesse comune (esistenti e di progetto)

Nelle zone F2 sono presenti le aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre. Gli elaborati grafici allegati individuano le aree destinate alle attrezzature religiose di nuovo impianto e quelle destinate ai servizi.

F.0.3. - Zona F3 - Attrezzature per verde e sport (esistenti e di progetto)

La Zona F3 riguarda aree per il verde e lo sport sia esistenti che di progetto ed è riferita alle attrezzature di interesse collettivo, come ad esempio attività socio-culturali, attrezzature associative, sanitarie, assistenziali, ricreative, ristorative, sportive e commerciali, sia esistenti che di progetto. Per dette aree si prevedono la riqualificazione e la ristrutturazione di edifici e impianti esistenti per le destinazioni di cui sopra, ferma restando la conservazione dei parametri edilizi ed urbanistici attuali e di futura attuazione.

F.0.4. - Zona F4 -Parcheggi (esistenti e di progetto)

Le Zone con classificazione F4 riguardano le aree già destinate a parcheggio e quelle da attirare stante quanto previste dal PUC. Potranno essere previste aree da sistemare a parcheggio e a verde anche in regime di perequazione urbanistica a seguito della cessione al patrimonio comunale di una quota non inferiore al 50% (cinquantapercento) delle superfici comprese nei comparti di trasformazione edilizia e nelle ZTO ove tale strumento potrà essere applicato in attuazione delle previsioni di pianificazione.

F.0.5. - Zona F5 - Parco Urbano Monte San Leo

In tale zona, ricade l'area di Monte Cicerale nella quale viene riconosciuta, come invariante paesaggistica e segno distintivo del paesaggio, il Monte San Leo, destinato a Parco Urbano.

All'interno di questo Parco, situato nella parte più alta di Monte Cicerale, vengono individuati dei percorsi naturalistici, percorsi carrabili ed un'area di belvedere. Si potranno realizzare aree attrezzate o aree pic-nic.

F.0.6. - Zone F6- Attrezzature eco-ambientali (depuratori, serbatoi, vasche di accumulo acqua, antenne, ecc.)

Tale zona è riservata ad attrezzature eco-ambientali e tecnologiche, come depuratori, serbatoi, antenne, ecc. In generale, nell'attuazione degli interventi dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti ed essere eseguite tutte le opere necessarie per evitare l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere.

F.0.7. - Zone F7- Attrezzature cimiteriali (esistenti e di progetto)

Nella Zona F7 è compresa l'area cimiteriale sia esistente che di progetto. L'ampliamento è stato previsto in funzione dell'attuale connotazione dell'area destinata ai defunti, che necessita di un potenziamento dei servizi cimiteriali con la previsione di nuove tombe e cappelle private. La costruzione di tombe e cappelle private va disciplinata con apposito regolamento da adeguarsi alle previsioni del piano urbanistico. L'area cimiteriale, inoltre, da tempo attende di essere ampliata e completata con la dotazione di una adeguata area a parcheggio che sarà possibile realizzare stante le previsioni del nuovo strumento urbanistico comunale.

F.0.8. - Zone F8- Attrezzature religiose di progetto

La zona F8 comprende le superfici destinate specificamente alla realizzazione di nuove strutture e impianti religiosi in coerenza con quanto disposto dalla Legge Regionale 5 marzo 1990, n. 9 - "Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose". Essendo il capoluogo e la località Monte Cicerale già dotati di impianti religiosi, l'area per la realizzazione di nuove strutture è stata individuata alla località San Felice in relazioni alle naturali potenzialità di crescita urbana largamente riconosciute.

G.0. - "ZONA OMOGENEA G" - AGGREGATI EDILIZI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI SITI IN CONTESTI AGRICOLI (cfr. art. 85 Norme PTCP)

Le zone omogenee G, sono state individuate sull'intero territorio comunale e principalmente sia a valle, che alle località San Vincenzo e "San Felice".

Alla zona denominata San Felice, viene riconosciuta una nuova centralità urbana, in quanto rappresenta una vera e propria "cerniera" d'accesso preferenziale dai Comuni limitrofi al Comune di Cicerale. Tale zona, posta in pianura a ridosso dell'area industriale e del corso d'acqua per il quale è stata prevista una fascia destinata a Contratto di Fiume e Parco Fluviale, comprende edificazioni a carattere residenziale sorte spontaneamente all'interno della zona agricola lungo l'asse stradale che porta ai comuni vicini. A tali nuclei possono affiancarsi aree di completamento o di trasformazione urbana, da potenziare attraverso la realizzazione di nuove attrezzature pubbliche e servizi.

Per queste zone si prevedono interventi di *riqualificazione urbanistica* (recupero degli standard) e di *riequilibrio territoriale e ambientale*.

Gli indici urbanistici ben calcolati, dovranno indurre a morfologie urbane compatte il cui disegno unitario si completi con la città storica, il paesaggio ed il territorio rurale. Si dovranno rispettare ovviamente le tipologie edilizie esistenti, le altezze massime dei nuovi edifici nel limite di quelle degli edifici preesistenti e circostanti, in conformità a quanto previsto dalle NTA del nuovo strumento urbanistico comunale. Il POC prevede espressamente che in tali ambiti di *riqualificazione funzionale*, gli insediamenti esistenti e quelli a realizzarsi devono avere, come obiettivo di qualità, un uso intensivo delle *tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale*. Il POC prevede, altresì, l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di almeno metri 10 dalla sponda e l'osservanza delle norme per le fasce fluviali di tipo A dei PAI, ovvero in regime di compensazione agraria.

Con l'applicazione della normativa tecnica di attuazione del POC, nelle zone omogenee "G" non sono previsti nuovi alloggi ma esclusivamente interventi di adeguamento igienico funzionale entro il limite massimo del 20% del volume esistente in coerenza con le previsioni del vigente PTCP.⁷

H.0 - D.0.2.2.4. - "Zona H - Agricola di compensazione agraria" - (rif. artt. 38, 66 co.1, 83 co.1 e 84 Norme tecniche PTCP)

La zona H-Agricola di compensazione agraria" hanno valore e portata di aree periurbane e contemplano l'atterraggio (con approdo e ancoraggio alle destinazioni insediative della matrice urbana) dei volumi ancora inespressi nelle aree agricole.

⁷ Per quanto non riportato o riportato erroneamente nella presente relazione di testo, si rimanda agli elaborati tecnici e alle Norme Tecniche di Attuazione che assumono valore e significato di prevalenza.

In particolare le norme Tecniche di Attuazione del piano urbanistico comunale disciplinano l'attuazione di interventi di edilizia rurale destinate ad accogliere la traslazione dei volumi ammissibili per le zone agricole ordinarie e per le aree comprese nelle fasce di rispetto del sistema idrografico e per quelle destinate all'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago (CdF) di cui alla Legge Regionale n. 5 del 6 maggio 2019 e ai Parchi Fluviali (PF). L'introduzione di tali zone da considerarsi quali "ambiti di equivalenza" con le aree periurbane, consente non solo di rendere equo l'utilizzo del diritto edificatorio tra tutti i proprietari di aree rurali, quanto di ottenere progressivi livelli di salvaguardia ambientale e naturalistica diffusi ad ampie zone del territorio comunale al fine di preservare il paesaggio agrario in conformità alle prescrizioni delle NTA del vigente PTCP.

Le superfici utilizzate per la traslazione dei volumi (atterraggio) dovranno essere riportate nel Registro dei crediti edilizi, che attua ed applica i principi di compensazione urbanistica e riporta tutte le quantità di capacità edificatoria che i singoli lotti generano, viene istituito con apposita deliberazione di Giunta comunale e gestito dallo stesso comune, nonché asservite con atto notarile depositato presso l'Ufficio dei Registri Immobiliari.

Tutte le aree la cui cubatura è stata utilizzata a fini edificatori a carattere residenziale e quelle oggetto di futuro intervento, restano vincolate alla inedificabilità e sono evidenziate su mappe catastali anche in formato digitale, tenute in pubblica visione. Le Zone E5 assumono valore e portata di aree periurbane con particolare riferimento a quanto sancito all'art. 84 co. 2, laddove è prescritto che "2. I PUC potranno inserire le aree agricole periurbane in comparti soggetti a perequazione, purché esse mantengano il loro carattere agricolo ed assumendole quali attrezzature a parco agricolo, orti urbani o quali aree assimilabili a quelle di cui all'art. 3 d.m n.1444/1968 lettera "C" anche con vincolo a contenuto espropriativo".

In alternativa agli interventi diretti che regolano l'edificazione nelle zone agricole, le zone territoriali omogenee classificate come "E5 -Agricola di compensazione agraria" sono destinate dal piano urbanistico ad accogliere i volumi ancora inespressi delle zone agricole e di quelli compresi nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, pur sempre conservando la natura e la vocazione agraria, da considerarsi equivalenti alle aree a carattere periurbano come definite dal vigente PTCP.

Sono state previste due zone in prossimità di insediamenti urbani consolidati del capoluogo e di più recente formazione in ,località San Felice. La possibilità di trasferire volumetria dalla zone agricole e da quelle sottoposte a vincolo o comunque a tutela come per le fasce fluviali e l'invaso artificiale, consente di programmare interventi di riqualificazione urbana ma soprattutto di salvaguardare il paesaggio agrario in parte già compromesso negli ultimi decen-

ni. Politiche urbanistiche di recupero dei fabbricati rurali storici, di consolidamento delle attività colturali impiantate integrate da possibili usi turistici e di accoglienza diffusa dovrebbero garantire ampi margini di tutela e salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche.



CONCLUSIONI

Per tutte le argomentazioni sin qui esposte, il nuovo piano urbanistico comunale si configura come strumento di pianificazione e programmazione degli interventi di Governance estremamente flessibile e dinamico, sia nelle scelte di programmazione territoriale che nelle articolazioni del sistema attuativo previsto.

In un certo senso potremmo definirlo come "Piano sperimentale", sia in relazione ai contenuti del processo di pianificazione, quanto agli strumenti attuativi da ritenersi innovativi ma la tempo stesso **coerenti con gli indirizzi del PTCP** e di quelli di pianificazione regionale.

Il nuovo strumento di pianificazione comunale, pertanto, identifica tra l'altro l'obiettivo di accompagnare nel migliore dei modi l'affermazione di un sistema economico e sociale in ambito locale, capace di determinare nuove occasioni di crescita e sviluppo, pur sempre nel tentativo di fornire soprattutto ai giovani nuove opportunità occupazionali.

Certo, non intende sostituirsi a forme dirette e indubbiamente più complesse di programmazione economica (generale o di settore, in funzione alle componenti variabili del sistema di produzione, delle dinamiche proprie del mercato delle merci come di quello del lavoro), ma di

sicuro ha l'ambizione di promuovere occasioni importanti di promozione dei luoghi a cui la pubblica amministrazione locale potrà attingere per la futura programmazione: persino la salvaguardia, la tutela e la promozione ambientale possono ritrovare occasioni di rilancio nella consapevolezza da una parte che i valori dei luoghi e delle bellezze naturali siano riconosciuti come bene prezioso e comune, utili e necessari per nuove occasioni economiche ed occupazionali, dall'altra che ogni opportunità di crescita potrà concretizzarsi solo a condizione che si affermi una diversa coscienza collettiva, tale da determinare una graduale ma costante affermazione delle capacità di fruizione, percezione e godimento il più possibile condivise.